

CCCXXXVI.

SEDUTA DI MARTEDÌ 27 SETTEMBRE 1960

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE **BUCCIARELLI DUCCI**

INDI

DEL PRESIDENTE **LEONE**

INDICE	PAG.	PAG.
Congedi	16613	SPALLINO, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i> 16702
Comunicazioni del Presidente	16618	NANNUZZI 16702
Disegni di legge:		GUI 16702
(<i>Annunzio</i>)	16614	Per un lutto del deputato Pitzalis:
(<i>Deferimento a Commissione</i>)	16614	PRESIDENTE
(<i>Trasmissione dal Senato</i>)	16613	16619
Disegno di legge (Seguito della discussione):		Risposte scritte ad interrogazioni (Annunzio)
Stato di previsione della spesa del Ministero della sanità per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1960 al 30 giugno 1961 (1981)	16619	16618
PRESIDENTE	16619	
ANGELINI LUDOVICO, <i>Relatore di minoranza</i>	16619, 16670	
GIARDINA, <i>Ministro della sanità</i>	16623, 16635, 16669, 16671	
COLLESELLI, <i>Relatore per la maggioranza</i>	16629, 16670, 16671	
DE PASCALIS	16670	
BALDELLI	16672	
Proposte di legge:		
(<i>Annunzio</i>)	16618	
(<i>Deferimento a Commissione</i>)	16614	
Domanda di autorizzazione a procedere in giudizio (Annunzio)	16672	
Interrogazioni e interpellanze (Annunzio):		
PRESIDENTE	16672, 16702	
BRODOLINI	16702	

La seduta comincia alle 17.

CAVERI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta pomeridiana dell'8 settembre 1960.

(È approvato).

Congedi.

PRESIDENTE. Hanno chiesto congedo i deputati Dante, De Martino Carmine, Graziosi, Lucifero, Martino Gaetano, Misasi, Rappelli, Rossi Maria Maddalena e Toros.

(I congedi sono concessi).

Trasmissione dal Senato.

PRESIDENTE. Il Senato ha trasmesso i disegni di legge:

« Soprassoldo giornaliero per servizi speciali al personale dello squadrone guardie del Presidente della Repubblica » (*Approvato da quella IV Commissione*) (2468);

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 27 SETTEMBRE 1960

« Classificazione tra le opere idrauliche di seconda categoria dell'ultimo tratto del perimetro orientale della cassa di colmata al mare del fiume Lamone » (*Approvato da quella VII Commissione*) (2469).

Saranno stampati, distribuiti e trasmessi alle Commissioni competenti, con riserva di stabilirne la sede.

Annunzio di disegni di legge.

PRESIDENTE. Sono stati presentati i seguenti disegni di legge:

dal Ministro dei lavori pubblici:

« Provvedimenti per il completamento del porto canale Corsini e dell'annessa zona industriale di Ravenna » (2467);

« Costruzione da parte dell'Istituto nazionale per le case agli impiegati dello Stato (I.N.C.I.S.) di alloggi da assegnare in locazione semplice al personale dell'amministrazione degli affari esteri » (2470);

« Autorizzazione di spesa per la concessione, ai sensi del testo unico 28 aprile 1938, n. 1165, e successive modificazioni ed integrazioni, di contributi in annualità per la costruzione di case popolari » (2472);

dal Ministro del lavoro e della previdenza sociale:

« Disposizioni in materia di prestazioni per la disoccupazione involontaria » (2473).

Saranno stampati, distribuiti e trasmessi alle Commissioni competenti, con riserva di stabilirne la sede.

Deferimento a Commissioni.

PRESIDENTE. Sciogliendo la riserva, ritengo che i seguenti provvedimenti possano essere deferiti in sede legislativa:

alla I Commissione (Affari costituzionali):

« Incremento dell'organico del ruolo di ragioneria della carriera di concetto dell'amministrazione degli istituti di prevenzione e di pena » (2392) (*Con parere della IV e della V Commissione*);

alla II Commissione (Affari interni):

SCALIA: « Elevamento dei limiti di età per il collocamento a riposo dei sottufficiali, vigili scelti e vigili del corpo nazionale dei vigili del fuoco » (2249);

RESTA: « Modifica dell'articolo 18 della legge 29 luglio 1957, n. 634, già modificato dall'articolo 3 della legge 18 luglio 1959, n. 555, recante agevolazioni per lo sviluppo industriale del Mezzogiorno » (2333) (*Con parere della V e della XII Commissione*);

alla IV Commissione (Giustizia):

« Norme per la repressione del teppismo » (2397);

alla VI Commissione (Finanze e tesoro):

« Integrazioni alla legge 24 luglio 1959, n. 622, relativa ad interventi in favore dell'economia nazionale » (2337) (*Con parere della V, della XI e della XII Commissione*);

Senatore BRACCESI: « Aumento da lire 20.000.000 a lire 50.000.000 del contributo ordinario a favore dell'Unione italiana ciechi » (*Approvato dalla I Commissione del Senato*) (2358) (*Con parere della II e della V Commissione*);

Senatore SPEZZANO: « Esonero, dall'aggio esattoriale sui sovracanonici dovuti ai comuni ai sensi della legge 27 dicembre 1953, n. 959 » (*Approvato dalla V Commissione del Senato*) (2420);

« Vendita a trattativa privata alla Radiotelevisione italiana (R.A.I.) di due aree di pertinenza del patrimonio dello Stato, dell'estensione rispettivamente di metri quadrati 3.318 circa e di metri quadrati 1.138 circa, site in Roma alla circonvallazione Clodia » (2453);

« Autorizzazione a permutare un'area di circa metri quadrati 168.350 facente parte del compendio demaniale denominato " ex cinta Magistrale " di Alessandria con un'area di circa metri quadrati 1.910 di proprietà comunale, del compendio " San Martino " sito in detta città » (2454);

alla VII Commissione (Difesa):

GUERRIERI FILIPPO ed altri: « Modifiche alla legge 27 marzo 1953, n. 259, concernente l'aumento dei soprassoldi di medaglie al valor militare e degli assegni ai decorati dell'Ordine militare d'Italia ed estensione del soprassoldo ai decorati della croce di guerra al valor militare » (*Urgenza*) (1965) (*Con parere della V e della VI Commissione*);

« Soprassoldo giornaliero per servizi speciali al personale dello squadrone guardie del Presidente della Repubblica » (*Approvato dalla IV Commissione del Senato*) (2468) (*Con parere della V Commissione*);

alla VIII Commissione (Istruzione):

« Collocamento nei ruoli speciali transitori degli insegnanti tecnico-pratici del personale tecnico di ruolo speciale transitorio degli istituti e delle scuole di istruzione tecnica » (2356) (*Con parere della V Commissione*);

« Istituzione delle facoltà di magistero e farmacia presso l'università di Trieste » (2385) (*Con parere della V Commissione*);

« Disposizioni per l'ulteriore decentramento dei servizi del Ministero della pubblica istruzione » (*Approvato dalla VI Commissione del Senato*) (2401) (*Con parere della I, della V e della VI Commissione*);

RESTA: « Riconoscimento ai professori ordinari delle università e degli istituti di istruzione superiore del servizio prestato presso enti pubblici » (2437) (*Con parere della V Commissione*);

alla IX Commissione (Lavori pubblici):

« Declassifica da opere idrauliche di seconda categoria degli argini e delle sponde di un tronco del canale Naviglio nel territorio del comune di Colorno e dichiarazione di opere idrauliche di seconda categoria degli argini e delle sponde di un tronco del canale Fossetta Alta » (2379) (*Con parere della V Commissione*);

« Provvedimenti per il completamento del porto canale Corsini e dell'annessa zona industriale di Ravenna » (2467) (*Con parere della V e della XII Commissione*);

« Classificazione tra le opere idrauliche di seconda categoria dell'ultimo tratto del perimetro orientale della cassa di colmata al mare del fiume Lamone » (*Approvato dalla VII Commissione del Senato*) (2469) (*Con parere della V Commissione*);

« Costruzione da parte dell'Istituto nazionale per le case degli impiegati dello Stato (I.N.C.I.S.) di alloggi da assegnare in locazione semplice al personale dell'amministrazione degli affari esteri » (2470) (*Con parere della III e della V Commissione*);

« Autorizzazione di spesa per la concessione, ai sensi del testo unico 28 aprile 1938, n. 1165, e successive modificazioni ed integrazioni, di contributi in annualità per la costruzione di case popolari » (2472) (*Con parere della V Commissione*);

alla XI Commissione (Agricoltura):

« Devoluzione al Ministero dell'agricoltura e delle foreste dei compiti attribuiti dalla legge 28 giugno 1956, n. 594, all'ente economico della zootecnia in liquidazione, all'associazione nazionale dei consorzi provinciali tra

macellai per le carni in liquidazione e alla società anonima importazione ed esportazione bestiame » (2384) (*Con parere della V Commissione*);

Senatori PAPALIA ed altri: « Modifiche alle norme relative alla protezione della selvaggina ed all'esercizio della caccia di cui al testo unico approvato con regio decreto 5 giugno 1939, n. 1016, e successive modificazioni » (*Approvata dalla VIII Commissione del Senato*) (2416) (*Con parere della II, della IV e della V Commissione*);

alla XIII Commissione (Lavoro):

PRETI: « Aumento degli assegni familiari nel settore delle assicurazioni » (2359);

« Disposizioni in materia di prestazioni per la disoccupazione involontaria » (2473) (*Con parere della V Commissione*).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Considerato, poi, che la proposta di legge del deputato Quintieri: « Repressione di talune nuove forme di delinquenza » (1554), assegnata alla IV Commissione (Giustizia), in sede referente, tratta materia analoga a quella del disegno di legge n. 2397, testé deferito alla stessa Commissione in sede legislativa; e la proposta di legge De Pasquale ed altri: « Autorizzazione di limiti di impegno per la concessione, ai sensi del testo unico delle disposizioni sull'edilizia popolare ed economica, approvato con regio decreto 28 aprile 1938, n. 1165, e successive modificazioni, di contributi in annualità per la costruzione di case popolari, per gli esercizi finanziari 1959-60 e 1960-61 » (1387), assegnata alla IX Commissione (Lavori pubblici) in sede referente, tratta materia analoga a quella del disegno di legge n. 2472, testé deferito alla stessa Commissione in sede legislativa, ritengo che le due proposte di legge Quintieri e De Pasquale ed altri debbano essere deferite alle Commissioni che le hanno in esame in sede legislativa.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

I seguenti provvedimenti sono deferiti in sede referente:

alla I Commissione (Affari costituzionali):

Bozzi ed altri: « Facoltà di istituire con legge ordinaria giudici speciali in materia tributaria » (238);

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 27 SETTEMBRE 1960

SCALIA ed altri: « Modifiche al trattamento economico-giuridico del personale degli istituti di incremento ippico » (1615) (*Con parere della V e della XI Commissione*);

PENAZZATO ed altri: « Provvedimenti a favore degli impiegati civili dello Stato appartenenti a ruoli organici ad estinzione » (2002) (*Con parere della V Commissione*);

« Stato giuridico degli operai dello Stato » (2390) (*Con parere della V e della VII Commissione*);

COCCO MARIA ed altri: « Abrogazione della legge 17 luglio 1919, n. 1176, sulla condizione giuridica della donna » (2441);

alla II Commissione (Affari interni):

PRETI: « Pensionabilità, in favore del personale di ruolo del comune di Napoli addetto ai servizi delle imposte di consumo, del premio speciale concesso da quel comune con deliberazione 19 novembre 1958, n. 3611 » (2464) (*Con parere della V Commissione*);

alla IV Commissione (Giustizia):

PINTUS: « Disposizioni in materia di protesto di cambiale e di altri titoli » (2149);

GONELLA GIUSEPPE ed altri: « Modificazione dell'articolo 4, comma terzo, del decreto legislativo luogotenenziale 5 ottobre 1944, n. 249, relativo all'assetto della legislazione nei territori liberati » (2284);

RESTA e BRUSASCA: « Disposizioni per la tutela del titolo e della professione di geologo » (2334) (*Con parere della VIII e della XII Commissione*);

« Ordinamento penitenziario e prevenzione della delinquenza minorile » (2393) (*Con parere della I e della V Commissione*);

Senatori TERRACINI ed altri: « Proroga del termine per indire i concorsi per le promozioni a magistrati di corte d'appello e di Corte di cassazione » (*Approvato dalla II Commissione del Senato*) (2415);

ORIGLIA ed altri: « Provvedimenti per la cessazione del regime vincolistico nel settore degli immobili destinati ad uso diverso da quello di abitazione » (2431);

BUTTÈ ed altri: « Trattazione extra giudiziale delle controversie di lavoro » (2462) (*Con parere della VI e della XIII Commissione*);

alla VI Commissione (Finanze e tesoro):

CARCATERRA e DOSI: « Agevolazioni fiscali a favore degli istituti di credito di cui all'articolo 41 del regio decreto-legge 12 marzo 1936, n. 375, e all'articolo 1 del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 23

agosto 1946, n. 370 » (*Urgenza*) (2146) (*Con parere della V Commissione*);

VEDOVATO: « Cessione a titolo gratuito, al comune di Firenze, del compendio demaniale denominato "Palazzo Buontalenti" » (*Urgenza*) (2261) (*Con parere della V e della IX Commissione*);

BALDI ed altri: « Modifica al regio decreto-legge 15 marzo 1927, n. 436, convertito nella legge 19 febbraio 1928, n. 510, riguardante la disciplina dei contratti di compra-vendita degli automobili e l'istituzione del pubblico registro automobilistico presso le sedi dell'Automobile club d'Italia » (2286) (*Con parere della IX e della X Commissione*);

CASTELLUCCI ed altri: « Nuove disposizioni in materia di imposta generale sull'entrata » (2360) (*Con parere della V Commissione*);

PREZIOSI OLINDO ed altri: « Norme per la valutazione, ai fini della determinazione dell'indennità di buonuscita, dell'anzianità di servizio degli impiegati civili dello Stato provenienti dai sottufficiali delle forze armate » (2374) (*Con parere della I e della V Commissione*);

SCALIA ed altri: « Estensione agli affiliati della legge 20 novembre 1955, n. 1123, concernente equiparazione dei diritti dei figli adottivi a quelli legittimi in materia fiscale » (2436) (*Con parere della V Commissione*);

BERRY: « Cessione a trattativa privata al comune di Brindisi dell'immobile denominato "Caserma Manthoné" » (2463) (*Con parere della V Commissione*);

alla VII Commissione (Difesa):

GASPARI e FRACASSI: « Provvidenze a favore dei sottufficiali e militari di truppa dell'arma dei carabinieri richiamati e trattenuti » (*Urgenza*) (1128) (*Con parere della V Commissione*);

PRETI: « Concessione della croce al merito di guerra ai militari catturati sui campi di battaglia ed internati in campi di prigionia di guerra, precedentemente all'8 settembre 1943 » (2459);

alla VIII Commissione (Istruzione):

GRASSO NICOLOSI ANNA ed altri: « Mantenimento nell'impiego dei vincitori di concorsi magistrali banditi dalla regione siciliana » (2351) (*Con parere della I e della V Commissione*);

« Disciplina delle istituzioni scolastiche nella provincia di Gorizia e nel Territorio di Trieste » (2391) (*Con parere della I e della V Commissione*);

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 27 SETTEMBRE 1960

BADINI CONFALONIERI ed altri: « Disciplina della scuola non statale e degli esami di Stato » (2444) (Con parere della I, della IV e della V Commissione);

alla IX Commissione (Lavori pubblici):

COLITTO: « Modifica alla legge 21 maggio 1955, n. 463, per quanto concerne la costruzione di autostrade » (2332) (Con parere della V Commissione);

BONOMI ed altri: « Modificazione di alcune norme del codice della strada approvato con decreto del Presidente della Repubblica 15 giugno 1959, n. 393 » (2460) (Con parere della IV Commissione);

FRACASSI ed altri: « Modifiche e aggiunte alle norme contenute nel decreto legislativo 3 settembre 1947, n. 940, nella legge 29 luglio 1949, n. 531, e nella legge 28 dicembre 1952, n. 4436, relative alla maggiorazione dei sussidi da concedere ai danneggiati dai terremoti succedutisi dal 1908 al 1936 incluso » (2466) (Con parere della V Commissione);

alla X Commissione (Trasporti):

COLASANTO ed altri: « Valutazione della idoneità fisica dei mutilati ed invalidi di guerra ai fini dei normali avanzamenti di carriera del personale dipendente dall'amministrazione delle ferrovie dello Stato » (2315);

ANDÒ ed altri: « Disposizioni a favore di titolari-istruttori di autoscuole sprovvisti del titolo di studio » (2417) (Con parere della IX Commissione);

RESTA: « Istituzione di un albo professionale per i titolari di scuole automobilistiche e di uffici di consulenza automobilistica » (2438) (Con parere della IV e della IX Commissione);

SPADAZZI ed altri: « Modifica dell'articolo 33 della legge 27 febbraio 1958, n. 119, concernente disposizioni particolari sullo stato giuridico e sull'ordinamento delle carriere del personale dell'amministrazione delle poste e telecomunicazioni e dell'azienda di Stato per i servizi telefonici » (2445) (Con parere della I Commissione);

alla XI Commissione (Agricoltura):

BONOMI ed altri: « Norme in materia di riduzione dei fitti di fondi rustici nelle province delle Puglie e della Lucania » (2348) (Con parere della IV Commissione);

BONOMI ed altri: « Norme in materia di equo canone nell'affitto di fondo rustico » (2349) (Con parere della IV Commissione);

BONOMI ed altri: « Norme in materia di ripartizione dell'incremento legnoso delle

piante di alto fusto nell'affitto di fondi rustici » (2465) (Con parere della IV Commissione);

alla XIII Commissione (Lavoro):

SCALIA ed altri: « Assunzione a contratto di personale per l'espletamento dei servizi inerenti alla gestione del "Fondo per l'addestramento professionale dei lavoratori" di cui all'articolo 62 della legge 29 aprile 1949, n. 264 » (2144) (Con parere della I e della V Commissione);

FOSCHINI: « Disposizioni sull'esodo volontario del personale degli istituti previdenziali ed istituzione in detti istituti di ruoli speciali ad estinzione per il personale avventizio e straordinario » (2306);

ROBERTI ed altri: « Istituzione dei ruoli aggiunti per il personale dipendente da enti di diritto pubblico » (2316);

BASILE GUIDO: « Modifica della legge 4 aprile 1952, n. 218, sui pensionati dell'istituto nazionale della previdenza sociale » (2341) (Con parere della V Commissione);

PINNA ed altri: « Estensione delle disposizioni della legge 2 aprile 1958, n. 322, ai lavoratori per i quali il rapporto di lavoro sia cessato anteriormente al 30 aprile 1958 » (2357);

CRUCIANI e DE MICHELI VITTURI: « Esodo volontario dei dipendenti da enti ed istituti di diritto pubblico diversi dallo Stato, esclusi gli enti locali e gli enti aventi finalità economiche » (2430);

AICARDI ed altri: « Ricongiunzione delle posizioni previdenziali ai fini dell'accertamento del diritto e della determinazione del trattamento di previdenza e di quiescenza » (2435);

alla XIV Commissione (Igiene e sanità):

GENNAI TONIETTI ERISIA e FERRARI GIOVANNI: « Modificazioni all'ordinamento delle professioni sanitarie ausiliarie » (2235) (Con parere della V e della VIII Commissione);

CENGARLE ed altri: « Modifiche al decreto-legge 31 luglio 1954, n. 533, convertito, con modificazioni, nella legge 26 settembre 1954, n. 869, concernente la disciplina relativa ai diritti, compensi e proventi percepiti dal personale delle amministrazioni dello Stato » (2308) (Con parere della V e della VI Commissione);

ORLANDI: « Estensione dell'indennità sanatoriale al personale di istituzioni non dipendenti dallo Stato o da enti pubblici » (2471);

alle Commissioni riunite II (Interni) e XIII (Lavoro):

CRUCIANI ed altri: « Norme per la disciplina del rapporto di lavoro delle guardie particolari giurate e degli impiegati dipendenti da istituti di vigilanza, custodia ed investigazione » (2426) (Con parere della IV Commissione);

alle Commissioni riunite II (Interni) e XIV (Igiene e sanità):

DE MARZI FERNANDO ed altri: « Competenza assistenziale per le malattie infettive » (2297) (Con parere della IV e della V Commissione);

alle Commissioni riunite IV (Giustizia) e XI (Agricoltura):

BIAGIONI: « Norme in materia di alienazione di demani comunali e collettivi » (2409);

alle Commissioni riunite VI (Finanze e tesoro) e IX (Lavori pubblici):

SPECIALE ed altri: « Provvedimenti in favore della città di Palermo » (Urgenza) (2268) (Con parere della II e della V Commissione);

alle Commissioni riunite XII (Industria) e XIII (Lavoro):

CAVAZZINI ed altri: « Provvedimenti straordinari a favore delle aziende industriali metanifere del Polesine e del personale da esse dipendente » (Urgenza) (2252) (Con parere della II e della V Commissione);

CIBOTTO ed altri: « Provvedimenti a favore delle aziende produttrici di gas metano, di quelle che provvedono al trasporto di tale fonte di energia — e dei rispettivi lavoratori — le cui attività abbiano subito o subiranno una sospensione o una riduzione, nel quadro degli esperimenti diretti ad accertare le cause determinanti l'abbassamento del delta padano » (Urgenza) (2271) (Con parere della II e della V Commissione);

alle Commissioni riunite XII (Industria) e XIV (Igiene e sanità):

DELFINO: « Istituzione dell'albo nazionale gestori di deposito dentale » (2307).

Comunico che i deputati Limoni ed altri, che avevano chiesto di illustrare la proposta di legge: « Agevolazioni fiscali e tributarie in materia di edilizia » (2251) hanno dichiarato di rinunciare allo svolgimento.

Il provvedimento, pertanto, è deferito alla VI Commissione (Finanze e tesoro), in sede referente, con il parere della V e della IX Commissione.

Comunicazioni del Presidente.

PRESIDENTE. Il ministro degli affari esteri ha trasmesso con una sua lettera una raccolta di documenti sull'Alto Adige.

Tali documenti, stampati, sono stati distribuiti ai deputati; la lettera di accompagnamento sarà allegata allo stato di previsione del Ministero degli affari esteri.

Comunico inoltre che il ministro del tesoro ha trasmesso la relazione dell'ufficio liquidazioni sull'attività svolta dalla sua costituzione fino al 31 dicembre 1959. Il documento è depositato in segreteria a disposizione dei deputati.

Annuncio di risposte scritte ad interrogazioni.

PRESIDENTE: Sono pervenute dai competenti ministeri risposte scritte ad interrogazioni. Saranno pubblicate in allegato al resoconto stenografico della seduta odierna.

Annuncio di proposte di legge.

PRESIDENTE. Sono state presentate proposte di legge dai deputati:

PRETI: « Pensionabilità, in favore del personale di ruolo del comune di Napoli addetto ai servizi delle imposte di consumo, del premio speciale concesso da quel comune con deliberazione 19 novembre 1958, n. 3611 » (2464);

BONOMI ed altri: « Norme in materia di ripartizione dell'incremento legnoso delle piante di alto fusto nell'affitto di fondi rustici » (2465);

FRACASSI ed altri: « Modifiche e aggiunte alle norme contenute nel decreto legislativo 3 settembre 1947, n. 940, nella legge 29 luglio 1949, n. 531, e nella legge 28 dicembre 1952, n. 4436, relative alla maggiorazione dei sussidi da concedere ai danneggiati dai terremoti succedutisi dal 1908 al 1936 incluso » (2466);

ORLANDI: « Estensione dell'indennità sanatoriale al personale di istituzioni non dipendenti dallo Stato o da enti pubblici » (2471);

DE PASQUALE: « Esonero per gli acquirenti degli alloggi di cui all'articolo 27 del decreto del Presidente della Repubblica 17 gennaio 1959, n. 2, dal rimborso degli oneri gravanti sull'istituto autonomo case popolari di Messina per danni di guerra » (2474);

BOZZI: « Miglioramenti al trattamento di quiescenza attribuito agli ufficiali in servizio permanente effettivo che abbiano cessato da

tale servizio per invalidità riportata a causa della guerra 1915-1918 » (2475).

Saranno stampate e distribuite. Le prime cinque, avendo i proponenti rinunciato allo svolgimento, saranno trasmesse alle Commissioni competenti, con riserva di stabilirne la sede; dell'altra, che importa onere finanziario, sarà fissata in seguito la data di svolgimento.

Per un lutto del deputato Pitzalis.

PRESIDENTE. L'onorevole Giovanni Battista Pitzalis ha perduto la madre. Al collega, così duramente provato, la Presidenza ha già fatto pervenire le espressioni del più vivo cordoglio, che ora rinnova a nome dell'Assemblea.

Seguito della discussione del bilancio del Ministero della sanità (1981).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del bilancio del Ministero della sanità.

Come i colleghi ricordano, nella precedente seduta è stata chiusa la discussione generale. Ha facoltà di parlare il relatore di minoranza, onorevole Ludovico Angelini.

ANGELINI LUDOVICO, *Relatore di minoranza*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, signor ministro, l'aver espresso in una relazione di minoranza le ragioni del nostro dissenso all'impostazione del bilancio della sanità, per la maniera con la quale i governi che si sono succeduti in questi ultimi anni continuano a considerare questo aspetto fondamentale della vita della nazione e a provvedere ad esso, l'aver già espresso il nostro totale dissenso da quella che abbiamo definito, certamente a ragione, l'assenza di una politica sanitaria moderna, risparmierà a me in questo momento del dibattito il compito di soffermarmi su molti aspetti di questa critica.

Del resto, tutti gli oratori hanno sottolineato tale elemento negativo essenziale, anche quelli che possiamo definire i più conformisti, quelli cioè che hanno iniziato in forma encomiastica i loro interventi e respingendo naturalmente l'impostazione della relazione di minoranza; anche questi oratori, quando hanno dovuto toccare i fatti, la realtà sanitaria del paese, le necessità, le deficienze, le responsabilità, sono stati invero portatori di un giudizio negativo sull'opera della amministrazione statale a cui è affidata la tutela della salute pubblica.

A questo proposito, mi sembra giusto insistere ancora una volta e con la massima chiarezza su una questione che credo sia fondamentale e sgombrare il terreno da una specie di pretesto che viene addotto a giustificazione delle deficienze che esistono nel campo sanitario.

Questo pretesto consiste in una pseudo difesa che si fa del Ministero della sanità invocando la sua impotenza di fronte all'ingerenza di altri ministeri in materia sanitaria, ingerenza che ormai sembra sia considerata come un fatto definitivamente acquisito, come un elemento eterno, fatale, inamovibile.

Pessimi difensori a me sembrano questi colleghi (mi riferisco agli interventi dell'onorevole Dante e dell'onorevole Lattanzio), perché essi non sembrano accorgersi che non è né giusto né lecito pretendere di coprire l'insufficienza di questa branca dell'amministrazione statale proprio con lo stato di anarchia che regna nei poteri sulla materia sanitaria, anarchia che costituisce esattamente la causa principale della situazione sanitaria che a sua volta esattamente rispecchia l'incapacità del partito che ha avuto la responsabilità di Governo di organizzare in forma logica, moderna la materia sanitaria.

Oggi si ascoltano da parte di deputati del partito governativo lamentele sulla legge istitutiva del Ministero della sanità come se non fosse noto che tutti i difetti di quella legge, i limiti di essa, le più illogiche esclusioni di potestà in materia sanitaria risalgono proprio alla responsabilità del partito della democrazia cristiana che allora impose quella legge, quel tipo di legge, quelle deficienze, e che la impose, diciamo pure, in forma ricattatoria: « o questa legge o nulla ». Questa è la verità che nessuno può smentire. E questa è una responsabilità generale del Governo attuale e dei governi che l'hanno preceduto.

Noi comunisti, insieme con i socialisti, accettammo allora quella legge, perché comunque la considerammo un passo avanti, ma ne denunziammo chiaramente i difetti gravissimi, dimostrammo quali conseguenze negative essa avrebbe avuto e nello stesso tempo, proprio mentre la votavamo, preconizzammo la sua modifica nel senso di attribuire alla branca dell'amministrazione dello Stato che ha il compito di provvedere alla salute pubblica tutti i poteri e tutte le responsabilità che un simile importante compito richiede.

Dicemmo e ripetiamo che per mettere mano a un problema di tale portata non può essere sufficiente l'iniziativa parlamentare, ma che occorre una iniziativa di governo la

quale elimini preventivamente tutti gli ostacoli che si frappongono alla unificazione della materia sanitaria nelle uniche mani che devono reggerla: il Ministero della sanità.

Questo è un discorso, ripeto, che rivolgiamo non solo al ministro della sanità, ma all'intero Governo, e lo facciamo perché è nostra ferma decisione di eliminare una buona volta dal dibattito sui problemi della salute pubblica questa specie di pretesto, oramai teorizzato, che giustifica tutto e per il quale si finisce un po' col dire: Non ve la prendete col povero ministro della sanità e neppure col suo Ministero; si tratta di una specie di minorati inguaribili che, in fondo, non contano niente sulla questione della mutualità, sulla questione degli ospedali, e tanto meno possono avere voce in capitolo su tutti gli altri grandi problemi della protezione degli italiani in tutta una serie di pericoli che lo sviluppo della vita moderna crea, ecc.

Quando parlo di dibattito sui problemi della salute pubblica non mi riferisco naturalmente soltanto al dibattito parlamentare, ma anche e soprattutto a quello che si va sempre più destando e accentuando nel paese, in particolare fra i tecnici, fra quelli che sono i responsabili immediati e diretti della salvaguardia della salute pubblica. Fra questi, vi sono i medici, gli ingegneri, gli architetti, gli organizzatori degli istituti sanitari, ecc., i quali tutti hanno la responsabilità immediata di fronte ai cittadini di questa salvaguardia e che non sono certamente posti dallo Stato nelle condizioni, non dico ideali, ma neppure appena sufficienti per assolvere a questo compito e a questo dovere.

In questi uomini la creazione del Ministero aveva destato non solo grandi speranze, ma aveva anche suscitato una grande fiducia. Essi pensavano di aver acquistato con il loro ministero uno strumento prezioso per poter migliorare le condizioni del loro lavoro, pieno di responsabilità.

Oggi, mentre qui si sente ancora parlare della tenera età del Ministero (abbiamo sentito ripetere questa espressione anche nell'ultimo dibattito), cui sarebbero da attribuire tutte le sue deficienze, gli uomini cui è affidata questa grande e immediata responsabilità, i tecnici, vanno perdendo, purtroppo, questa fiducia, perché essa è stata tradita, e vanno perdendo anche la speranza perché si perde quella speranza che non è nutrita da qualche fatto, da qualche prova.

Una testimonianza di quanto affermo, signor ministro, e la cito perché è la più recente, l'abbiamo avuta nel recente convegno

nazionale sulla riforma ospedaliera, tenutosi a Bari il 12 e il 13 settembre scorso.

Finiti i discorsi di prammatica della seduta inaugurale, nei quali si pronunziano parole alle quali non crede chi le dice e meno crede chi le ascolta, quando cioè dal tavolo della presidenza, insieme con il ministro, sparirono anche le autorità e i deputati governativi, che numerosi avevano preso parte alla seduta inaugurale; quando si restò, come suol dirsi, in famiglia, fra medici, ingegneri, amministratori, quando si giunse al sodo, quando si trattò di discutere della sostanza della situazione ospedaliera italiana, allora non si ascoltarono più, specie da parte dei medici, espressioni di encomio e osanna per la saggia opera di chi guida la politica sanitaria del paese, bensì ancora una volta si levò la denuncia aperta delle condizioni deficitarie e spesso intollerabili, la richiesta ripetuta al Governo di prestar fede agli impegni solennemente presi, il richiamo alle pesanti responsabilità che gravano sulla nostra classe dirigente anche in questo settore della vita nazionale.

E poiché è compito di un relatore il riassumere gli elementi più salienti della discussione ed esprimere su di essi il proprio parere, mi sia consentito di esordire proprio trattando della questione ospedaliera, che è stata oggetto di numerosi interventi e che soprattutto è al centro dell'attenzione di tutta l'opinione pubblica, e specie, naturalmente, di quella dei sanitari.

Signor ministro, nel novembre dello scorso anno fu discussa alla Camera una mozione che un gruppo di deputati comunisti indirizzò al Governo della Repubblica italiana. In tale mozione venivano richiamati i termini essenziali del complesso problema ospedaliero. Mi guarderò bene dal riprenderli ancora in questa sede, perché sono fin troppo noti nella loro drammatica realtà. Il Governo della Repubblica italiana rispose, per bocca del ministro della sanità, accettando quella mozione. Devo dire per inciso che alla prima mozione se ne era aggiunta una seconda, e che anch'essa venne accettata dal Governo. Le due mozioni furono perciò trasformate in ordini del giorno e il Governo assunse il solenne impegno di avviare a soluzione, a brevissima scadenza, il problema degli ospedali italiani.

Tale impegno fu preciso e particolareggiato: per la fine dell'anno, il Governo avrebbe presentato due disegni di legge sulla materia, uno riguardante le strutture, l'altro le sovrastrutture. Uno riguardante un piano di costru-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 27 SETTEMBRE 1960

zioni ospedaliere da attuarsi nel giro di pochi anni, per un totale di 133 mila posti-letto ubicati in modo da ovviare alle disparità più stridenti esistenti nella ripartizione territoriale degli edifici ospedalieri; l'altro riguardante tutti i rapporti dell'istituto ospedaliero, a cominciare dalla sua configurazione giuridica in una società moderna, per finire a tutti i più importanti rapporti esterni ed interni, vale a dire ai rapporti con gli enti assistenziali e mutualistici, ai rapporti di lavoro con il personale, al problema delle carriere, degli organici, ecc.

È passato un anno da quella data e da quell'impegno che sembrava tanto concreto. Tre governi si sono succeduti da allora, ma di tale impegno non si sente più parlare, né se ne trova traccia nel bilancio della sanità e soprattutto nel bilancio e nei programmi del Ministero dei lavori pubblici.

Eppure, il piano di costruzioni ospedaliere comportava un impegno finanziario notevole, aggirantesi — se sono esatte le nostre conoscenze sul costo di un posto-letto — intorno ai 300 miliardi.

Ora due sono le ipotesi che si possono trarre da tutto questo, signor ministro, e le dirò con la massima franchezza: o il ministro il 18 dicembre 1959 parlò, come suol dirsi, a titolo personale, prendendo a nome del Governo impegni che nessuno lo aveva autorizzato a prendere, oppure i suoi erano impegni responsabili avallati da tutto il Governo.

La prima ipotesi, signor ministro, noi la respingiamo; in primo luogo perché essa è profondamente offensiva non solo nei riguardi di un ministro responsabile, ma di tutto il nostro ordinamento parlamentare e democratico; in secondo luogo, perché da parte della democrazia cristiana si è sempre tenuto ad affermare la continuità dell'opera di tutti i governi che si succedono; in terzo luogo, perché di questa continuità è testimone la presenza stessa nella compagine governativa della persona fisica del ministro Giardina.

Noi non ammettiamo neppure per un istante che nel Parlamento italiano un ministro sia venuto un giorno a prendere degli impegni che poi non sarebbero stati mantenuti, perché non avevamo le condizioni finanziarie indispensabili al loro mantenimento.

Ecco perché noi per quanto riguarda gli ospedali ci richiamiamo e ci richiameremo sempre a quegli impegni e come abbiamo fatto a Bari chiederemo al Governo, a tutto il Governo, di mantenerli. E questa richiesta noi continueremo a porla qui nel Parlamento e la agiteremo nel paese e soprattutto fra i me-

dici italiani che al problema sono i più interessati.

E quando mi riferisco agli impegni presi il 18 dicembre 1959 mi riferisco con particolare decisione all'impegno del piano di costruzioni ospedaliere, quello dei 133 mila posti-letto. Si tratta di un piano che comporta un grande impegno finanziario ed il denaro è sempre la cosa più difficile a trovarsi, ma è anche la cosa più necessaria per creare delle realtà.

Il fatto che il Ministero della sanità abbia approntato e reso noto un disegno di legge che riguarda solo alcuni aspetti dei rapporti fra ospedali e medici rappresenta un chiaro tentativo di evadere l'aspetto fondamentale del problema, che è e resta quello delle strutture; e di evaderlo mediante una legge che nelle condizioni attuali non può non presentare tutti i caratteri della improvvisazione, della precarietà, tutti i caratteri delle cose fatte senza la chiara prospettiva di quello che avverrà nel prossimo futuro. Perché nelle attuali condizioni delle strutture ospedaliere prospettive non ce ne sono.

Del resto questo progetto ha trovato l'immediata opposizione di tutti i medici ospedalieri italiani, assistenti, aiuti e primari. Questo progetto, come è naturale, viene bollato con parole di fuoco. Lo abbiamo sentito anche a Bari, signor ministro, e non poteva essere diversamente.

Noi respingeremo un tentativo di questo genere perché esso sarebbe solo un inganno per eludere tutto il problema e soprattutto un inganno nei riguardi dei medici ospedalieri italiani.

Il problema ospedaliero è un problema unitario e va affrontato in forma unitaria, come il problema di fondo di tutta la assistenza sanitaria italiana. Affermiamo però che fra tutti i diversi e complessi aspetti che esso presenta, quello delle strutture, della deficienza delle strutture e della necessità di correggere questa deficienza è fondamentale.

Se non si affronta questo problema e non lo si avvia a soluzione attraverso un piano organico di costruzioni e ricostruzioni moderne, adeguate, economicamente e tecnicamente efficienti, tutti gli altri aspetti del problema non sarà possibile risolverli. Quando avremo una quantità ed un tipo di strutture ospedaliere profondamente diverse dalle attuali o almeno avremo una certa prospettiva di questo genere, tutte le altre questioni che riguardano l'ospedale cambieranno di qualità. Oggi noi abbiamo 15 mila medici impiegati in forme diverse negli ospedali italiani. Se fra

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 27 SETTEMBRE 1960

cinque anni ne avremo 20 o 25 mila, cioè se la terza parte dei medici italiani verrà legata al lavoro ospedaliero, tutto il rapporto medico-ospedale sarà completamente diverso da quello odierno. Ecco perché io insisto sulla questione delle costruzioni ospedaliere e sugli impegni che il Governo prese il 18 dicembre su questo tema.

Mantenere gli impegni presi: ecco il dovere del Governo nel suo insieme. Mantenere gli impegni presi; ecco il dovere del ministro della sanità. Presentate i piani e presentateli subito, perché purtroppo avete già tardato troppo. Poi ci batteremo sul come attuarli, ma almeno ci batteremo per costruire qualche cosa di concreto e non discuteremo eternamente se gli ospedali si faranno o non si faranno.

Una pianificazione, ho detto, appare necessaria, e viene richiesta a gran voce da tutti, medici, amministratori, architetti, anche per mettere fine allo spreco vergognoso che in mezzo a tante deficienze viene fatto proprio nel settore ospedaliero. Nella mia provincia, per citare un caso, si sono rimaneggiati o costruiti due piccoli ospedali, uno a Massafra, dove è stata operata una sopraelevazione, uno a Grottaglie.

Si tratta evidentemente del risultato di pressioni esercitate da singole persone autorevoli; mentre sappiamo — e lo dicono chiaramente tutti i tecnici, tutti i competenti della materia — che questi piccoli ospedali debbono essere evitati, che occorre finirla con quelle che in fondo sono delle « infermerie », perché in effetti si tratta di entità che dal punto di vista sanitario ed economico sono dei « nati morti ».

Esistono in Italia, però, e specialmente nel Mezzogiorno — ed è questo un altro aspetto sul quale voglio insistere — situazioni che hanno raggiunto un tal punto di intollerabile degradazione da richiedere provvedimenti di urgenza, al di fuori di ogni eventuale piano. L'ospedale di Taranto rappresenta una di queste punte estreme di degradazione a cui è giunto l'istituto ospedaliero italiano, e costituisce un esempio *éclatant* del danno gravissimo che all'ospedale arreca l'ingerenza delle altre branche dell'amministrazione statale.

A Taranto esiste un decrepito ospedale, indegno di una nazione civile. A stento si è riusciti, anche con il contributo di privati e grazie a lasciti che sono stati fatti, a costruire un reparto nuovo su di un suolo donato diversi anni fa all'ospedale. Ebbene, questo reparto minaccia di crollare prima ancora di

entrare in funzione per la insipienza degli uffici ai quali per legge spetta il controllo sulle costruzioni sanitarie. A quanto abbiamo potuto apprendere, questi uffici hanno bocciato quella parte dei progetti relativa alle fondamenta; queste, trattandosi di una costruzione fatta su un suolo di riporto, avrebbero dovuto essere molto profonde; il reparto, al contrario, è sorto evidentemente su fondamenta inadeguate tanto che, come dicevo, è cominciato a crollare prima ancora di poter essere messo in funzione. È lecito chiedersi: se fossero stati incaricati di questa tutela i tecnici del Ministero della sanità, questo sarebbe avvenuto?

I tribunali si occupano di questo ospedale più di quanto non possa o non voglia occuparsene l'amministrazione sanitaria dello Stato. Dopo i noti processi svoltisi in seguito alla morte per avvelenamento di alcuni degenti, processi che hanno portato il nome di questo ospedale alla ribalta della cronaca nazionale, nuove vicende giudiziarie si annunziano in seguito al licenziamento in tronco da parte del commissario prefettizio, e quindi da parte del prefetto, di tre primari di ruolo. Un bel giorno, infatti, si è deciso di chiudere tre reparti, e precisamente quello di oculistica, quello dermosifilopatico e quello otorinolaringoiatrico, ed i rispettivi primari, vincitori di concorso, alcuni dei quali dirigevano il reparto da decenni, sono stati cacciati come si cacciano dei servi ladri. La giunta provinciale amministrativa, infine, ha deciso addirittura la vendita dell'ospedale nuovo ed è partita alla ricerca di un altro suolo: in altre parole, si distrugge oggi anche quel poco che esiste già.

Cosa ha da dire sul problema degli ospedali e particolarmente su tale questione il ministro della sanità? Nel caso specifico, ripeto, la situazione è giunta a un punto tale che sono necessari provvedimenti di urgenza. Né si può pensare che la soluzione possa rientrare in quel tale piano che, come l'araba fenice, tutti dicono ci sia ma nessuno ha ancora visto.

Ma se siamo convinti che un piano di costruzioni ospedaliere è di primordiale importanza per risolvere il problema ospedaliero, se affermiamo l'unitarietà di tutti i vari aspetti del problema stesso ed abbiamo pertanto accettato come positivi gli orientamenti generali che in proposito furono dati dal ministro il 18 dicembre 1959, affermiamo anche che è necessario ed urgente cominciare a provvedere anche alle questioni relative al personale. Quello che è successo a Taranto, e che ho voluto per questo citare prima, rappresenta

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 27 SETTEMBRE 1960

proprio un esempio tipico della necessità e dell'urgenza di provvedere anche a questo aspetto.

A tale proposito credo che sia giusto affermare alcune questioni di principio che a nostro parere sono di grande importanza.

Si è parlato e si parla a gran voce della funzione di preparazione dei quadri sanitari che spetta all'istituto ospedaliero. Ma da parte di troppa gente si continua stranamente a tenere legata questa funzione ad una vecchia concezione, cioè alla concezione che vede un continuo avvicinarsi dei medici assistenti e aiuti, i quali sono vincolati all'ospedale, dopo concorsi che diventano sempre più duri, con una specie di contratto a termine peggiore di quello che vincola gli operai negli stabilimenti militari.

Questo sistema è inconciliabile con le necessità sempre più complesse della tecnica dell'assistenza sanitaria che richiede un lavoro sempre più specializzato, quindi un lavoro di *équipe*, il quale presuppone, naturalmente, un lungo permanere di tutto il personale nell'ospedale. Le *équipes* sono formazioni non facili a creare e non è lecito, quindi, distruggerle sistematicamente senza grave danno dell'assistenza. Bisogna, quindi, dare una stabilità a tutto il personale ospedaliero e la stessa funzione educativa e formativa di quadri, che si richiede sempre più all'ospedale, potrà solo essere avvantaggiata da questa stabilità e non danneggiata. Affermiamo anzi, ancora una volta, che non è possibile vedere oggi questa funzione decisiva dell'ospedale al di fuori della esistenza di un ricco quadro stabile di primari e secondari, anche se i criteri di stabilità possono logicamente essere diversi per i diversi gradi della carriera ospedaliera.

A proposito di riforma ospedaliera, onorevole ministro, ed in conseguenza di questa riforma annunciata da tanto tempo e mai definita, compaiono delle proposte di un tipo di riforma che nella sostanza potrebbe rappresentare una tipica controriforma. Ne abbiamo sentito parlare a Bari per bocca di autorevolissimi uomini, che intervennero in quel dibattito, e si fa strada per questo in noi il giustificato sospetto che le remore più pesanti alle trasformazioni siano determinate proprio dai portatori di questi progetti, i quali uomini — noi lo sappiamo bene — rappresentano dei veri e propri gruppi di pressione molto autorevoli presso i nostri governi.

Abbiamo così sentito preconizzare e difendere « un ente autonomo di gestione degli ospedali italiani » una nuova repubblica nella

Repubblica, che, naturalmente, aumenterebbe ancor più il peso di tutto quell'insieme di organizzazioni che in una maniera o nell'altra si sottraggono all'influenza, alla guida e alla responsabilità dell'amministrazione sanitaria dello Stato: un nuovo attentato, quindi, alla unitarietà del sistema.

Ecco perché credo sia giusto definire queste proposte, questi progetti, che non vengono dall'ultimo uomo della strada, dei veri e propri progetti di controriforma.

GIARDINA, *Ministro della sanità*. Nella seduta del 14 luglio dell'anno scorso proprio su questo argomento ho espresso, interrompendo un oratore, il mio pensiero, dicendo: io sono contrario a questo organismo.

ANGELINI LUDOVICO, *Relatore di minoranza*. Questo mi fa piacere, onorevole ministro, e mi auguro di tutto cuore che i suoi propositi abbiano la prevalenza in questa questione. Sarebbe una vera iattura per gli ospedali italiani e per tutta l'organizzazione sanitaria italiana, già così dispersa, la formazione di nuovi « enti gestori ».

Abbiamo anche ascoltato, onorevole ministro, delle teorizzazioni secondo le quali ogni riforma dell'istituto ospedaliero dovrebbe essere legata alla riforma più generale di tutto il sistema dell'assistenza malattia e quindi al problema della riforma della mutualità. Se ne è parlato anche in una recentissima seduta della Commissione lavoro.

A proposito di questo noi confermiamo la nostra convinzione che i problemi dell'assistenza sono tutti interdipendenti fra di loro, ma contemporaneamente affermiamo con la massima energia che il problema dell'ospedale italiano è una cosa a sé stante, che va risolta, e presto, secondo gli impegni presi dal Governo, come questione cardine di ogni giusto, ulteriore sviluppo dell'assistenza sanitaria della nazione.

Legare i problemi l'uno all'altro solo perché se ne può dimostrare la mutua interdipendenza, in questo caso, come in tanti altri casi, è il modo migliore per rendere impossibile ogni realizzazione. Ora affrontiamo e risolviamo o — perlomeno — avviamo a soluzione il problema ospedaliero; dopo, o contemporaneamente, come sarà possibile, affronteremo e avvieremo a soluzione tutti gli altri problemi.

Ho voluto intrattenermi con particolare attenzione sulla questione ospedaliera perché credo che essa meriti tale attenzione e perché, nella relazione di minoranza compilata insieme col collega Montanari, ho creduto di lasciarla da parte avendone parlato a lungo

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 27 SETTEMBRE 1960

in quella precedente e avendo preso parte al dibattito che, nel dicembre ultimo scorso, si tenne sulle questioni relative agli ospedali.

Credo però che sia ancora mio dovere esprimere, sia pure in forma molto sintetica, qualche giudizio su talune questioni prospettate dagli oratori che hanno preso parte a questo dibattito, e chiedo scusa agli onorevoli colleghi se i limiti di tempo non mi permetteranno di essere completo in questa parte del mio intervento.

Del resto, molte delle cose che sono state dette mi trovano perfettamente d'accordo e su di esse non insisterò. Si tratta di cose di natura così universale ed umana, che l'appartenere a diverse tendenze politiche non impedisce il pieno consentimento su di esse. Il problema di fondo resta però sempre quello di passare dalle proclamazioni all'azione.

D'accordo sono — per esempio — su molte delle cose dette dall'onorevole Dal Canton: almeno sulla necessità di intensificare le scuole-convitto per infermiere e assistenti sanitarie; argomento trattato anche da altri oratori, anche se da diversi punti di vista e con prospettive di tipo organizzativo del tutto diverse.

Veramente strana però (e richiamo l'attenzione su questa questione che, come medico, non credo che possa essere trascurata) la pretesa, da parte dell'onorevole Dal Canton, di proporre una specie di calmiera degli onorari dei grandi clinici e grandi medici, che a lei sembrano eccessivi. Non voglio discutere il livello di questi onorari e se essi rappresentino veramente il giusto valore dell'opera prestata. Sono cose difficili a giudicare: non è possibile, né mi sentirei di giudicare in questa materia, tanto più che si tratta della vita e della salute di uomini, cosa poco valutabile in denaro. E questo non è possibile né a me, né alla onorevole Dal Canton.

Penso però, modestamente, che il problema delle cose che costano troppo e dei guadagni eccessivi sia un elemento permanente nella società italiana e di ben più vaste e scandalose proporzioni di quelle denunciate dalla onorevole Dal Canton per quanto riguarda i clinici italiani, e non è possibile risolverlo con provvedimenti di questa specie. Vogliamo del resto creare le possibilità di accesso di tutti i cittadini all'assistenza anche da parte dei massimi luminari della scienza medica? Creiamo allora un sistema di assistenza sanitaria moderno, e questo problema sarà rapidamente risolto: i grandi medici avranno in un tale sistema il posto che loro spetta.

L'onorevole Chiarolanza ha esposto una serie di questioni di grande rilievo e, come spettava a lui, massimo esponente ufficiale dei medici italiani, ha trattato questi argomenti ponendosi dal punto di vista dei medici, e l'ha fatto da medico.

Nessuno più di noi è d'accordo con lui quando sottolinea la funzione centrale del medico in ogni questione che riguardi la salute degli uomini. Vorrei a tal proposito ricordare all'onorevole Chiarolanza una cosa che certamente egli ricorda molto bene. Nel luglio del 1956 partecipammo insieme al convegno nazionale, indetto dalla Federazione degli ordini dei medici a Taranto, sul tema: « Lo Stato e l'assistenza sanitaria ». In quel convegno la funzione centrale del medico venne soprattutto affermata dall'onorevole Di Vittorio, il quale — lo ricordiamo benissimo — pose questo problema non in forma platonica, cioè come affermazione di principio, ma come immediata conseguenza della sostanziale identità di interessi fra medici e assistiti: fra medici, quindi (trattandosi delle questioni mutualistiche), e lavoratori. Il che conferisce a tutto il problema dei rapporti fra medico e malato un significato e una consistenza ben differenti da quelli che possono scaturire da ogni altro punto di vista.

In questo modo, onorevole Chiarolanza, si spazza via realmente ogni altra concezione, soprattutto quella che considera il medico come una rotella di una macchina burocratica.

E se l'onorevole Di Vittorio non è più fra noi, la sua eredità non è andata perduta. La categorica affermazione della funzione centrale del medico, del medico libero da ogni pastoia, che guarda solo all'interesse del suo malato, è stata al centro dello studio e del lavoro pratico della Confederazione generale italiana del lavoro. Il convegno sulla sicurezza sociale, tenuto a Roma da quella confederazione nel giugno dello scorso anno, ha posto questo problema (e gli atti stanno a testimoniare) nella forma in cui era stato posto tre anni prima dall'onorevole Di Vittorio.

A questo proposito devo polemizzare un po' con l'onorevole Lattanzio, il quale sembra sia caduto dalle nuvole nel leggere nella relazione la nostra proposta di sganciare una buona volta dal Ministero del lavoro tutto il settore che riguarda le prestazioni sanitarie dell'assistenza mutualistica per passarle alla competenza del Ministero della sanità. Quelle parole ripetono esattamente quelle che io scrissi l'anno scorso nella relazione di minoranza.

LATTANZIO. Ricordo l'interruzione dell'onorevole Bettoli contro questa impostazione.

ANGELINI LUDOVICO, *Relatore di minoranza*. Un collega può dire quello che vuole. Qui mi sto occupando di un punto che riguarda la relazione di minoranza. Le cose dette da me e dal collega Montanari rappresentano la posizione ufficiale dei comunisti su questo problema. Ma si tratta di una vecchia linea, che non è solo dei comunisti, ma che è dei socialisti e dell'intera Confederazione generale italiana del lavoro. Le nostre posizioni non sono il risultato di improvvisazioni personali, ma scaturiscono dalle discussioni in seno alle nostre organizzazioni. Quella esposta è la posizione del movimento operaio di sinistra.

Una soluzione di questo genere è la logica soluzione di un gravissimo problema. Nessuno che abbia un briciolo di intelligenza potrebbe opporvisi a meno che non vi sia spinto da interessi inconfessabili.

Su questo punto, del resto, noi fummo d'accordo l'anno scorso con il relatore onorevole Ferrari. Ora, se siamo d'accordo, cerchiamo di fare qualche cosa per risolvere questo problema.

Particolarmente consenziente mi trova quella parte del discorso dell'onorevole Chiarolanza che mi piace definire: « Guardiamoci dai mali passi » a proposito di certi progetti di riforma degli studi universitari. Io accennai al problema nella relazione dell'anno scorso. Esiste, a parer mio, una tradizione nella scuola e nel sistema di insegnamento, che si è lentamente formata nei secoli ed è venuta stratificandosi anche sulla base del particolare carattere degli italiani. Malgrado qualche apparenza, noi non siamo degli empirici e non potremo mai fondare una vera cultura senza una buona preparazione nelle dottrine scientifiche generali quali, nel caso specifico, la chimica, la fisica, la biologia; materie che, come ebbe a dire l'onorevole Chiarolanza, vanno acquistando un ruolo sempre più decisivo nella scienza medica moderna. L'abolizione o la riduzione dell'importanza di queste materie nei programmi di insegnamento avrebbe conseguenze nefaste per la preparazione dei medici italiani.

A queste considerazioni vorrei aggiungere un'altra, prendendo lo spunto proprio dal convegno del giugno 1959 a cui mi sono prima riferito. In quella sede, infatti, il direttore dell'istituto di medicina legale e delle assicurazioni dell'università di Roma rivelò che in alcuni progetti di riforma degli studi di medicina (progetti che recentemente noi pure

abbiamo avuto modo di esaminare) era fra l'altro proposta l'abolizione dell'insegnamento della medicina legale. Questo in un momento in cui questa disciplina va acquistando importanza sempre più decisiva per lo sviluppo della protezione assicurativa. Si tratta di proposte veramente aberranti, che noi consideriamo dei « mali passi » e che pertanto fermamente avversiamo.

Ecco perché, nella relazione dello scorso anno, accennavo che sarebbe stato forse opportuno, sia pure in un avvenire lontano, che alla competenza del Ministero della sanità passasse anche il settore degli studi medici, come è avvenuto in molte nazioni moderne.

Un aspetto di grande valore che deve essere sottolineato nel discorso dell'onorevole Chiarolanza, sta nel suo sdegnoso rigetto di quei giudizi negativi che gettano un'ombra sulla dignità dei medici; tali giudizi prendono le mosse da una troppo facile e spesso interessata generalizzazione di alcuni isolati episodi di corruzione. Occorre però evitare di cadere nello stesso errore a proposito degli assistiti, tra i quali pure si verificano episodi di corruzione i quali vengono generalizzati da chi ha interesse a farlo. Anche queste generalizzazioni vanno respinte con sdegno.

A mio parere dobbiamo essere d'accordo su un dato fondamentale: che il marcio sta nel sistema e che questo sistema va una buona volta radicalmente modificato, che va modificato nel senso voluto dalle leggi italiane, dalla tradizione e dall'esperienza italiana, avvalendosi anche, come è doveroso e per quanto è possibile, dell'esperienza di paesi che in questo campo sono più avanzati del nostro.

Se siamo d'accordo su questi principi, non si comprende la ragione del giudizio di « sovversivismo » dato dall'onorevole Chiarolanza alla nostra impostazione e alla prospettiva, da noi avanzata, di un sistema sanitario nazionale, che noi consideriamo fra l'altro come un traguardo destinato ad essere inevitabilmente raggiunto, sia pure attraverso tappe successive. Quando ci si accusa di voler « distruggere per riformare » dobbiamo credere che in effetti non si tiene conto della realtà italiana, della storia italiana e della tradizione italiana. Noi concepiamo lo Stato come una organizzazione articolata dall'alto in basso in organi elettivi di potere democratico, le cui attribuzioni sono stabilite dalla legge costituzionale. Questo tipo di organizzazione corrisponde esattamente allo sviluppo storico, economico e culturale della nostra nazione. La Costituzione lo riflette, lo completa.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 27 SETTEMBRE 1960

Quando noi chiediamo che l'attività sanitaria e la funzione di difesa della pubblica salute vengano affidate allo Stato, e soltanto allo Stato; quando chiediamo che questa organizzazione si articoli nelle varie istanze della struttura statale, che sono le regioni, le province, i comuni, non solo chiediamo il rispetto della lettera e dello spirito della Costituzione, ma chiediamo il rispetto della più esatta e pura tradizione sanitaria della nostra nazione la quale da sempre, particolarmente nello Stato unitario italiano, ha visto affidati agli enti del potere locale (province e comuni) i compiti più decisivi di salvaguardia di questo bene essenziale della nazione, sotto la guida dell'organizzazione specifica più alta dello Stato: il Ministero della sanità.

Dirò, con la massima forza e con la certezza di essere nel vero, che il disordine, l'anarchia, la corruzione, le prepotenze, gli sprechi sono iniziati in Italia esattamente quando si è abbandonata questa grande strada maestra che la nostra storia ci aveva indicato, strada che era stata aperta, come sempre, dallo sviluppo della democrazia del nostro paese.

Le esigenze della vita moderna chiedono continuamente nuovi contenuti, nuovi sviluppi della sostanza delle cose, e le vecchie forme congeniali alla nostra tradizione che contengono questa sostanza devono essere adattate a questi contenuti; e invece si sono cambiate le forme, e quindi si è avuta l'anarchia.

Una accusa del tutto infondata è quella che attribuisce a noi la terribile intenzione di voler inquadrare i medici in un sistema di tipo militare-burocratico. Mi sembra che questa accusa, per quanto rivelatrice di una superficialità stupefacente di giudizio, meriti qualche chiarimento.

Di che cosa si lamentano, a ragione, oggi, tutti i medici italiani, i quali, volenti o nolenti, hanno dovuto entrare, per vivere, nel sistema della mutualità? Si lamentano, e protestano sempre più energicamente per la mancanza di libertà professionale, per il lavoro bestiale a cui sono sottoposti, per la maniera indegna con la quale questo lavoro viene retribuito.

I medici, le organizzazioni dei medici, le stesse federazioni degli ordini dei medici, la Confederazione degli ordini, lottano — e a ragione — contro tutto questo. Noi medici continueremo a lottare per questo. Non vediamo quindi oggi quale libertà, quale dignità noi dovremmo perdere in un sistema sanitario razionale che fosse ispirato all'eliminazione

decisa di ogni controllo, di ogni vincolo burocratico, per lo stesso fatto lapalissiano che essa garantirebbe a tutti i cittadini uguali prestazioni senza alcuna discriminazione.

In un sistema del genere noi siamo certi che il medico tornerebbe a guadagnare quello che ha perduto: la libertà del rapporto professionale con il proprio malato, il che significa, poi, la vera dignità di medico, ivi compresa la dignità del compenso del suo lavoro.

Noi siamo convinti che gli avversari in buona fede di queste prospettive (degli altri non mi voglio occupare) debbono questa loro avversione al fatto, di cui non sono ancora del tutto consci, che quando pensano a queste cose non riescono a rinunciare alla vecchia e superata concezione della libera professione. Hanno cioè la testa volta all'indietro verso un passato che non potrà mai più tornare, e che il tentare in qualsiasi forma di voler evocare, potrà costare delle gravi perdite ai medici italiani. E si tratta di una ben pesante responsabilità!

Anche in questo bisogna saper guardare in avanti e comprendere a tempo dove va la storia, dove vanno lo sviluppo e il progresso umano, che nessuno può fermare.

Sulle questioni relative alla legge Merlin non credo di dover dire molte cose. Anche qui appare chiara quale responsabilità porta il Ministero della sanità. Nel 1956 si votarono le leggi sulla profilassi antivenerea. Nella I Commissione (Interni), che allora si occupava di questi problemi, noi votammo quella legge, perché si affermò, e con ragione, che essa avrebbe posto le premesse per l'approvazione della legge Merlin, che non si poteva far andare avanti la legge Merlin, che giaceva negli archivi della Camera e del Senato da più anni, se non avessimo prima provveduto ad una efficiente profilassi antivenerea. Ebbene, dopo quattro anni apprendiamo che il regolamento di quella legge non è stato ancora approvato, per cui la legge è inattuata. E poi ci si viene a dire che vi è una recrudescenza di infezioni veneree, determinate dall'approvazione della legge Merlin! Perché non diciamo piuttosto che questa recrudescenza può essere stata almeno in parte determinata dalla non applicazione della legge che la I Commissione della Camera votò nel 1956, cioè un anno prima dell'approvazione della legge Merlin? Tutto il resto mi sembra sia un vaniloquio di chi tende a riportare in vita, in una forma o in un'altra, il vecchio, odioso sistema che la legge Merlin ha definitivamente abolito.

Del resto, a me preme dire in questo momento che le malattie veneree dobbiamo considerarle come tutte le altre malattie, e come tali devono essere combattute con mezzi sanitari e non con interventi polizieschi. Noi siamo perfettamente convinti che l'applicazione di quella legge e, se sarà necessario, di altre leggi di tipo strettamente sanitario varrà a rimediare a questi inconvenienti.

Una cosa molto seria, apparsa in questo dibattito, è stato invece il grido di allarme e la richiesta di pronti ed efficienti rimedi di fronte al dilagare delle neoplasie. Ecco un problema veramente grave, ecco quella che va dimostrando come una malattia sociale che si sviluppa secondo una linea di rapido accrescimento. Purtroppo non è il solo, ma questo resta un problema estremamente serio. Malattie legate a cause che non è ancora possibile analizzare e stabilire con assoluta precisione, le neoplasie appaiono, però, certamente influenzate da particolari condizioni create dalla vita moderna.

L'onorevole De Maria ha prospettato questo problema soprattutto in riferimento alle condizioni specifiche nelle quali si svolge una grossa serie di attività lavorative che favoriscono evidentemente lo sviluppo delle neoplasie, e specialmente del cancro. L'intervento dell'onorevole De Maria ha approfondito l'aspetto della diffusione del cancro nei suoi rapporti con la vita moderna. Io avrei preferito sentir citata, insieme con tutte le cause, anche quella dell'inquinamento dell'ambiente da parte di particelle ionizzate a seguito di esplosioni nucleari.

DE MARIA. Ho accennato anche a questo.

ANGELINI LUDOVICO, *Relatore di minoranza*. Si tratta di un problema tanto più scottante in questo momento in cui alle Nazioni Unite, cioè nel massimo consesso internazionale, si sta discutendo ancora una volta sul disarmo, e nel momento stesso in cui, da parte di alcuni scienziati americani, si propone di ricominciare con le esplosioni sperimentali, che pareva avessero avuto definitivamente termine.

Mi dichiaro naturalmente d'accordo con quanto ha chiesto l'onorevole De Maria a protezione della popolazione e particolarmente delle categorie maggiormente esposte alle cause oncogene.

L'onorevole Ceravolo si è intrattenuto sulle questioni della prevenzione dei morbi, elemento essenziale della protezione sanitaria. Si tratta di un problema che non può essere risolto seriamente se non attraverso una politica sanitaria unitaria guidata dal Ministero

attraverso gli organismi che assistono la grande maggioranza degli italiani (le mutue) e attraverso una rete di strutture sanitarie (gli ospedali). È un problema che naturalmente si lega direttamente alla necessità, da tutti avvertita, di avviare finalmente un processo di unificazione delle attività sanitarie sotto l'egida del Ministero della sanità, unificazione che non potrà avvenire per un miracolo, ma che bisognerà realizzare gradatamente e per raggiungere la quale mi sembra più realistica la strada da me preconizzata (e che pare sia stata accettata, almeno in teoria, da una larga parte dei colleghi della maggioranza) che non quella prospettata dall'onorevole Capua che ha parlato di un coordinamento dei vari enti mutualistici, coordinamento che non si comprende bene su quali basi dovrebbe avvenire.

Medicinali e farmacie: è stato questo un argomento trattato da diversi oratori, anche se da punti di vista notevolmente diversi. Negare che in Italia la produzione e la distribuzione dei medicinali costituiscano elementi gravi di speculazione significa negare la luce del sole. E si tratta di una speculazione tanto più grave e spregevole, perché fatta sul dolore umano, sulle sofferenze, sulla miseria. Spregevole chi la fa, chi la difende e chi la protegge.

Non dirò cose note, né ripeterò quello che da ogni parte politica viene denunciato. Sono cose che fanno disonore alla nostra nazione, cose delle quali si parla all'estero come di uno dei peggiori aspetti della nostra situazione sanitaria. Al Senato americano questa situazione è stata oggetto recentemente di discussioni durante le quali gli industriali farmaceutici italiani sono stati accusati di rubare le formule al fine di speculare poi sulla salute degli italiani. Queste accuse, purtroppo, sono tutte esatte e non è la prima volta che ce le sentiamo ripetere.

Il provvedimento preso dal ministro di cambiare la costituzione di quella commissione consultiva dei prezzi presso la sanità a me sembra sia stato del tutto inopportuno, e, a questo proposito, mi associo alle espressioni di alcuni colleghi, soprattutto dell'onorevole Montanari, che hanno condannato questo cambiamento della commissione. Non si difende in questo modo, signor ministro, la salute dei cittadini italiani.

Le mutue spendono per medicinali somme enormi, somme che vengono sottratte ad altre necessità dell'assistenza e, soprattutto, vengono sottratte al compenso dell'opera dei sanitari. Una delle cause di fondo della perenne lotta che esiste tra mutue e medici è certa-

mente legata al peso che la speculazione farmaceutica esercita sui bilanci delle mutue. La esosità dei prezzi è testimoniata non solo dai calcoli economici sui costi reali, ma anche dai ribassi che ogni tanto si verificano per singole voci o per gruppi di voci, ribassi che avvengono sempre sistematicamente in seguito a pressioni di natura extra-economica.

Un problema che oggi viene prospettato con particolare frequenza è quello della brevettabilità dei prodotti farmaceutici. Esso è di competenza, secondo me, della Commissione industria e non è di lieve portata. La ammissione del brevetto *sic et simpliciter* potrebbe portare alla distruzione di una quantità di imprese e ad una ulteriore concentrazione del capitale impiegato in questo settore dell'industria in poche mani, in uno sviluppo cioè del monopolio. D'altra parte, è evidente che una delle cause o, per lo meno, uno dei pretesti del caro medicinali è legato alla molteplicità delle imprese, delle specialità, delle confezioni e, di conseguenza, all'eccesso di spese tra le piccole ditte. Forse una brevettabilità limitata al solo processo industriale e di sintesi e non alla formula potrebbe essere augurabile. Ad ogni modo una cosa ci pare certa: se un provvedimento di questo genere non si accompagnerà ad una energica azione di governo tesa a riportare i prezzi nei limiti dell'onesto e a limitare lo scandalo delle continue autorizzazioni, scandalo più volte denunciato, nemmeno il provvedimento della brevettabilità cambierà sostanzialmente la situazione nel settore dei medicinali.

Problema delle farmacie. Anche qui la questione si condensa in una lotta tra i beneficiari di un monopolio medioevale fondato su diritti reali di tipo feudale, giustificati naturalmente dall'ipocrisia della pubblica utilità (pubblica utilità che non esisterebbe, come è noto, nella gran parte dei paesi civili) da una parte e dall'altra parte da migliaia e migliaia di laureati che debbono dedicarsi alle più avvilenti attività, compresa quella di servire i produttori come propagandisti, a basso o bassissimo salario, o i proprietari delle ricche farmacie cittadine come garzoni per salari forse ancora più indegni. Questa è la realtà della situazione dei farmacisti non padroni di farmacia, la cui grave disoccupazione viene mascherata da una forma di occupazione non meno grave. Ogni medico ogni giorno vede trascinarsi decine di questi propagandisti che sono in gran parte farmacisti, professionisti, che non hanno altro da fare per sbarcare il lunario. Costoro vogliono avere il diritto di esercitare la professione a cui li

autorizza la laurea che lo Stato ha loro conferito. Si tratta di un diritto sacrosanto e lo Stato non può svuotarlo o ignorarlo. Il diritto di questi laureati in farmacia è del tutto analogo a quello di qualsiasi medico che apre il suo studio di analista o di radiologo, senza alcun limite e senza alcuna protezione, giacché oggi un laboratorio attrezzato modernamente richiede un impegno finanziario molto più cospicuo di quanto non lo richieda una farmacia.

Pretesti e null'altro mi sembrano le parole di coloro che affermano che il monopolio è in agguato, che una liberalizzazione nelle concessioni favorirebbe la conquista delle farmacie da parte dei grandi gruppi come la Erba, la Lepetit, ecc., attraverso i concorrenti prestanome. Mi sembra invero una strana maniera, questa, di combattere il monopolio industriale moderno servendosi dell'arma di un tipico privilegio corporativo medioevale. I pericoli di questo genere si combattono, se se ne ha la sincera e onesta volontà, regolando i concorsi in modo da evitare le concessioni a farmacisti di paglia, ai prestanome dei grandi complessi industriali.

Ritengo, almeno per quanto mi riguarda personalmente, che occorra spezzare definitivamente questo tipo di monopolio in due maniere: favorendo l'apertura di farmacie degli enti locali, le quali fra l'altro permetterebbero agli stessi enti una diminuzione delle spese per l'assistenza farmaceutica di istituto e facendo sparire o abbassare drasticamente il limite dei cinquemila abitanti, pur conservando o correggendo di poco la regolamentazione delle distanze, come si propone nel disegno di legge che ella, onorevole ministro, ha presentato e che non è stato più portato avanti. Occorre inoltre favorire le farmacie rurali con sovvenzionamenti, applicando le leggi già esistenti e migliorandole, se sarà necessario. Del resto, è da tenersi in considerazione, a questo proposito, che il miglioramento della rete stradale e l'enorme aumento della motorizzazione anche nelle zone rurali hanno reso molto meno importante il problema di garantire la farmacia in tutte le località rurali.

In questo mio intervento non ho preteso, naturalmente, di trattare tutti gli argomenti che meritavano una trattazione e un giudizio. È stato necessario da parte mia fare una scelta e mi auguro che questa scelta, come tutte le scelte, sia stata la più comprensiva dei problemi che in modo più acuto si presentano degni della nostra attenzione e della nostra attività.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE LEONE

ANGELINI LUDOVICO, *Relatore di minoranza*. Alla necessità oramai inderogabile di affrontare una buona volta le questioni di una riforma generale di tutto il nostro sistema assicurativo di malattia, adeguandolo ai bisogni di una società moderna, ho accennato solo in polemica con gli oratori che ne hanno discusso. È argomento a cui ho dedicato più ampio spazio nella relazione. Considero, insieme con tutti gli uomini di buon senso, questo problema tanto maturo da augurarmi che entro breve tempo il Ministero della sanità lo ponga all'ordine del giorno per risolverlo.

La C.G.I.L. ha presentato il suo progetto di riforma per giungere a un sistema moderno di assistenza sanitaria su base nazionale. Questa iniziativa sarà seguita — speriamolo — da altre che apriranno finalmente, nella sede competente, il dibattito portatore di realizzazioni. Da parte nostra, esprimiamo la nostra ferma convinzione che è il Ministero della sanità il più qualificato responsabile per portare avanti questo dibattito e queste realizzazioni.

Una domanda è stata posta in tutti gli interventi, esplicita in alcuni, implicita in altri. Quale sarà il prossimo bilancio? Avremo ancora una ripetizione stanca o appena ritoccata in qualche capitolo della vecchia contabilità o avremo per il prossimo esercizio un documento qualitativamente diverso, che ci permetta finalmente di discutere di politica sanitaria senza essere costretti, per far questo, a buttare lo stato di previsione sul mucchio delle cose inutili? Ci troveremo finalmente di fronte ad un documento nuovo, portatore di una nuova politica sanitaria, moderna, adeguata alle aspettative di un paese civile?

Naturalmente, signor ministro, non ci aspettiamo miracoli, specialmente in questo campo, tanto più che nessuno più di noi è convinto che i miracoli sono l'esclusivo frutto della lotta paziente, costante, intelligente degli uomini, e che nella realtà essi sono costituiti da passi in avanti più o meno rapidi, più o meno lunghi, su una strada che è sempre faticosa a percorrerli. Nessuno più di noi è convinto che gli effetti dell'incuria, della insipienza e del malvolere di cui si è resa responsabile in tanti anni la classe dirigente italiana non possono essere cancellati in un giorno, e forse neppure in pochi anni. Bisogna però, ad un certo punto, dare inizio ad un'opera concreta, cambiando strada, mutando direzione, iniziando una organizzazione su basi tecnico-politiche moderne, una organizzazione che fi-

nora non vi è mai stata. E soprattutto bisogna abbandonare l'improvvisazione.

È questo inizio, è questa svolta che manca nell'attività del Ministero. Manca cioè proprio quello che tutti si attendevano. Ci rendiamo conto degli ostacoli che si frappongono a questo avvio: la dispersione delle competenze, la gelosia di conservare poteri nel campo sanitario, ecc., sono tutti elementi esterni dietro i quali agiscono interessi ben concreti, volti ad impedire le necessarie trasformazioni. Secondo me, però, l'ostacolo maggiore è costituito dalla convinzione che tutta questa situazione sia inamovibile e che pertanto sia fatale l'immobilismo. È un cerchio dal quale non si esce, senza romperlo, ed il compito di rompere questo cerchio spetta a tutti noi, ma innanzitutto all'amministrazione cui la Repubblica affida il dovere di tutelare la salute di tutti i cittadini. Spetta a questa amministrazione l'iniziativa in tutti i settori sanitari, anche in quelli che burocraticamente non le sono affidati. Esiste una tutela morale che deve prevalere su ogni forma di burocrazia. Tale tutela appartiene al Ministero della sanità: nessuno oserebbe contestarlo senza correre il rischio di vedersi sollevare contro tutta l'opinione pubblica, e soprattutto i medici.

A me sembra, onorevole ministro, che per iniziare quest'opera non è il diritto che manca; mancano la decisione, il coraggio. Questa fondamentale debolezza dà l'impronta al presente bilancio che non merita un giudizio positivo né una astensione, perché esso non dà neppure la più lontana assicurazione di un avvio verso la soluzione dei problemi sanitari che tutta la nazione esige. Voteremo quindi contro, come si addice a chi adegua l'azione alle parole e soprattutto alle convinzioni. Nello stesso tempo, dichiariamo che, se e quando l'esame accurato che noi faremo dei prossimi stati di previsione ci permetterà finalmente di scorgere l'inizio di una politica sanitaria nuova, quale la vogliono gli italiani, allora voteremo « sì », e appoggeremo con tutte le forze quella politica. Anche allora il nostro pensiero e la nostra azione saranno concordi. Anche allora saremo in pace con la nostra coscienza. (*Applausi a sinistra*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Colleselli, relatore per la maggioranza.

COLLESELLI, *Relatore per la maggioranza*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, nella introduzione alla relazione sul presente bilancio mi dichiaravo consapevole, preoccupato anzi, e doverosamente, della vastità e delicatezza del compito assuntomi in relazione ai grandi e urgenti problemi della sanità pub-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 27 SETTEMBRE 1960

blica cui dedichiamo la nostra appassionata attenzione, per quanto mi fossi augurato un compito meno oneroso in questa prima impegnativa esperienza parlamentare. Non si tratta, comunque, di sgomento, come cortesemente osservava l'onorevole Bruno Romano, di fronte all'attuale bilancio semmai, di senso di responsabilità e di misura.

Nella conclusione, poi, auspico vivamente che dalla discussione, che è stata ampia ed approfondita nei temi generali e particolari, derivassero per il potere legislativo, per il Governo e per il Ministero della sanità in particolare e, non da ultimo, ma soprattutto direi, per la stessa pubblica opinione, argomenti e strumenti di profonda convinzione sull'importanza dei problemi sanitari e quindi sulla conseguente inderogabile maggior considerazione che essi meritano, tenuto anche conto, come è stato rilevato, che dalla misura dei mezzi strumentali e legislativi con cui essi vanno risolti si giudica, in definitiva, il grado di civiltà di un popolo.

Ritengo che in buona parte questa meta sia stata raggiunta. L'attività del nuovo Ministero della sanità, le sue sempre crescenti responsabilità connesse ai compiti istitutivi dettati dalla legge 296 hanno trovato unanimi e rinnovati consensi, anche nel dissenso di alcuni interventi, per l'utilità insostituibile delle sue altissime funzioni.

Ringrazio, da parte mia e sinceramente, gli onorevoli colleghi di ogni parte politica intervenuti nel dibattito; ringrazio in particolare per i cortesi e generosi consensi ed anche per i dissensi, sempreché dovuti ad obiettive considerazioni ed intenzioni. A tutti, se il tempo me lo consentisse, vorrei rispondere con il doveroso e meritato rilievo.

Grazie al dibattito sono state colmate alcune inevitabili, sono state chiarite questioni sanitarie vecchie e nuove, sono emersi quesiti e richiamati problemi di importanza capitale nella evidenza dei compiti più urgenti ed inderogabili del settore sanitario, e da ciò ella, signor ministro, nello spirito, occorre ripeterlo, di una nuova politica sanitaria, non solo iniziata ma concretamente puntualizzata sulla base di nuovi impegnativi programmi legislativi, trarrà certamente argomento per la sua più autorevole ed attesa risposta.

La relazione di maggioranza doveva e deve intendersi anzitutto non limitata e tanto meno dipendente da motivi politici contingenti, come i relatori di minoranza scrivono, o dal vuoto politico contingente, ma doverosamente compresa nell'ambito delle competenze specifiche del Ministero della sanità secondo il

dettato della legge istitutiva. Ritengo, quindi, per lo meno arbitrario volere attribuire, sia pure per scopi e finalità comprensibili, competenze e responsabilità al Ministero non proprie.

Ho voluto anzitutto elencare, in tema di competenza del nuovo Ministero, i principali quesiti pendenti e invocare la soluzione delle divergenze sorte intorno alla portata innovatrice della legge stessa. Non credo si tratti di pura od inutile disquisizione giuridica. I conflitti di competenza derivanti dalle interferenze con altri ministeri, in particolare con quelli dell'interno, del lavoro e dei lavori pubblici, devono trovare sollecita ed adeguata soluzione. Mi permetto auspicare che la legge presentata in proposito ottenga al più presto la sua approvazione.

Non si può non concordare pienamente sulle argomentazioni qui riportate, e quasi da ogni parte rinnovate, che richiedono per il Ministero della sanità, oltre ad una attribuzione di competenza generale in materia strettamente sanitaria, una competenza unitaria ed organica, direi esclusiva, tale, in ogni modo, da eliminare ogni dannoso pluralismo per le specifiche competenze concernenti la materia sanitaria come tale, gli enti sanitari, le autorità e gli uffici sanitari periferici.

A commento del presente bilancio ho chiaramente proposto la revisione ed il riordino dei capitoli di spesa, singolarmente e nel loro complesso, con criteri prevalentemente sanitari. Occorre comunque, nello studio e nella stesura del prossimo bilancio, temperare più efficacemente l'indirizzo amministrativo tradizionale con quello sanitario e ciò per meglio affermare e chiarire le finalità proprie della citata legge istitutiva: legge manchevole ed insufficiente, come tra gli altri hanno rilevato gli onorevoli Lattanzio e Capua, ma vale anche il richiamo del ministro ai mezzi e strumenti possibili e necessari per una sua integrazione e per il necessario aggiornamento. Perché le leggi, mi si insegna, non sono mai perfette, ma perfettibili.

I relatori di minoranza, poi, affermano che la relazione di maggioranza — aggiungendo, per altro, in corsivo: « così come è stata esposta in Commissione » — appare come uno scialbo commentario dei capitoli di spesa e delle variazioni in aumento, ed affermano altresì che essa è fuori della realtà, che è estranea ai problemi vivi di una preoccupante situazione sanitaria esistente nel paese.

Contesto il rilievo per due conseguenti motivi: invocando anzitutto una impostazione

nuova del bilancio della sanità, impostazione che può e deve concorrere con maggiori e più fondate giustificazioni al richiesto aumento dei capitoli di spesa, il relatore ha proprio ritenuto superfluo un commento ai singoli capitoli. Questi hanno ottenuto, d'altronde, il più ampio ed autorevole commento da parte degli onorevoli relatori per la maggioranza del precedente bilancio a cui mi sono richiamato spesse volte, onorevoli Ferrari e Quintieri, e in particolare da parte del senatore Benedetti. E ritengo che chi attentamente ha avuto la cortesia di leggere la mia relazione, su questo punto mi dia ragione.

Di qui la costante preoccupazione di mettere in luce i problemi sanitari più vasti e più urgenti con richiamo alla realtà, direi proprio alla realtà « reale », non già a quella realtà, non dico fittizia come potrebbe derivare da una superficiale lettura dalla relazione di minoranza — l'impegno e la passione professionale del relatore di minoranza Angelini, il quale è medico, non mi consentirebbero di affermarlo — ma rispondente a particolari convinzioni e visuali politiche.

Ho richiamato le crescenti responsabilità del ministro della sanità ed illustrato le giustificate attese del mondo sanitario; ma non si può, ritengo, prescindere obiettivamente dall'eredità gravosa assunta dal Ministero, eredità che deriva dall'assunzione di compiti prima deferiti frammentariamente ad enti ed amministrazioni varie — mi riferisco anche alla direzione generale dell'assistenza pubblica e all'A.C.I.S. — e dovuta anche a situazioni sanitarie ed igieniche, soprattutto di certe zone d'Italia, indubbiamente da molti decenni preoccupanti, senza avere assicurate al Ministero, come dianzi richiamato, la competenza esclusiva in materia sanitaria ed una più precisa attribuzione di vigilanza e di coordinamento di tutta l'attività sanitaria nazionale. Traguato, questo, indispensabile per una piena e logica funzionalità del Ministero della sanità, che è possibile conseguire con quella gradualità che non ritardi la soluzione del problema, ma ne garantisca il definitivo assetto sanitario, giuridico ed amministrativo. Con altrettanta obiettività si deve aggiungere che il Ministero si è trovato ad operare autonomo e responsabile in una fase di vertiginoso progresso della scienza e della tecnica medica, con l'insorgere conseguente di sempre più gravi e difficili problemi concernenti la difesa della salute pubblica, e con a disposizione mezzi inadeguati per i quali non è sufficiente ogni premura e buona volontà.

La relazione di minoranza, insieme con alcuni interventi, ha richiamato l'attenzione del Ministero sul problema dell'assistenza mutualistica e previdenziale e dell'assistenza in genere. Affiora anche qui il problema della competenza o meno del Ministero della sanità.

Ritengo opportuno leggere al riguardo l'articolo 5 della legge istitutiva del Ministero: « Sono sottoposti a vigilanza e tutela del Ministero della sanità, in conformità alle leggi vigenti, tutti gli enti a carattere nazionale che svolgono esclusivamente e prevalentemente compiti di assistenza sanitaria, salvo quelli aventi carattere previdenziale ed assistenziale sottoposti per legge al controllo del Ministero del lavoro e della previdenza sociale. Il Ministero della sanità concorre alla vigilanza degli stessi limitatamente alla organizzazione ed alle attività sanitarie facendovi partecipare anche propri impiegati e può chiedere tutte le informazioni ai servizi di competenza, che ritenga necessarie. I provvedimenti del Ministero del lavoro e della previdenza sociale nell'esercizio dei suoi poteri di controllo sugli enti predetti sono adottati in materia di organizzazione ed attività sanitarie, di concerto col Ministero ».

Risulta chiara la competenza preminente del Ministero del lavoro, ma altrettanto chiaro, in materia di organizzazione e attività sanitaria, il potere di controllo sugli enti aventi carattere previdenziale e assistenziale da eseguirsi — abbiamo detto — di concerto con il Ministero della sanità. Ciò soprattutto mi pare anche per una garanzia da parte di questi enti circa la fedeltà ai compiti istitutivi loro propri.

La tesi dell'unificazione del sistema dell'assistenza mutualistica e della pubblica assistenza in genere (ricordo gli interventi, sia pure con opposte tesi, dell'onorevole Dal Canton e della onorevole Minella) va — a mio avviso — approfondita con convinzione perché possa ottenere i consensi e gli strumenti legislativi necessari e adatti per un positivo risultato.

Coordinamento e competenza, controllo e vigilanza sanitaria che si richiedono con voto unanime, quale logica attribuzione al Ministero della sanità, mentre contemporaneamente la relazione di minoranza invoca un non preciso (mi sia consentito) decentramento regionale in favore degli enti locali, province e comuni. I termini, mi permetto avvertire, potrebbero portare ad una contraddizione evidente pur nella salvaguardia delle prerogative

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 27 SETTEMBRE 1960

spettanti a detti enti nell'ambito della loro autonomia riconosciuta dalla Costituzione.

Vorrei soffermarmi brevemente sui principali problemi emersi dalla discussione. Premetto che per quanto riguarda, per esempio, il problema degli uffici periferici, il personale, le farmacie, i servizi veterinari, presumo di avere ottenuto l'adesione, se non proprio il consenso, da parte degli onorevoli colleghi. In tema, poi, di enti vigilati e per quanto riguarda l'Opera nazionale maternità e infanzia personalmente non posso che confermare le conclusioni della mia relazione.

I problemi principali emersi dalla discussione — dicevo — anche per la inderogabile urgenza con cui si chiede la più opportuna soluzione, mi pare siano i seguenti: problema ospedaliero; lotta alle malattie sociali (ne ho fatta una non completa ma la più diligente possibile elencazione, arricchita dai dati statistici e da altre considerazioni); educazione e propaganda sanitaria.

Da parte di tutti i colleghi intervenuti in merito al primo problema si è dichiarata l'alta funzione dell'ospedale, servizio sanitario pubblico, la conseguente necessità di un intervento con adeguati mezzi finanziari, amministrativi e tecnici per garantirne la piena efficienza e per soccorrere — come osservavo nella relazione — con urgenza, pari all'importanza, le responsabilità sociali, morali e giuridiche delle autonome amministrazioni ospedaliere.

In sintesi, con ampia ed autorevole documentazione, sono stati richiamati: 1°) il problema della ricettività ospedaliera (posti letto); 2°) l'aggiornamento ed il completamento delle attrezzature tecniche e scientifiche; 3°) la revisione della legislazione vigente per quanto concerne lo *status* giuridico, economico e previdenziale dei sanitari e del personale infermieristico ausiliario; 4°) il piano regionale e provinciale per la nuova edilizia ospedaliera; 5°) le amministrazioni ospedaliere nei rapporti con gli enti mutualistici e con i sanitari (intervento elevato dell'onorevole Chiarolanza); 6°) gli ospedali psichiatrici e specializzati.

Il problema della ricettività che, unitamente a quello delle attrezzature, ha avuto da parte sua, onorevole ministro, nel discorso del 18 dicembre 1959 la più autorevole trattazione anche per quanto riguarda i problemi ospedalieri nel loro complesso, impegna la costante preoccupazione del Ministero per una adeguata soluzione, per quanto necessariamente graduale in ordine all'imponente spesa occorrente.

Se, come opportunamente ha osservato l'onorevole Lattanzio, gli ospedali devono rappresentare la pregiudiziale per uno sviluppo in concreto di una nuova politica sanitaria (e aggiungo anche che devono essere centri di studio e centri di medicina sociale e preventiva), essi potranno allora rispondere alla loro funzione di pubblico servizio solo se dotati di capacità ricettiva conveniente e decorosa, di attrezzatura confacente, di personale sanitario e infermieristico altamente qualificato. Statistiche remote e recenti (che qui non ripeto) testimoniano quanto siamo ancora lontani dal rapporto popolazione-posti letto come indicato dall'Organizzazione mondiale della sanità (O.M.S.) ed anche dalla pratica testimonianza di paesi più fortunati e sviluppati di noi in materia.

Conosciamo, signor ministro, le sue quotidiane premure e preoccupazioni relative al problema, l'opera infaticabile svolta, e restiamo fiduciosi nella più energica e decisa sua azione, che sarà la più meritoria, perché il problema trovi da parte del Governo il più sollecito ed ampio riconoscimento.

Mi permetto di ripetere ancora quanto osservavo nella relazione: « Ove si consideri l'imponente intervento dello Stato per l'edilizia popolare e scolastica, per l'economia e per il credito fondiario, appare ben giustificata, per fini e motivi non meno importanti sul piano sociale ed economico, la necessità di affrontare senza indugi e nel suo complesso il problema ospedaliero con mezzi adeguati.

Per quanto concerne lo *status* dei sanitari ospedalieri (onorevole Angelini, condivido alcune sue preoccupazioni, anche perché derivanti da diretta esperienza), s'impone con pari urgenza una definizione sulla base dei nuovi disegni di legge da sottoporre alla più sollecita discussione delle competenti Commissioni della Camera e del Senato. La tranquillità dei sanitari faciliterà, in aggiunta al riconosciuto alto senso di responsabilità, di sacrificio e di abnegazione nello svolgimento di una nobile missione, la regolarità e l'armonia dei rapporti con le amministrazioni ospedaliere di ogni tipo e categoria, ivi compreso il delicato problema del lavoro extra-ospedaliero.

La qualifica del personale infermieristico, unitamente al trattamento giuridico, economico e previdenziale (anche di questa categoria) e ad una precisa definizione dei suoi compiti, problema al quale ritengo di aver dato il necessario rilievo nella relazione, comporta da parte del Ministero della sanità le attenzioni più vive e costanti.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 27 SETTEMBRE 1960

L'onorevole Angela Gotelli, nel suo autorevole intervento, richiama le responsabilità dello Stato, cui compete il compito di assumersi le spese dell'istruzione professionale, entro cui va compresa, anche se può apparire una novità, l'istruzione professionale che mi son permesso di definire in sintesi sanitaria, che apre nuove concrete prospettive all'occupazione della donna nei settori della pubblica assistenza sanitaria. Di qui, affermavo la necessità di una regolamentazione della legislazione concernente soprattutto il funzionamento delle scuole — convitto. Meritevole, in materia, la proposta di legge Gennai Tonietti.

Si è richiamata poi l'opportunità che con i nuovi provvedimenti legislativi in programma per l'edilizia e per le attrezzature ospedaliere si preveda anche un piano o piani regionali per la più equa distribuzione sul piano sanitario e tecnico delle invocate provvidenze. Si è fatto il confronto, in diversi interventi, non solo della sperequazione fra zona e zona d'Italia in tema di ospedali, ma anche dell'altra sperequazione: da una parte ospedali di lusso e, dall'altra, ospedali troppo trascurati. E quanto prospettavo più diffusamente nella mia relazione.

Numerosi interventi hanno reclamato la necessità di una regolamentazione dei rapporti tra amministrazioni ospedaliere ed enti mutualistici, e ciò non solo — come bene osserva l'onorevole Fornale — in ordine alle convenzioni o al pagamento delle rette di degenza.

Ringrazio gli onorevoli Dante e Fusaro, quest'ultimo per il documentato intervento sulla necessità della riforma degli ospedali psichiatrici, riforma per la quale ella, signor ministro, ha garantito e garantisce pure le sue particolari premure. La riforma, stante le leggi in materia riconosciute più che superate, s'impone urgente per lo sfondo umano e sociale, per le gravi responsabilità morali di tutta la società nei confronti dei malati di mente, non solo sotto il profilo sanitario e curativo, ma anche giuridico e di recupero, come opportunamente illustrato nei detti interventi che mi pare indicassero la malattia di mente ormai come una diffusa malattia sociale.

Osservavo nella relazione che la lotta contro le malattie sociali deve orientarsi su tre fondamentali direttive: la prevenzione, l'assistenza e la cura, il recupero. L'interesse preminente, come è emerso dagli interventi in tema di malattie sociali, è la prevenzione, intesa nel concetto e nella sintesi soprattutto

di educazione sanitaria promossa e orientata a difendere lo stato di salute della popolazione, quale premessa essenziale al suo benessere fisico e morale. Preminenti, quindi, sono i compiti della medicina preventiva, compiti cui hanno dato tra gli altri il dovuto rilievo, con interventi notevoli per competenza e documentazione, gli onorevoli De Maria, Giovanni Ferrari e Capua.

Alla funzione e agli scopi della medicina preventiva devono dedicare ogni più sollecita e concreta premura, grazie allo stimolo del Ministero della sanità, i medici, gli studiosi, le autorità e gli enti sanitari preposti specificatamente alla lotta contro le malattie sociali. Per fare qualche esempio: gli enti provinciali antimalarici e antitracomatosi, i centri antitubercolari (ci auguriamo che abbia larga eco il congresso di tisiologia, nonché quello sulle malattie cardiovascolari), i centri provinciali oncologici, i centri cardio-reumatologici istituiti presso le cliniche universitarie e presso gli ospedali dei capoluoghi, i centri in genere specializzati per la prevenzione, profilassi e lotta alle malattie sociali.

L'onorevole De Maria, sulla base di una analisi scientifica ed interessanti documentazioni, ha sottolineato come la lotta contro i tumori rientri nei precipi compiti dello Stato (significativo il confronto fra le spese per la lotta antitubercolare, oggi fortunatamente una malattia diminuita, e le spese per la lotta contro i tumori), il quale deve valersi nella sua azione anche delle amministrazioni locali e delle istituzioni da queste dipendenti. Per la prevenzione di questa malattia, ritenuta, ormai, la più grave e diffusa delle malattie sociali e anche perché trattasi di problema di difficile valutazione, mi pare opportuno richiamare l'attenzione del Ministero della sanità, inteso che gli stanziamenti previsti, pur per oltre un miliardo e mezzo, sono più che mai insufficienti.

Le istituzioni oncologiche, i centri provinciali di lotta contro i tumori sono da estendersi in ogni provincia ed esigono: 1°) attrezzature complete rispondenti al continuo progresso tecnico; 2°) contributi a carattere fisso perché sia garantita loro piena funzionalità; 3°) contributi necessari alla integrazione delle spese al personale tecnico specializzato, non previsto ad esempio da parte degli istituti ospedalieri; 4°) l'istituzione dei servizi speciali per l'accertamento precoce dei tumori di determinati organi; 5°) una particolare assistenza terapeutica chirurgica e medica per i cancerosi inguaribili; 6°) corsi di aggiornamento per medici condotti, ufficiali sani-

tari, medici mutualistici allo scopo di adeguare la loro preparazione e specializzazione in materia.

L'onorevole Bardanzellu nel suo intervento, che ritengo utile per il Ministero, ha riassunto la situazione sanitaria della Sardegna, con particolare riferimento alla malaria, non interamente debellata, e al tracoma, una malattia sociale legata purtroppo alla miseria ed al basso livello culturale delle masse popolari, infezione a carattere endemico più diffusa anche nelle zone depresse dell'Italia meridionale ed insulare.

Ho preso particolare nota, onorevole Bardanzellu, dell'accento fatto al diffuso fenomeno della silicosi, malattia purtroppo diffusa fra i minatori italiani in patria e all'estero. Io che sono di una provincia di larga emigrazione, soprattutto di minatori, la ringrazio per aver richiamato questo problema. È un problema che deve formare oggetto di attente cure da parte dei ministeri del lavoro e della sanità. A tale proposito non credo inutile ricordare che, insieme con altri colleghi, abbiamo chiesto al Ministero della sanità che venisse effettuato un controllo sui nostri emigranti non soltanto al momento dell'espatrio, come avviene ora, ma anche all'atto del ritorno in patria, al fine di poter esercitare un adeguato controllo sulle condizioni di questi nostri connazionali che spesso, oltre al disagio della lontananza dalla patria e delle difficoltà del nuovo ambiente, si trovano nella impossibilità di trovare occupazione nella terra natale. La visita di controllo al rientro degli emigrati appare pertanto una misura indispensabile per evitare a questi nostri lavoratori danni ancora più gravi.

Torna qui a proposito ripetere quanto sia importante vigilare affinché gli ambienti di lavoro, le fabbriche, i cantieri ed in particolare le miniere, poco o affatto dotati di sistemi protettivi, vengano posti in condizioni tali da garantire l'educazione sanitaria indispensabile per combattere le malattie sociali sopra ricordate ed altre ancora, anche ai fini della prevenzione degli infortuni sul lavoro.

Nel corso del dibattito è stata sottolineata la necessità che i medici di fabbrica siano posti alle dirette dipendenze del Ministero della sanità e su questa richiesta ritengo, in linea di massima, di poter concordare, anche se il problema richiede attento studio.

In tema di medicina preventiva e di educazione sanitaria utili considerazioni ha svolto l'onorevole Domenico Ceravolo, preceduto del resto dalla onorevole Dal Canton, il quale ha posto l'accento sulla necessità di

una educazione alimentare dei cittadini, tale che concorra alla più decisa repressione delle sofisticazioni e delle frodi alimentari, argomento, questo, che rientra nelle dirette competenze del Ministero della sanità.

A proposito del controllo esercitato in tema di specialità medicinali dal Ministero della sanità a mezzo dell'Istituto superiore di sanità, va rilevato — come del resto ho documentato nella relazione — che tale istituto viene già perifericamente coadiuvato dai laboratori provinciali di igiene e profilassi; mi riferisco in modo particolare, ai laboratori di Milano, Torino, Genova, Perugia e Bari.

Il problema delle malattie veneree ha suscitato vasto interesse, al punto che taluni ambienti, purtroppo inclini a deformare e a travisare i reali termini della questione, hanno riferito sui nostri lavori quasi che in sede di discussione del bilancio della sanità non ci si fosse di altro preoccupati. Ora, nessuno fra coloro che sono intervenuti ha inteso mettere minimamente in discussione, io ritengo, la legge n. 75, e soprattutto le sue finalità civili e morali nobilissime, raggiunte e sanzionate. Al riguardo, va rilevato che i dati statistici finora raccolti, pur evidenziando una accresciuta incidenza della lue, specie in certi settori (come attestano anche le documentazioni di illustri scienziati, riprese dalla stampa di informazione), si prestano, per la delicatezza della materia, a revisioni critiche o possibilistiche, ma non possono impedire o ritardare una maggiore cura nei mezzi di prevenzione, di profilassi o di controllo.

Una sana politica sanitaria nei confronti delle malattie veneree non può limitarsi al solo controllo, che raggiungerebbe soltanto un circoscritto numero di persone infette; occorre invece (così concludevo la parte della mia relazione riservata alla trattazione della materia e che, se non vado errato, è stata confortata da molti consensi) « ricercare il male alla sua origine, individuando quella minoranza di affetti da malattie veneree che non si curano e continuano a diffondere il contagio. Un tale obiettivo potrà essere raggiunto con l'applicazione più integrale possibile delle norme della legge 25 luglio 1956, n. 837, che potrà essere completa non appena sarà emanato il relativo regolamento di esecuzione, il che auspichiamo avvenga con molta sollecitudine ».

Non minore attenzione merita il tema, pure di capitale importanza, del recupero degli impegni per postumi e conseguenze derivanti dalle malattie sociali. Occorre resti-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 27 SETTEMBRE 1960

tuire l'infermo nel più breve tempo e nelle migliori condizioni possibili, fisicamente e moralmente riabilitato, alla sua dignità ed ai suoi compiti sociali e familiari. A proposito dei poliomielitici ho illustrato e documentato nella relazione il poderoso e meritevole intervento in questo settore del Ministero della sanità; e ho affermato che ciò doveva essere titolo di esempio anche per il recupero di altri infermi per postumi di malattie sociali.

Mi permetto raccomandare a questo punto le giustificate attese dei mutilati e degli invalidi civili (che sono oltre un milione secondo statistiche per altro portate dall'associazione) per la discussione più sollecita possibile della proposta di legge n. 200. La Commissione della sanità ha nominato un comitato ristretto anche al fine di coordinare sul testo della proposta di legge n. 200, i progetti nn. 186, 686 e 1120.

Prima di concludere mi permetto richiamare la sua attenzione, signor ministro, su quanto nella parte ottava della mia relazione indicavo circa le attività culturali e la propaganda sanitaria del Ministero. Confesso la manchevolezza di un confronto in materia, sulla base di dati statistici ed altre documentazioni, tra l'attività del nostro Ministero e quella di altri paesi più fortunati in questo settore, quali, ad esempio, la Svizzera, la Svezia, gli Stati Uniti. Il contributo dato da questi ed altri paesi ed i risultati ottenuti in tema di propaganda sanitaria, soprattutto sulla scorta dei mezzi tecnici più moderni, merita la massima attenzione. Non si tratta di perorare la causa di un ufficio di coordinamento di tutte le attività di questo settore presso il Ministero della sanità, ma risulta evidente la necessità di un coordinamento, di un potenziamento di quegli strumenti non trascurabili (pellicole, documentari, soprattutto televisivi, schermografia scolastica, educazione igienico-sanitaria nelle scuole, eccetera) altrove utilmente sperimentati e diffusi, i quali porterebbero alla educazione sanitaria della popolazione per la difesa e la tutela della sua salute secondo i principi e gli insegnamenti più aggiornati e moderni, specie nelle zone più sprovviste.

Nella relazione richiamavo la necessità che il Ministero della sanità avesse anche un fondo di spese di rappresentanza. Credo che non si possa non auspicare la possibilità di più frequenti scambi di visite con altri paesi per arricchire l'esperienza diretta anche a livello legislativo.

Signor Presidente, onorevoli colleghi, signor ministro, la discussione del presente bi-

lancio, con l'indicazione di problemi di viva attualità per la sanità pubblica, ha dato nuovo rilievo e credito alle responsabilità di questo Ministero.

Vive e giustificate sono le attese per una risoluzione adeguata e sollecita dei più importanti problemi proposti e sollecitati. L'opera sua infaticabile, unitamente a quella dei suoi collaboratori del Ministero e periferici, dedita ad uno dei settori più complessi e delicati e nello stesso tempo più importanti della vita nazionale, deve considerarsi altamente meritoria. La soluzione dei problemi della salute pubblica non è soltanto affidata alla disponibilità di adeguati mezzi finanziari, ma in misura maggiore al senso di responsabilità umana e sociale dei governanti, dei legislatori, di tutti i responsabili delle pubbliche istituzioni sanitarie.

È una missione di bene che si compie, la sua in primo luogo, signor ministro, e sarà tanto più feconda di risultati e di prospettive quanto più lo Stato ne garantirà lo sviluppo e l'affermazione nello spirito di civile concordia e di crescente promettente progresso sociale e morale. (*Applausi al centro - Molte congratulazioni*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro della sanità.

GIARDINA, *Ministro della sanità*. Signor Presidente, onorevoli deputati, ringrazio coloro che sono intervenuti nel presente dibattito, apportando alla discussione il prezioso contributo delle loro esperienze e del loro pensiero. Un particolare ringraziamento al relatore, onorevole Colleselli, che ha steso, per la maggioranza, una relazione pacata, diligente, interessante per acute osservazioni, pregevole per idee costruttive e per equilibrio di giudizio. La sua non lieve fatica ha senza dubbio facilitato lo sviluppo del dibattito. Anche agli onorevoli Ludovico Angelini ed Otello Montanari va il mio ringraziamento per il contributo critico recato alla discussione.

Com'era naturale e logico, gli oratori hanno toccato soprattutto i problemi più gravi del momento (tumori, malattie cardiovascolari, malattie veneree, ospedali, assistenza psichiatrica) e di questa sensibilità va dato loro atto e plauso. Ma è da rilevare, con speciale riferimento agli oratori di estrema sinistra, che il parziale campo preso in esame non consentiva loro di dare un giudizio generale sulla attività sanitaria del Governo, di cui quei problemi — dei quali non si nega né la gravità né l'importanza — costituiscono una piccola parte dei compiti propri del Ministero della sanità.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 27 SETTEMBRE 1960

In altri termini, è pacifico che lo Stato con ogni mezzo debba lottare contro i mali che per la loro estensione e gravità sono definiti come malattie sociali; che lo Stato debba operare in modo che gli infermi trovino ogni assistenza nei pubblici ospedali; ma non si può negare che anche preoccupazione di un governo responsabile debba essere quella di impedire che i cittadini cadano ammalati o muoiano nel primo fiorire della loro vita o nella pienezza delle loro forze fisiche. Non si può dimenticare che, se vi sono annualmente circa quattro milioni di ricoverati negli ospedali e nelle case di cura, cioè di ammalati, vi sono d'altra parte circa 46 milioni di cittadini in buone condizioni di salute.

Per dare quindi un giudizio sull'opera sanitaria del Governo, bisogna anche considerare l'azione che esso ha svolto e continua a svolgere a tutela della salute dei cittadini sani; cioè non può trascurarsi quell'attività che rientra nel grande settore della prevenzione e che in genere passa inosservata, perché, purtroppo, i cittadini s'accorgono della esistenza di essa, per giudicarla negativamente, soltanto quando le epidemie decimano le popolazioni o quando la morte ghermisce anzitempo creature innocenti, che avrebbero invece potuto sopravvivere se si fossero osservate determinate norme o cautele. Non per nulla il Ministero della sanità si chiama così e non ministero delle malattie.

L'aver alcuni colleghi trascurato il settore vastissimo della prevenzione è implicitamente un riconoscimento che i servizi preposti alla prevenzione sono stati all'altezza dei compiti ad essi affidati; che l'organizzazione sanitaria — centrale e periferica — è veramente degna della fiducia dei cittadini.

La protezione della salute si realizza da un lato con la prevenzione degli stati di sofferenza, dall'altro con la cura delle malattie una volta che queste si sono stabilite; e mentre la cura degli stati morbosi ha costituito, fin dagli albori dell'umanità, e continuerà ad essere, la meta e il travaglio instancabile della medicina, intesa come attività del singolo medico verso il singolo ammalato, l'età moderna viene accentuando sempre più la preminenza delle attività preventive.

Queste attività si concretano nella vigilanza, anche capillare, sulle cause e sui mezzi di diffusione delle malattie, nella ricerca incessante di nuovi strumenti per la loro eliminazione, nel miglioramento continuo delle condizioni ambientali nei diversi aspetti dell'igiene del suolo, delle acque, degli abitati,

dell'aria, nel garantire alla popolazione una sana alimentazione.

Il nobile concetto espresso dall'onorevole Maria Pia Dal Canton, cioè che « la storia ci insegna che non è mai troppo ciò che si destina alla difesa della parte più delicata e più preziosa di ogni popolo: l'infanzia! » non può non essere accolto da tutti.

Già lo scorso anno in questa Assemblea dichiaravo:

« ... in tema di prevenzione, credo che sia volontà concorde della Camera (volontà felicemente espressa dagli onorevoli Angela Merlin, Cotellessa e Capua) che l'attività preventiva vada soprattutto svolta in favore delle nuove giovani generazioni, in modo costante e tenace, perché i cittadini, sopra ogni altro pensiero ed interesse, giustamente intendono che anzitutto venga tutelata e garantita la salute dei loro figli.

« In quest'epoca in cui la scienza medica trionfa sui mali che luttuosamente oscurano i nostri ricordi infantili o intristiscono ed insidiarono il nostro sviluppo fisico, in quest'epoca in cui l'igiene non è più un mito o una meta lontana, ma un bene il cui possesso dipende solo dalla buona volontà degli uomini, sarebbe un delitto che i nostri figli dovessero vivere con la minaccia continua di morbi così come noi stessi purtroppo vivemmo all'alba di questo secolo.

« Nessuna nostra fatica sarà vana, nessuna nostra cura superflua. Prevenire ogni malattia, garantire la salute dei nostri figli è il primo nostro dovere ed è anche il primo dovere di uno Stato che veramente voglia meritare il titolo di paese civile ».

Ciò premesso, diamo uno sguardo all'attività del Governo nella prevenzione degli stati di malattia.

Non accenno alla fervida attività dell'O.N.M.I. La relazione dell'onorevole Colleselli dà elementi significativi di quanto lo Stato faccia per la difesa della madre e del fanciullo, attraverso la benemerita istituzione. In quanto all'organizzazione ed al nuovo assetto della assistenza alla maternità ed all'infanzia, assicuro le onorevoli Dal Canton e Mirella Molinari che l'attesa riforma di tale settore è pronta ed è stata già trasmessa al Consiglio dei ministri.

Un'attenzione particolare si è data e s'intende ancora rivolgere da parte del Ministero all'assistenza preventiva intesa come ricovero in adatti istituti dei bambini che, in relazione a speciali condizioni di gracilità costituzionale e di esposizione ai contagi, sono mag-

giormente soggetti a contrarre malattie, e particolarmente la tubercolosi.

È chiaro che questi istituti devono qualificarsi convenientemente, perché se alcune situazioni biologiche carenziali dell'infanzia sono facilmente evidenziabili ed eliminabili, altre cause di gracilità o di predisposizione generica e specifica alle malattie richiedono esami e valutazioni cliniche e di laboratorio assai complesse.

Sono convinto che tali istituti, agendo nel periodo di formazione somatico-costituzionale e fisiologico-funzionale dell'individuo, possano dare un validissimo apporto allo stato di salute del soggetto in età aumentandone la resistenza organica alle malattie.

Il Ministero della sanità, tenuto conto dell'importanza sempre maggiore che hanno assunto dal lato sanitario le colonie estive, ha continuato a svolgere, tramite i suoi organi periferici ed il proprio servizio ispettivo, una intensa vigilanza su queste importanti istituzioni di assistenza ai minori in età evolutiva. Nel corrente anno, com'è noto, nessun inconveniente si è dovuto lamentare, sebbene siano andati in colonia milioni di fanciulli.

L'amministrazione sanitaria, la quale ha sempre dimostrato un costante interesse ai problemi della scuola, in quest'ultimo decennio ha dato particolare impulso ai servizi di medicina scolastica, i quali, com'è noto, oggi sono chiamati ad assolvere a compiti attivi per il controllo accurato e continuativo delle condizioni di salute e dello sviluppo fisico e psichico degli scolari.

Allo scopo di adeguare i predetti servizi, sia generici sia specialistici, alle effettive esigenze locali nonché ai moderni criteri della medicina preventiva, una intensa opera di stimolo è stata svolta presso le amministrazioni locali (comuni) interessandole ai relativi problemi e guidandole con le opportune istruzioni al fine anche di promuovere la più larga utilizzazione, a favore della popolazione scolastica, di tutte le attrezzature esistenti nel settore delle attività medico-sociali per la lotta contro la tubercolosi, le cardiopatie ed il reumatismo, il diabete, il tracoma, ecc.

L'azione di incitamento e di guida non poteva assicurare i migliori risultati se non si fosse contemporaneamente provveduto ad incoraggiare le iniziative dei comuni con la concessione di contributi finanziari, i quali, in mancanza di un apposito stanziamento di fondi in bilancio, sono stati comunemente prelevati dal capitolo destinato alla profilassi delle malattie infettive. Tali contributi sono stati a preferenza erogati ai medi ed ai piccoli comuni

(le cui risorse sono in genere assai scarse) per l'istituzione del posto di medico scolastico e per l'impianto del relativo ambulatorio.

Numerosi sussidi sono stati anche concessi per il solo impianto di ambulatori generici, da affidare a personale già disponibile (ufficiali sanitari e medici condotti), in misura sufficiente per coprire le spese relative all'acquisto dell'attrezzatura occorrente, alla eventuale sistemazione dei locali ed al primo anno di esercizio.

In virtù di tale azione, dal 1950 ad oggi è stato possibile attivare in 485 comuni 568 ambulatori medico-scolastici generici.

Sotto l'azione di incitamento svolta dal Ministero si va sempre più estendendo e generalizzando l'esatta valutazione, da parte delle amministrazioni locali, dell'importanza del servizio medico-scolastico nel quadro delle attività di un ufficio d'igiene e sanità ben organizzato e funzionante.

Moltissime amministrazioni comunali sentono ormai chiaramente la necessità di esercitare a favore della popolazione scolastica, accanto alle classiche funzioni di polizia sanitaria, una proficua opera di prevenzione.

Si riconosce altresì sempre più diffusamente che una delle sedi più adatte per l'esercizio di tale funzione preventiva è la scuola, per la ben nota ragione che in essa si raccoglie tutta la popolazione di determinate classi di età, per di più appartenenti a quelle maggiormente bisognose di sorveglianza e di aiuto sanitario, in quanto maggiormente esposte e sensibili a fattori morbigeni vari.

Per agevolare l'istituzione degli ambulatori medico-scolastici generici si è attinto finora fondi dal capitolo di bilancio destinato alla profilassi delle malattie infettive; per l'impianto invece degli ambulatori odontoiatrici esiste, com'è noto, nel bilancio l'apposita voce « profilassi della carie dentaria ».

Il Ministero si augura, con aumento di fondi, di potere sempre più aderire alle richieste che ad esso pervengono.

Il servizio assistenza sanitario-scolastico non deve essere perciò imperniato esclusivamente sulla profilassi delle malattie infettive, ma deve essere esteso a tutte le forme che possono colpire il fanciullo nell'età scolare, pregiudicandone la futura capacità d'inserimento attivo nella società. Quest'opera di prevenzione va affidata al medico scolastico, alle assistenti sanitarie vigilatrici con la collaborazione di specialisti dei diversi rami della medicina ed il compito coordinativo è da affidare all'ufficiale sanitario del comune.

Si è anche predisposto un disegno di legge sulla tutela sanitaria della popolazione scolastica. I punti fondamentali di tale disegno di legge, che allarga gli orizzonti dei servizi di medicina scolastica secondo i moderni concetti della medicina preventiva, possono così riassumersi: 1) precisazione delle varie competenze spettanti ai vari organi sul piano nazionale, provinciale e comunale; 2) istituzione obbligatoria di un adeguato servizio medico-scolastico comunale in maniera che esso comprenda ogni collettività scolastica di ogni ordine e grado, appartenente a scuole statali, parificate o private; 3) impostazione del servizio non solo in funzione di profilassi delle malattie infettive e contagiose, come previsto dal regolamento del 1921, ma principalmente in funzione di medicina preventiva; 4) organizzazione a tal fine, oltre che dei servizi generici, anche di quelli specialistici i quali possono essere integrati, per le prestazioni terapeutiche, dai servizi propri degli stessi enti locali per gli iscritti nell'elenco dei poveri e da quelli degli istituti mutualistici e previdenziali, per gli appartenenti ai nuclei familiari assistiti in regime assicurativo; 5) coordinamento e propulsione dei servizi, in ciascuna provincia, da parte dell'ufficio del medico provinciale; 6) collaborazione fattiva tra autorità scolastica ed autorità sanitaria sia in sede centrale, sia provinciale.

Nel campo delle rilevazioni sanitarie statistiche che interessano principalmente la scuola è, infine, da citare che l'amministrazione sanitaria sta svolgendo un'indagine sui minorati della vista e delle attività assistenziali in favore degli stessi. Con l'istituzione di ambulatori medici scolastici o istituzioni similari si potrà controllare più assiduamente ed efficacemente la salute di tutti i giovani.

Sul voto da me espresso l'anno scorso da questa medesima sede, si è proceduto con decreto interministeriale del ministro della pubblica istruzione e del ministro della sanità alla costituzione di una commissione per lo studio dei problemi sanitari della scuola, la quale ha già svolto un ampio e proficuo lavoro.

È superfluo sottolineare l'importanza nella prevenzione delle malattie infettive delle vaccinazioni, che sono ancora il mezzo più importante di lotta. Lo sviluppo della terapia antibiotica, se ha significato il tramonto di numerose malattie infettive od il precipitare dei livelli statistici della mortalità in un esteso campo della patologia umana, non ha in alcun modo diminuito di importanza la pratica profilattica vaccinogena.

Poliomielite, difterite, pertosse, vaiolo, tetano: da questi nemici, una volta mortali, la scienza ci pone oggi al sicuro. Gli onorevoli Cotellessa e Barberi potrebbero senza dubbio, con la loro nota competenza, confortare questo giudizio.

La vigente legislazione in materia di vaccinazioni preventive obbligatorie prevede la vaccinazione antivaaiolosa; la vaccinazione antidifterica e l'obbligatorietà della vaccinazione antitifo-paratifica per alcune categorie di persone addette ai servizi di approvvigionamento idrico, alla raccolta e smercio del latte, ai servizi di disinfezione, ecc.

Recenti acquisizioni scientifiche nel campo dell'immuno-profilassi, il mutamento della situazione epidemiologica, nonché il progresso della tecnica di produzione dei vaccini profilattici, inducono a considerare l'opportunità di modificare e di integrare l'attuale legislazione.

In particolare si deve considerare l'eventuale obbligatorietà della vaccinazione nei confronti della pertosse — per la sua incidenza sia sulla morbosità sia sulla mortalità per malattie infettive — e del tetano, che colpisce particolarmente i neonati e soggetti in età lavorativa.

Specie per quanto riguarda quest'ultima infezione l'esperienza, collaudata su milioni di giovani militari, consente di affermare che i vaccini antitetanici di cui oggi siamo in possesso dimostrano una sicura efficacia: infatti, in quest'ultima guerra si può dire che gli eserciti che erano stati vaccinati contro il tetano non registrarono, praticamente, casi di detta malattia, mentre che nella prima guerra mondiale il binomio ferita-tetano rappresentò una delle cause più attive di malattia e di morte. I vaccini contro la difterite, la pertosse e il tetano possono essere associati in una sola fiala che comprende dunque una inoculazione al posto di tre. Inoltre, la tecnica di produzione dei vaccini associati consente oggi di far assegnamento su un fenomeno di sinergismo, che potenzia l'efficacia dei singoli vaccini.

Il Ministero ha già predisposto un disegno di legge, contenente le modifiche e le integrazioni da apportare alla vigente legislazione sulle vaccinazioni obbligatorie. Rimane la necessità di stabilire l'ordine cronologico più opportuno delle varie vaccinazioni. A ciò ha provveduto recentemente l'O.M.S. compilando un « calendario ».

La vaccinazione antipolio merita una parola a parte. Da noi, con la legge 30 luglio 1959, n. 695, è in un certo senso obbligatoria, poiché è richiesta per l'ammissione dei bam-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 27 SETTEMBRE 1960

bini alle collettività infantili una particolare dichiarazione.

L'efficacia di tale vaccinazione non ha bisogno di ulteriore dimostrazione. Sinora si sono vaccinati più di 6 milioni e 500 mila soggetti, il che costituisce un primato nella storia del nostro paese sia per numero di vaccinati sia per brevità del tempo intercorso tra l'inizio e il compimento di così complessa e vasta opera vaccinogena. Come è noto, per i soggetti inferiori all'età di sei anni, la vaccinazione è gratuita ed è a carico dello Stato.

Il Ministero della sanità ha organizzato una vasta campagna di vaccinazione di massa contro la poliomielite, che, iniziata nel 1959, è attualmente in pieno svolgimento e ha già fatto rilevare un notevole decremento dell'infezione poliomielitica nel nostro paese.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
BUCCIARELLI DUCCI

GIARDINA, *Ministro della sanità*. Nel corrente anno è stato acquistato e distribuito agli uffici dei medici provinciali di tutto il territorio nazionale, ad integrazione degli acquisti fatti dalle amministrazioni locali, vaccino antitifo-paratifico e vaccino antitifo-difterico associato mentre agli uffici sanitari delle province dell'Italia settentrionale dove si svolge normalmente ogni anno la campagna risicola è stato inviato vaccino antileptosira.

È stato approntato materiale di propaganda a favore della vaccinazione antipoliomielitica (lettere invito alle famiglie, *short-films*, ecc.).

Nel campo della profilassi delle malattie infettive sono state emanate le seguenti circolari: circolare n. 107 del 10 settembre 1959, riguardante la legge sulla vaccinazione antipoliomielitica; circolare n. 128 del 13 novembre 1959, riguardante la propaganda della vaccinazione antipoliomielitica; circolare n. 34 del 25 marzo 1960, sull'inclusione della idalidosi e delle nevrassiti virali tra le malattie infettive dell'uomo che danno luogo alle adozioni di misure sanitarie; circolare n. 71 del 21 maggio 1960, concernente la raccomandazione ai medici provinciali di intensificare l'attività dei servizi di vaccinazione antipolio e di praticare la quarta iniezione ad un anno di distanza dal completamento del ciclo primario.

Sotto gli auspici e con il contributo del Ministero della sanità funzionano numerosi centri per la lotta contro le malattie infettive e parassitarie, la maggior parte dei quali ha sede presso gli istituti d'igiene e microbiologia

delle università. Di grande importanza sono i centri per lo studio degli enterobatteri patogeni e quelli per la diagnosi delle malattie virali, di più recente istituzione, presso gli istituti di igiene delle università di Milano, Palermo, Genova, Pisa, Catania, Sassari.

Il costante aumento dei traffici internazionali, che si riflette in modo particolare sul nostro paese, scalo obbligatorio per le rotte marittime ed aeree congiungenti l'oriente con l'occidente, rende sempre più impegnativo il funzionamento dei servizi quarantenari, anche perché le nuove convenzioni internazionali sono ispirate, come è noto, a ridurre il più possibile i vincoli che derivano al traffico internazionale dai vari controlli, compresi quelli d'ordine sanitario. L'amministrazione sanitaria non manca pertanto di dedicare vigili cure al potenziamento del servizio.

Nei porti di maggior traffico, e precisamente a Genova, Napoli, Venezia, Trieste, Ancona, Bari, Brindisi, Livorno, Messina, Catania, Siracusa, Augusta e negli aeroporti internazionali di Roma-Ciampino e della Malpensa-Varese, sono in funzione uffici sanitari, ai quali sono preposti medici di ruolo dell'amministrazione sanitaria, coadiuvati da agenti di sanità e da assistenti sanitarie visitatrici.

Nei porti meno importanti quali: Ravenna, Taranto, La Spezia, Salerno, Pescara, ecc., il servizio di sanità marittima viene espletato dai rispettivi medici provinciali. Nei porti ed aeroporti di scarsa importanza, per il volume e la natura del traffico, il servizio sanitario viene delegato a medici estranei all'amministrazione sotto la vigilanza dei medici provinciali.

Sono inoltre in funzione, nei porti di maggior traffico, nei principali valichi di frontiera, nonché nell'aeroporto internazionale sanitario di Ciampino, delle stazioni sanitarie di capacità e potenzialità adeguate alle esigenze del traffico, dotate dei mezzi necessari per le operazioni di disinfezione, disinfestazione, bonifica; alcune di esse sono provviste anche di reparti di contumacia e di primo isolamento di infermi contagiosi.

In particolare le attrezzature sanitarie sono le seguenti: all'Asinara (Sassari), a Poveglia (Venezia), a Bocche di Puglia (Brindisi), sono in funzione grandi stazioni sanitarie quarantinarie, che per la capacità dei locali contumaciali e per la potenzialità degli impianti sono tra le più attrezzate in campo internazionale; i porti di Savona, Genova, La Spezia, Livorno, Civitavecchia, Napoli, Brindisi, Bari, Ancona, Venezia e Trieste per il continente, quelli di Messina, Catania, Siracusa e Palermo, per la Sicilia, e il porto di Cagliari,

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 27 SETTEMBRE 1960

per la Sardegna, sono provvisti di impianti sanitari di minore potenzialità ma tali da corrispondere ai requisiti richiesti per i porti abilitati alla esecuzione di tutte le misure profilattiche contemplate dalle convenzioni sanitarie internazionali; nei porti minori, quali ad esempio Imperia, Barletta, Pesaro, ecc., esistono soltanto piccoli impianti atti a limitate operazioni di disinfezione e di bonifica umana; al Brennero, a Ventimiglia e a Domodossola esistono apposite stazioni sanitarie di frontiera; negli altri valichi di frontiera sono in funzione soltanto dei posti di controllo sanitario; per quanto riguarda la sanità aerea è in funzione la stazione sanitaria di Ciampino-Roma, una delle più efficienti e moderne in Europa.

Le predette attrezzature sanitarie sono spesso utilizzate oltre che per i compiti di istituto, e cioè per la difesa contro le malattie quarantenarie, anche per integrare i servizi di profilassi in genere; ad esempio nel novembre 1956 la stazione sanitaria di Bocche di Puglia è stata adibita a centro di raccolta e smistamento dei profughi italiani israeliti provenienti dall'Egitto.

È da ricordare infine che gli uffici di sanità marittima dispongono, per i propri servizi, dei seguenti natanti: 14 motoscafi, 3 idroambulanze, una motobarca ed una motolancia.

Sulla base delle notizie attinte sullo stato sanitario all'estero attraverso il bollettino radio quotidiano ed il *Relevé épidémiologique hebdomadaire*, entrambi emessi dall'O.M.S., nonché attraverso i rapporti delle varie rappresentanze diplomatiche, si è provveduto a raccomandare agli uffici di sanità marittima, aerea e di frontiera l'oculata vigilanza nei confronti delle provenienze da zone in cui risultava essersi verificati casi di malattie quarantenarie in numero limitato, ed a disporre invece, a mezzo di apposite ordinanze, l'adozione, da parte dei suddetti uffici, delle misure profilattiche previste dal regolamento sanitario internazionale n. 2, nei riguardi dei viaggiatori e delle merci provenienti da zone dichiarate infette da malattie quarantenarie dalle rispettive autorità sanitarie.

In particolare sono stati adottati i seguenti provvedimenti dal 1955 ad oggi:

1°) Misure di accurata vigilanza: 8 gennaio 1955, contro la febbre gialla per le provenienze marittime ed aeree da Accra e circoscrizione Esuboni-Akwatia (Costa d'Oro); 13 gennaio 1955, contro il vaiuolo per le provenienze da Morbjan, circoscrizione Vanne (Francia); 19 aprile 1955, contro il vaiuolo per le provenienze aeree e marittime da Tanga

e Dar-es-Salaam (Tanganika); 12 agosto 1955, contro il vaiuolo per le provenienze aeree e marittime da tutte le circoscrizioni dell'Iran; 21 dicembre 1955, contro la febbre gialla per le provenienze aeree e marittime da Conakri (Guinea francese); 23 gennaio 1956, contro il tifo esantematico per le provenienze marittime ed aeree dall'Egitto (Alessandria-Cairo) e Turchia (Istanbul); 1° marzo 1956, contro il vaiuolo per le provenienze aeree e marittime dalla circoscrizione di Algeri; 5 aprile 1956, contro il vaiuolo per le provenienze aeree da Delhi (Indostan) e Dakka (Pakistan), aeree e marittime da Bombay (India), Monlunin (Birmania) e Pondichery (Stabilimenti francesi India); 14 novembre 1956, contro il vaiuolo per le provenienze aeree da Baghdad (Iraq); 27 dicembre 1956, contro il vaiuolo per le provenienze aeree da Gjakarta (Indonesia); 15 gennaio 1957, contro il vaiuolo per le provenienze aeree da Calcutta (India); 19 febbraio 1957, contro il vaiuolo per le provenienze aeree da Karachi (Pakistan) e Bombay (India); 2 marzo 1957, contro il vaiuolo per le provenienze marittime ed aeree dalla Nigeria; 18 aprile 1957, contro il vaiuolo per le provenienze aeree da Colombo (Ceylon); 7 giugno 1957, contro il vaiuolo per le provenienze marittime ed aeree da Tripoli (Libia); 20 luglio 1957, contro il vaiuolo per le provenienze aeree dall'Inghilterra; 25 novembre 1957, contro il vaiuolo per le provenienze aeree da Gambia (Africa occidentale); 12 dicembre 1957, contro il vaiuolo per le provenienze marittime ed aeree da Aden e dallo Yemen; 18 febbraio 1958, contro il colera per le provenienze aeree da Calcutta (India); 15 marzo 1958, contro il tifo esantematico per le provenienze marittime ed aeree da Bengasi (Libia); 15 marzo 1958, contro la peste per le provenienze marittime ed aeree da Rangoon (Birmania); 19 maggio 1958, contro la febbre gialla per le provenienze aeree dal Congo belga; 26 giugno 1958, contro il colera per le provenienze aeree dal Viet-Nam e Viet Minh; 6 luglio 1958, contro il vaiuolo per le provenienze marittime ed aeree da Porto Sudan (Sudan); 28 luglio 1959, contro il vaiuolo per le provenienze marittime ed aeree dalla Sierra Leone; 11 agosto 1959 e 14 ottobre 1959, contro il vaiuolo, rispettivamente per le provenienze aeree e marittime dal Brasile; 6 ottobre 1959, contro il vaiuolo, per le provenienze marittime da Gibuti; 25 novembre 1959, contro il vaiuolo per le provenienze aeree dal Paraguay; 27 novembre 1959, contro la febbre gialla per le provenienze marittime ed aeree dal Sudan; 2 feb-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 27 SETTEMBRE 1960

braio 1960 contro il vaiuolo per le provenienze aeree da Mosca.

2°) Ordinanze di sanità marittima ed aerea: 20 aprile 1955: ordinanza di sanità aerea e marittima contro il vaiuolo per le provenienze da Rangoon (Birmania); 20 aprile 1955: ordinanza di sanità aerea e marittima contro il vaiuolo per le provenienze da Dar-es-Salaam (Tanganika); 21 maggio 1955: ordinanza di sanità aerea contro il colera per le provenienze da Calcutta (India); 7 febbraio 1956: ordinanza di sanità marittima ed aerea contro il vaiuolo per le provenienze da Rangoon (Birmania); 29 maggio 1956: ordinanza di sanità aerea contro il colera per le provenienze da Calcutta (India); 15 gennaio 1957: ordinanza di sanità marittima ed aerea contro il vaiuolo per le provenienze dal Libano (Iraq); 15 febbraio 1957: ordinanza di sanità aerea contro il vaiuolo per le provenienze da Calcutta (India); 1° aprile 1957: ordinanza di sanità aerea contro il vaiuolo per le provenienze da Rangoon (Birmania); 24 maggio 1957: ordinanza di sanità aerea contro il colera per le provenienze da Calcutta (India); 7 agosto 1957: ordinanza di sanità aerea contro il colera per le provenienze da Bombay (India); 14 novembre 1957: ordinanza di sanità aerea contro il vaiuolo per le provenienze da Djakarta (Indonesia); 19 aprile 1958: ordinanza di sanità aerea contro il colera per le provenienze da Calcutta (India); 19 aprile 1958: ordinanza di sanità aerea contro il vaiuolo per le provenienze da Bombay (India); 7 giugno 1958: ordinanza di sanità aerea contro il colera per le provenienze da Bangkok (Thailandia); 26 luglio 1958: ordinanza di sanità aerea contro il colera per le provenienze da Rangoon (Birmania); 6 agosto 1958: ordinanza di sanità aerea contro il colera per le provenienze da Nuova Delhi (India); 10 luglio 1959 per le provenienze aeree da Djakarta (Indonesia); 4 dicembre 1959 contro il vaiuolo per le provenienze marittime ed aeree dall'Iran; 4 dicembre 1959 per le provenienze marittime ed aeree dalla Somalia britannica.

Detti provvedimenti sono stati tutti revocati, essendosi ripristinate, nelle zone interessate, le normali condizioni sanitarie.

A questo punto credo opportuno ricordare che la stragrande maggioranza dei casi di colera appartiene all'India e al Pakistan; nel 1958 si sono avute 95 mila denunce che si sono ridotte a 43 mila nel 1959. La mortalità è proporzionalmente ancora molto elevata: su ogni 100 casi denunciati vi sono 45 morti.

Ed ecco alcuni particolari sulle principali malattie quarantenarie.

La peste, che ha minacciato di distruggere la civiltà europea nel XIV secolo, è sparita dal nostro continente fin dalla metà dell'ottocento ed invero le cause della sua scomparsa non sono ancora ben chiare. La peste è essenzialmente una malattia dei roditori (topi e molte altre specie) che solo occasionalmente interessa il genere umano quando ne sono colpite specie di roditori che sono a contatto con l'uomo e quando le misure di igiene ambientale non sono efficienti. Nel secolo scorso la moltiplicazione dei traffici marittimi ha favorito la diffusione di razze murine nel nuovo continente e la successiva comparsa di focolai di peste nelle Americhe. Al momento attuale vengono denunciati ogni anno solo poche centinaia di casi in tutto il mondo, ma la malattia persiste fra i roditori che vanno soggetti a periodiche epizoozie. I focolai classici rimangono quelli asiatici (penisola cinese dello Yunnan, Birmania, Cambogia, India, Viet Nam, Manciuria, Iran) mentre ancora misteriosa è la storia segreta attuale della peste fra i roditori selvatici del continente africano.

In vasti territori asiatici dell'Unione Sovietica sono state condotte di recente campagne per la distruzione di massa dei roditori selvatici portatori della malattia e per l'intensificazione delle misure di lotta contro la pulce, che, come è noto, è poi l'agente vettore della malattia da uomo ad uomo. L'esistenza dei nuovi insetticidi tipo D.D.T. verso i quali la pulce non sembra aver acquisito resistenza permette, in caso di ripresa epidemica della malattia, di arrestarne lo sviluppo. Nel contempo, va rilevato che da diversi anni a questa parte non si denunciano più casi di peste importati per via marittima, prova questa dell'efficacia delle misure quarantenarie e di derattizzazione.

Il tifo esantematico, che accompagnava i grandi perturbamenti sociali (guerre, rivoluzioni) veicolato dal pidocchio dei vestimenti, ha interessato solo limitatamente gli eserciti combattenti sul fronte russo durante l'ultima guerra, mentre alcuni focolai fra la popolazione civile, come quelli di Napoli e Taranto nell'ultima parte della guerra sono stati prontamente domati anche mercé il vasto impiego delle polverizzazioni al D.D.T. degli indumenti. Al momento attuale, estintosi il focolaio coreano che si era sviluppato subito dopo il recente conflitto, è rimasto endemico soltanto il territorio dell'Etiopia, dove nel 1958 si sono avuti 4.700 casi e nel 1959 quasi

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 27 SETTEMBRE 1960

4.000. La febbre ricorrente da pidocchio, che di recente è stata inclusa fra le malattie quarantenarie, è scomparsa dal 1949 dall'Europa ed è in via di eliminazione dall'Africa settentrionale; persiste tuttora un notevole focolaio in Etiopia.

Il vaiolo, la malattia che è stata più conosciuta dal genere umano e che non ha rispettato nessuna latitudine o razza, ha subito un duro colpo da parte dell'estensione delle pratiche di vaccinazione. Permane tuttavia altamente endemica in India, Pakistan ed in pochi focolai africani (Nigeria ed alcune zone del Congo); assai ridotta è l'endemia nei paesi dell'America latina. Nel 1958 in Asia si sono avuti 230 mila casi, dei quali 170 mila in India, mentre in Africa non si è superata la cifra di 11 mila e nell'America latina quella di 4 mila. Nel successivo 1959 l'incidenza in India si è più che dimezzata, mentre il numero dei casi verificatisi in Indonesia non ha raggiunto i 500 (contro una media annuale precedente di 20-30 mila casi).

Il problema più difficile da risolvere per sradicare il vaiolo è costituito dalla conservazione del vaccino nelle zone tropicali per permettere la immunizzazione attiva di tutta la popolazione ed in questo settore l'O.M.S. ha condotto interessanti studi sulla liofilizzazione dei vaccini e sulla conservazione con glicerina.

Il vaiolo rappresenta ancora una minaccia per i paesi occidentali, soprattutto per la tendenza a non osservare l'obbligo della vaccinazione: la rapidità dei mezzi moderni di comunicazione rende possibile l'arrivo di ammalati in fase d'incubazione dalle zone endemiche ai nostri territori. Tutta l'epidemiologia del vaiolo nell'America del sud ed in molte regioni africane in questi ultimi anni è strettamente legata con gli aeroporti ed i principali porti e con le grandi vie di comunicazione.

La febbre gialla nel secolo scorso ha decimato intere zone del sud America; al momento attuale il numero dei casi che si denunciano in tutto il mondo non supera i 70-80. Dopo la scoperta del meccanismo di trasmissione (uomo malato-zanzara tipo *Aedes aegypti*-uomo sano) sono state svolte, specie nell'America latina, vaste campagne sia di trattamento con insetticidi sia di eliminazione delle piccole raccolte di acqua che costituiscono il luogo preferito dagli insetti vettori per l'ovodeposizione.

Sono state anche condotte vaste campagne di vaccinazione. Al momento attuale nel sud America i casi cosiddetti urbani sono ormai

pochissimi; vi è, invece, un certo numero di casi rurali che vengono colpiti da un *virus* diffuso fra le scimmie e forse fra altri animali della foresta e veicolato dalle zanzare. Oltre ai focolai sud-americani si denunciano pochi casi nell'Africa occidentale, mentre in Asia, dove esistono tuttavia ampie possibilità di vita e di moltiplicazione per l'insetto vettore, la malattia non è presente.

La facilità con la quale le zanzare possono infiltrarsi nei trasporti marittimi ed aerei, specie fra la mercanzia alimentare, rende necessaria l'adozione di rigorose misure di disinfezione degli aerei provenienti da zone infette o comunque da aree dove esistono i presupposti climatici per la sopravvivenza e la moltiplicazione dell'insetto vettore (cosiddette aree recettive).

Ed ecco alcuni dati relativi all'attività degli uffici sanitari dei posti abilitati durante il 1959.

Navi in arrivo sottoposte a visita sanitaria 8.271, delle quali sottoposte alle misure delle ordinanze contro le malattie quarantenarie 60; navi in partenza sottoposte a visita sanitaria 3.096; navi derattizzate 205; navi disinfettate 108; navi in cui furono eseguite operazioni di disinfezione 107.

Passeggeri in arrivo visitati 290.139, di cui trovati affetti da malattie comuni 619 e 95 trovati affetti da malattie infettive.

Vaccinazioni effettuate contro le malattie quarantenarie 12.047; profilassi della peste nei porti: roditori catturati a terra 1.016, roditori catturati a bordo 804.

Questi, poi, sono i dati relativi all'attività dell'ufficio di sanità di Ciampino durante il 1959.

Aerei controllati perché provenienti da località colpite da ordinanza 1.437; aerei controllati per le misure di accurata vigilanza 2.682; passeggeri sottoposti a controllo sanitario 9.362; vaccinazioni effettuate contro le malattie quarantenarie 2.353; aerei disinfettati e disinfezati 1.465; ispezioni salme in arrivo o in partenza 5; operazioni di distruzione di animali morti in volo (pulcini, altri uccelli, ecc.) 37.500; prestazioni ambulatoriali fornite 1.802.

Altresi, in virtù delle disposizioni contenute nel testo unico delle leggi sanitarie, gli organi periferici dell'amministrazione sanitaria intervengono direttamente nella vigilanza degli opifici e degli ambienti dove si svolga comunque un lavoro in comune, specie per quanto ha tratto alla molestia o al danno che può derivarne all'ambiente.

L'onorevole Ezio Santarelli ha lamentato « un'insufficiente protezione igienico-sanitaria del lavoro, che si svolge in ambienti umidi e malsani, nel mentre i medici di fabbrica sono troppe volte docili strumenti nelle mani dei datori di lavoro ». Per quanto la materia rientri nella competenza del Ministero del lavoro e della previdenza sociale, si può affermare che sono previste e già operanti, in materia di sicurezza e di igiene del lavoro, apposite norme e disposizioni di carattere generale e speciale, con le quali si sono volute assicurare non solo tutte quelle condizioni atte a prevenire nella misura maggiore possibile gli accidenti da lavoro, ma anche le migliori condizioni di salubrità dell'ambiente di lavoro, nonché l'assistenza sanitaria ai lavoratori stessi.

In materia di igiene del lavoro, le relative attribuzioni sono esercitate dagli ispettorati del lavoro. In base al testo unico delle leggi sanitarie (articolo 40) l'ufficiale sanitario ha il compito di vigilare sull'igiene degli opifici e in genere di tutti gli stabilimenti ove si compie lavoro in comune. Con la legge 12 febbraio 1955, n. 51, il Governo venne delegato dal Parlamento ad emanare norme generali e speciali in materia di prevenzione infortuni e di igiene del lavoro. Il Governo ha fatto uso della facoltà conferitagli, emanando, su proposta del ministro del lavoro, le seguenti norme: decreto del Presidente della Repubblica 19 marzo 1956, n. 302: « Norme di prevenzione degli infortuni sul lavoro integrative di quelle generali emanate con decreto presidenziale 27 aprile 1955, n. 547 »; decreto del Presidente della Repubblica 19 marzo 1956, n. 303: « Norme generali per l'igiene del lavoro »; decreto del Presidente della Repubblica 20 marzo 1956, n. 320: « Norme per la prevenzione degli infortuni e l'igiene del lavoro in sotterraneo »; decreto del Presidente della Repubblica 20 marzo 1956, n. 321: « Norme per la prevenzione degli infortuni e l'igiene del lavoro nei cassoni ad aria compressa »; decreto del Presidente della Repubblica 20 marzo 1956, n. 322: « Norme per la prevenzione degli infortuni e l'igiene del lavoro nell'industria della cinematografia e della televisione »; decreto del Presidente della Repubblica 20 marzo 1956, n. 323: « Norme per la prevenzione degli infortuni sul lavoro negli impianti telefonici ».

Questo Ministero, in base alla legislazione vigente, non ha attribuzioni specifiche in materia d'igiene sul lavoro. Si ritiene, però, che con l'osservanza delle suindicate norme sono assicurate l'assistenza sanitaria e la vigilanza

igienica nei luoghi dove viene esercitato il lavoro in comune.

La legge istitutiva del Ministero della sanità fa espressamente salve all'articolo 1, n. 1, le attribuzioni esercitate dal Ministero del lavoro e della previdenza sociale a mezzo dell'ispettorato del lavoro.

A prescindere, poi, dal normale intervento degli uffici sanitari in materia, è da far presente che rare sono le segnalazioni pervenute a questo Ministero di malsanie ambientali tali da sollecitare l'intervento dei medici provinciali.

Com'è noto, nella 43ª sessione della conferenza internazionale del lavoro, tenutasi a Ginevra nel giugno dello scorso anno, fu adottata una raccomandazione (per l'esattezza la *recommandation* 112), concernente i servizi di medicina del lavoro. Ogni paese membro dell'Organizzazione internazionale del lavoro (e tra questi l'Italia) si è impegnato a sottoporre all'autorità competente la raccomandazione di cui sopra e non v'è dubbio che, dopo l'apposita relazione al Parlamento, la stessa potrà essere trasformata in un provvedimento di legge.

Inutile ricordare che dalla citata raccomandazione emergono gli elementi basilari per una migliore unificazione dei servizi di medicina del lavoro, da affidare a medici di specifica preparazione e facenti capo ad organismi estranei alle imprese.

Il proposito di porre il medico di fabbrica alle dipendenze del medico provinciale, trattandosi ovviamente di materia di pertinenza del Ministero del lavoro, non è, allo stato, attuabile.

L'onorevole Santarelli, infine, ha accennato alla necessità di un'efficace opera di risanamento delle case rurali. In proposito, è ben noto come sia in atto un'adeguata opera di bonifica legata alla legge sul miglioramento fondiario. Anche questo problema, comunque, rientra nella competenza di altro Ministero, quello dell'agricoltura, nel mentre resta affidata al Ministero della sanità la formulazione dei pareri di idoneità igienica delle opere da eseguire.

La legge 30 luglio 1959, n. 395, ha dettato nuove norme sull'approvazione dei progetti di opere igieniche. Come è noto, essa ha demandato alla autorità sanitaria, di concerto con quella dei lavori pubblici, l'approvazione dei progetti relativi agli ospedali, agli istituti di cura in genere, ai mattatoi e cimiteri, ed all'autorità dei lavori pubblici, di concerto con quella sanitaria, l'approvazione dei pro-

getti relativi ad acquedotti, alle fognature ed alle altre opere igieniche.

La legge ha inoltre decentrato l'approvazione dei progetti, a seconda dell'importo delle opere. Di conseguenza, con circolare n. 94 del 17 agosto 1959, sono state impartite istruzioni ai medici provinciali, per l'esatta applicazione della legge.

Per quanto riguarda l'attività degli uffici dell'amministrazione centrale, può dirsi che dal 1° luglio 1959 sono stati sottoposti all'esame del Consiglio superiore di sanità n. 328 progetti di opere igieniche e precisamente 89 progetti di ospedali, 165 di acquedotti e fognature, 11 di mercati, 20 di mattatoi, 35 di cimiteri, 2 di piscine, 3 piani regolatori, uno stabilimento per trattamento di rifiuti solidi, 1 centro d'igiene e 1 istituto per l'infanzia.

È stata intensificata la vigilanza sanitaria sugli acquedotti e sulle fognature, attualmente effettuata mediante gli appositi prospetti trimestrali inviati dai medici provinciali.

Si è insistito in particolar modo perché si effettuasse una efficace potabilizzazione e si ricercassero le cause dell'inquinamento delle acque con esami sospetti e perché le acque reflue fossero smaltite in modo idoneo.

Per l'impiego da parte dei laboratori, ospedali, o istituti vari, sono stati inviati agli uffici dei medici provinciali n. 341 lattine di polvere da filtro (farina fossile) per un totale di circa 1.272 chilogrammi (3.410 libbre).

Sono stati approvati con alcuni suggerimenti n. 29 regolamenti di opere igieniche (n. 9 di acquedotti e n. 20 di fognature).

Questo Ministero, poi, a seguito di quesiti rivolti da numerosi medici provinciali circa l'opportunità di utilizzare tubi di materia plastica per opere igieniche, dopo aver interpellato sulla questione l'Istituto superiore di sanità, diramava la circolare n. 2 in data 8 gennaio 1960. Con essa sono state portate a conoscenza dei medici provinciali le notizie fondamentali su detti materiali, e i risultati delle esperienze eseguite in merito dall'Istituto superiore di sanità. Sono state inoltre richiesti dati sugli acquedotti costruiti o in costruzione che impiegassero tubazioni di materiali plastici e si è invitato i medici provinciali a far pervenire campioni di dette tubazioni per l'esame da parte dell'Istituto superiore di sanità.

Numerosi uffici (43 finora) hanno già fatto tenere i campioni anzidetti che sono stati inviati all'Istituto superiore di sanità.

Dagli esami eseguiti presso il predetto Istituto è risultato che alcuni tipi di dette tu-

bazioni, che amministrazioni comunali intendevano di utilizzare per reti idriche di nuova costruzione, non erano idonei per tale uso.

È infine da ricordare che nel 1959 sono stati registrati 100 potabilizzatori, tutti distribuiti a varie province. Nel 1958 ne sono stati acquistati 73.

Le opere necessarie alla normalizzazione dei servizi igienici e sanitari e, in special modo, di quelli concernenti l'approvvigionamento idrico, le fognature e gli ospedali, rientrano nella competenza degli enti locali e l'intervento dello Stato si esplica attraverso la legge 589 che assicura la concessione di contributi trentacinquennali che raggiungono la misura massima del 5 per cento. Fino ad ora, con la suddetta legge, sono state finanziate opere igienico-sanitarie per 200 miliardi di lire, così ripartiti: 71 miliardi per acquedotti, 60 per le fognature, 40 per gli ospedali e 29 per opere varie (mattatoi, cimiteri, ecc.).

Alla soluzione del problema dell'approvvigionamento idrico ha dato un notevole apporto anche l'applicazione della legge n. 647 che ha assicurato il finanziamento di opere per il complessivo ammontare di 98 miliardi i quali consentiranno, tra l'altro, la realizzazione di importanti acquedotti consorziali che normalizzeranno la situazione idrica di intere regioni. In base a tale legge, sino ad oggi sono stati erogati circa 50 miliardi. In base alla legge n. 634 ed a quella n. 635, sono stati impiegati altri 30 miliardi, di cui 13 e mezzo per gli acquedotti ed i restanti per le fognature nel Mezzogiorno.

Sempre nel settore igiene del suolo e dell'abitato, è da ricordare che il Ministero della sanità ha approvato regolamenti locali d'igiene, di polizia urbana, di polizia rurale, di polizia mortuaria, regolamenti edilizi. Durante il periodo considerato sono stati esaminati 349 regolamenti, dei quali 95 d'igiene, 65 di polizia urbana, 48 di polizia rurale, 79 di polizia mortuaria, 62 regolamenti edilizi. Caso per caso sono state suggerite agli enti interessati le modifiche necessarie per rendere i regolamenti più aderenti alla legislazione generale in materia.

Allo scopo di aggiornare l'attuale legislazione e di normalizzare un servizio tanto importante il Ministero ha provveduto alla raccolta di numerosi dati e notizie sulla attuale organizzazione dei servizi di raccolta, trasporto e smaltimento dei rifiuti solidi urbani (circolare 13 agosto 1959).

Sull'approvvigionamento idrico della città di Palermo ha richiamato la nostra atten-

zione l'onorevole Cucco. È questo un problema locale sì, ma, dato che la popolazione interessata alla soluzione del problema ascende a più di 500 mila abitanti, può considerarsi anche come problema di eminente carattere nazionale. Assicuro l'onorevole Cucco che continuerò l'azione svolta, sotto il profilo sanitario.

Il problema della malaria non investe solo la Sardegna ma tutte le zone ancora malariche d'Italia ed è un problema che impegna l'amministrazione sanitaria, che, in tale settore di servizio ha condotto e sta conducendo una lotta a fondo con quei risultati che tutti ben conoscono e che costituiscono indubbiamente un alto titolo di merito: interruzione della trasmissione della malattia.

Dopo millenni, per la prima volta nella storia sanitaria del nostro paese, dalle centinaia di migliaia di casi all'anno, si è avuto nel 1958 l'abbattimento a zero della curva delle manifestazioni della malattia.

I nove casi verificatisi nel 1959 ed i due casi nel 1960 sono da riferirsi a focolai residui e comunque essi sono stati limitati e perfettamente controllati.

Se come entità clinica la malattia è silente, sussistono, però, ancora i fattori fondamentali dell'endemia e cioè anofelismo vettore e serbatoi umani del parassita malarico, che costituiscono i due poli tra i quali scocca la scintilla e s'accende e divampa la malattia malarica.

Gli insetticidi di contatto hanno rappresentato un notevole fattore di successo, ma è indubbio che la organizzazione conferita ai servizi dell'amministrazione sanitaria, il sistema di finanziamento delle campagne a totale carico dello Stato, la sufficienza sino al 1956 dei fondi messi a disposizione, la qualificazione professionale degli addetti a tali importanti servizi, la collaborazione di istituti universitari e di enti qualificati e specializzati in tale disciplina, nonché l'impegno dei funzionari dell'amministrazione statale sono stati decisivi per il conseguimento dei risultati sinora registrati.

E di ciò è prova di fatto che l'Italia è stata l'unica nazione, tra quelle impegnate nella lotta contro il secolare morbo e che hanno usufruito degli stessi mezzi di lotta, a liberarsi dalla malattia malarica.

Purtroppo l'assenza delle manifestazioni di malattia induce molti a credere che il problema malarico sia completamente risolto, il che non corrisponde alla realtà dei fatti e della situazione.

E pertanto l'amministrazione sanitaria ritiene che la lotta debba essere continuata ed in alcuni settori intensificata. Sono in corso studi sulla sensibilità degli insetti ai vari insetticidi di contatto, studi sull'anofelismo esofilo, importantissimi studi con metodi originali, sulla classificazione delle specie anofeline, come anche sono in corso interessanti ed esaurienti indagini sui culicini, sulla loro classificazione e distribuzione nel territorio nazionale e soprattutto sul loro ruolo nella trasmissione di alcuni virus (encefalite da *virus*).

Abbiamo attività didattiche per l'addestramento ed aggiornamento del personale. Tali studi, ricerche ed indagini sono finanziati dall'amministrazione sanitaria e sono svolti da istituti universitari, come quello dell'istituto d'igiene di Palermo, dell'istituto di parassitologia Lazzaro Spallanzani dell'università di Pavia, dell'istituto di genetica dell'università di Cagliari, dell'istituto superiore di sanità, dell'istituto di malariologia E. Marchiafava (questi ultimi due svolgono anche attività didattica internazionale) e dell'istituto per la lotta antimalarica nelle Tre Venezie.

Per quanto riguarda il problema della Sardegna mi corre l'obbligo di precisare che in tale regione è stato fatto e si continua a fare quanto è necessario, e ciò è ben noto all'onorevole Bardanzellu.

Purtroppo, come ebbi già a chiarire allo stesso onorevole Bardanzellu, in occasione della risposta in data 1° aprile 1960 ad una sua interrogazione, il problema della eradicazione del parassita in Sardegna riveste un aspetto particolare per la forma di malaria predominante nell'isola: la quartana, il cui parassita è quanto mai persistente e resistente a differenza del *vivax* e del *falciparum*.

I cinque casi che si sono verificati in Sardegna nel 1959 ed il caso di Terralba del 1960 sono appunto dovuti a questa persistenza del parassita; comunque rappresentano focolai residui che sono stati perfettamente isolati e controllati mercé l'opera e la perfetta organizzazione dei servizi antimalarici.

Da quanto sopra detto risulta chiaramente che la lotta antimalarica in Sardegna è integrale: grande bonifica, piccola e media bonifica, interventi antilarvali, interventi contro le alate, lotta contro il parassita; e che da parte dell'amministrazione sanitaria la lotta viene svolta a pieno regime.

Il controllo della malaria è stato assicurato, anche nel 1959-60, mediante interventi disinfestanti contro le anofeline alate, a protezione delle popolazioni esposte, intensificando la

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 27 SETTEMBRE 1960

lotta contro i serbatoi umani del parassita, al fine di estinguere le fonti di infezione.

Ciò è stato reso possibile grazie all'opera alacre svolta dagli uffici centrali e periferici dell'amministrazione ed alla valida collaborazione dei comitati provinciali antimalarici.

Ciò premesso, si riportano in sintesi i seguenti dati statistici (aggiornati al settembre 1960) relativi alla campagna 1959:

a) disinfestanti distribuiti: pasta all'80 per cento di D.D.T. tonnellate 128,83; pasta al diazinone al 75 per cento di D.D.T. tonnellate 38,00; pasta al Dition al 48 per cento di D.D.T., tonnellate 29,75; per un importo complessivo di lire 303.693.480.

b) Superficie trattata: metri quadrati 105.526.035.

c) Popolazione direttamente e indirettamente protetta, abitanti n. 9.000.000.

d) Contributi in denaro ai comitati ed altri enti, lire 224.892.905.

e) Casi di malaria dal 1° luglio 1959 al 31 maggio 1960; n. 23; autoctoni, n. 2 primitive e n. 5 recidive; trasfusionali, n. 3; importati, n. 4 primitive e n. 9 recidive.

Anche quest'anno la campagna antimalarica 1960 in corso di attuazione è stata preceduta da una esplorazione di tutte le zone interessate al fine di trarne gli elementi utili sui quali adeguare tecnicamente l'azione di controllo e di profilassi.

In particolare sono stati svolti i seguenti studi ed indagini: 1) ricerca e segnalazione sia dei focolai larvali che delle stazioni di cattura, delle varie specie di anofeline; 2) redazione di carte topo-anofeliche; 3) studi sulla sensibilità delle varie specie di anofeline al D.D.T.; 4) esperimenti di laboratorio ed in campo pratico degli insetticidi da impiegare; 5) indagini epidemiologiche severe e complete su ogni nuovo caso di malaria; 6) controllo dei malarici dell'ultimo quinquennio. Sono stati altresì preventivamente tenuti, per conto del Ministero presso l'istituto di igiene dell'università di Palermo, dell'istituto Marchiafava di Roma, corsi di aggiornamento per medici, microscopisti e personale ausiliario.

Infine un particolare cenno ai comitati provinciali antimalarici. Questi comitati furono istituiti, limitatamente alle province venete, con il regio decreto-legge 13 agosto 1926, n. 1649. L'ottima prova data da tali comitati indusse il Ministero dell'interno a segnalare sin dal 1929 alle prefetture l'opportunità della costituzione, nelle province malariche, di speciali comitati (al fine della unificazione di tutte le attività antimalariche e della migliore

coordinazione dei servizi assistenziali di cura e di prevenzione della malaria).

Con l'articolo 2 della legge 22 giugno 1933, n. 851, l'istituzione dei comitati antimalarici fu resa obbligatoria nelle province aventi territori dichiarati zone di endemia malarica. Tale articolo è stato trasfuso nell'articolo 314 del testo unico delle leggi sanitarie approvato con regio decreto 27 luglio 1934, n. 1265.

Dal 1947 i piani tecnico-finanziari dei comitati sono sottoposti all'approvazione dell'amministrazione sanitaria di concerto con il Ministero dell'agricoltura. Il Ministero della sanità provvede per la fornitura di tutti gli insetticidi ed i materiali occorrenti per lo svolgimento della campagna; inoltre assicura con contributi in danaro il finanziamento delle operazioni limitatamente alle zone non comprese in comprensori di bonifica, per le quali i contributi sono a carico del Ministero dell'agricoltura. L'Amministrazione sanitaria, sfruttando dapprima l'azione polivalente del D.D.T. e, successivamente, per la intervenuta resistenza al D.D.T., altri insetticidi di contatto (esteri-fosforici) ed avvalendosi dell'organizzazione dei comitati provinciali antimalarici, ha condotto e conduce sistematiche lotte contro altre malattie.

Basterà solo accennare alla lotta antifebromica, che ha ridotto le manifestazioni della leishmaniosi, alla riduzione della mortalità infantile per gastroenterite nelle zone malariche per i larghi interventi di demuscazione quivi attuati, nonché alla campagna di demuscazione, ai fini della lotta contro le infezioni tifoidee e paratifoidee e della profilassi della poliomielite, nelle zone dove le predette malattie hanno una maggiore incidenza di casi.

Dal 1° luglio 1959 al 31 maggio 1960 sono state autorizzate allo smercio in bottiglie otto acque minerali naturali: Vallicelle (Montopoli Valdarno-Pisa); Dolomiti (Schio-Vicenza); Irno (Salerno); San Marco (Minturno-Latina); Calena (Froncolise-Caserta); Frisia (Chiavenna-Sondrio); Lora (Recoaro-Vicenza); Lavaggio (Castelletto d'Orba-Alessandria) già autorizzata per bibita in sito.

Sedici nuovi decreti sono stati emessi dall'amministrazione per autorizzare a mente dell'articolo 12 del regolamento sulle acque minerali 28 settembre 1919, n. 1924, modifiche ad etichette di acque minerali già precedentemente messe in commercio.

Sono stati rilasciati due nulla osta per la utilizzazione per uso esterno di acque minerali: Terme Universal (Abano Terme-Padova), Terme Salvarola (Sassuolo-Modena).

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 27 SETTEMBRE 1960

È in corso di definitiva elaborazione lo schema di aggiornamento della disciplina igienica delle acque minerali e degli stabilimenti termali.

Tutte queste autorizzazioni, decreti, nulla osta, naturalmente hanno imposto una serie di studi, analisi e ricerche, data l'importanza del settore per la tutela della salute pubblica.

Oltre alla collaborazione data agli altri ministeri (industria e agricoltura) da rappresentanti dell'amministrazione sanitaria in seno alle commissioni di studio di vari provvedimenti legislativi interessanti il settore della alimentazione, ancora in corso di elaborazione (conserven alimentari, vini, aceti e mosti, caratteristiche degli oli di oliva, ecc.) è da ricordare che il Ministero ha provveduto, nel periodo in esame, ad elaborare un disegno di legge relativo alla produzione ed al commercio della birra; detto provvedimento sarà quanto prima diramato, per l'adesione, ai ministeri interessati.

Si è inoltre elaborato un altro disegno di legge, riguardante la produzione ed il commercio delle conserve di carne, degli insaccati, ecc.

Rappresentanti dell'amministrazione sanitaria hanno poi partecipato attivamente all'intenso lavoro svolto da organismi internazionali: U.E.O. e M.E.C., rispettivamente, per lo studio di particolari problemi inerenti al controllo sanitario delle sostanze alimentari, e per il ravvicinamento delle legislazioni nazionali in materia di produzione e commercio di alimenti.

I dati riguardanti l'attività svolta dagli organi periferici di vigilanza e di controllo sono tuttora in corso di elaborazione data la complessità della rilevazione statistica.

Pertanto, può dirsi soltanto che l'amministrazione centrale ha seguito con particolare attenzione i problemi di maggior rilievo emersi nell'anno in esame e non ha mancato di richiamare l'attenzione degli organi sanitari periferici e di impartire istruzioni tecniche e direttive al fine di rendere più efficiente ed efficace la loro azione di controllo.

In particolare sono state emanate le seguenti circolari.

Con numerose circolari telegrafiche, dopo i casi di paralisi verificatisi nel Marocco per l'uso di oli sofisticati con olio minerale contenente ortotricresilfosfato, sono state impartite rigorose istruzioni per il controllo sia all'atto dell'importazione sia nelle fasi di commercio dei prodotti conservati con olio di oliva di provenienza da detta nazione.

Con circolare poi n. 150 del 23 dicembre 1959 sono stati indicati ai laboratori provinciali i metodi di ricerca dell'additivo summenzionato. Salvo alcuni campioni sospetti, attualmente all'esame dell'istituto superiore di sanità, le numerose analisi eseguite alla periferia non hanno sinora evidenziato la presenza dell'ortotricresilfosfato nello scatolame introdotto nel territorio nazionale.

Dato poi che alcuni giudizi sfavorevoli su oli di oliva di provenienza nazionale ed estera non sono stati confermati alle analisi di revisione, l'amministrazione sanitaria ha ritenuto opportuno impartire disposizioni, con circolari n. 112 del 30 settembre 1959, n. 46 del 20 novembre 1959 e n. 69 del 20 maggio 1960, perché il giudizio di regolamentarità o meno di tale prodotto alimentare venga emesso in base ad analisi atte ad evidenziare nel modo più completo le caratteristiche fisiche e chimiche degli alimenti in questione.

Con circolari n. 113 del 30 settembre 1959, n. 119 del 17 ottobre 1959 e n. 149 del 23 dicembre 1959 sono state date disposizioni circa i metodi ufficiali di analisi dell'alcool etilico, la classificazione merceologica della *wodka*, e circa l'uso dei dischetti per evitare l'acescenza e la fioretta del vino in fiaschi.

Con le circolari 126 del 7 novembre 1959 e n. 13 del 30 gennaio 1960 l'amministrazione centrale ha dato direttive sulla procedura da seguire per la richiesta di analisi di revisione di paste alimentari riscontrate, al primo esame, non regolamentari, ed ha impartito disposizioni perché venga intensificata la vigilanza sulla vendita e trasporto del pane, al fine di raggiungere una più scrupolosa osservanza delle leggi in materia.

Con la circolare, poi, n. 67 del 29 maggio 1960, sono state date istruzioni in merito ai dati di umidità e di acidità permessi nelle paste alimentari all'uovo.

Con circolare n. 48 del 20 aprile 1960, sono stati indicati nuovi metodi — più attendibili — per la ricerca degli esteri poliossietilenici nei prodotti alimentari.

Con circolare n. 47 del 20 aprile 1960, sono stati forniti chiarimenti interpretativi delle disposizioni riguardanti la produzione e la vendita del « latte scremato » e del « latte parzialmente scremato ».

Con circolare n. 68 del 20 maggio 1960, si è ritenuto opportuno impartire istruzioni circa il prelevamento di campioni di tali prodotti per garantire la migliore corrispondenza del giudizio analitico alle effettive caratteristiche da essi presentate.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 27 SETTEMBRE 1960

In esecuzione della legge 6 ottobre 1950, n. 836, e del regolamento 30 maggio 1953, n. 567, concernenti la produzione ed il commercio degli estratti alimentari e dei prodotti affini, sono state rilasciate, nel periodo in esame, n. 111 autorizzazioni, delle quali 4 per prodotti importati dall'estero.

In applicazione poi della legge 29 marzo 1951, n. 327 e del regolamento 30 maggio 1953, n. 578, sono state rilasciate, 24 autorizzazioni alla produzione e commercio di alimenti per la prima infanzia e di prodotti dietetici.

L'amministrazione sanitaria sta conducendo, in collaborazione con istituti universitari di Roma e di Napoli, inchieste sullo stato di nutrizione della popolazione di alcune zone rappresentative.

Ha contribuito poi, con un sussidio finanziario, alla inchiesta sulle carenze alimentari della popolazione agricola in Sicilia, condotta dall'istituto di medicina del lavoro dell'università di Palermo.

Rispondendo all'onorevole Domenico Ceravolo, che lamenta sia stato trascurato il problema delle frodi alimentari, si osserva, anzitutto, che questo Ministero ha già provveduto da tempo all'aggiornamento della legislazione vigente in materia di vigilanza sulla produzione e sul commercio delle sostanze alimentari. A tale riguardo si richiama lo schema di disegno di legge n. 1989, già approvato dal Consiglio dei ministri ed attualmente all'esame della Commissione igiene e sanità della Camera, nonché la legge sul latte e sulle centrali del latte e quella dei cereali, farine, pane e pasta alimentare, entrambe già approntate e che verranno quanto prima presentate al Parlamento.

Il Ministero, inoltre, ha predisposto un programma tecnico-finanziario sia per potenziare i servizi di vigilanza e controllo del settore, come i laboratori provinciali di igiene e profilassi nei riguardi dell'attrezzatura e del personale, sia per promuovere studi nel campo specifico degli additivi chimici e delle tossine alimentari.

Premesso che l'attuale legislazione è molto restrittiva nei riguardi dell'impiego di additivi chimici di qualsiasi genere nella preparazione delle sostanze alimentari, tuttavia, anche per far fronte alle pressanti richieste della tecnologia alimentare in continua rapida evoluzione, questo Ministero da tempo ha ritenuto di sottoporre tutte le questioni riguardanti la materia ad una apposita commissione consultiva che fa capo al presidente del Consiglio superiore di sanità e di cui fanno parte, oltre esponenti dello stesso consi-

glio, funzionari tecnici qualificati delle amministrazioni interessate ed altri esperti particolarmente competenti negli argomenti che di volta in volta vengono trattati.

Per quanto riguarda l'attività dei laboratori provinciali d'igiene e profilassi si allega il prospetto relativo agli esami di campioni di sostanze alimentari compiuti nel quinquennio 1955-1959, dal quale rilevasi la cospicua attività svolta dagli organi di vigilanza e di controllo.

L'onorevole Domenico Ceravolo ha lamentato una carenza dei laboratori provinciali. È noto che ciascuna amministrazione provinciale ha nel capoluogo un laboratorio provinciale di igiene e profilassi con due reparti: uno medico-micrografico, l'altro chimico. Nella maggioranza dei casi i suddetti reparti hanno un'ottima attrezzatura con impianti modernissimi. Solo in qualche provincia vi è carenza di funzionamento, dovuta alle deficitarie condizioni dei bilanci delle province e dei comuni che concorrono alle spese ed anche perché i concorsi ai posti del personale tecnico vanno deserti a causa del modesto trattamento economico previsto nelle piante organiche delle province.

Tuttavia i predetti laboratori hanno compiuto un lavoro encomiabile, come risulta dal seguente prospetto:

Campioni di sostanze alimentari esaminati dai laboratori provinciali d'igiene e profilassi nel quinquennio 1955-1959

ANNO	Campioni esaminati Numero	con giudizio sfavorevole Numero	percentuale
1955	335.860	46.155	14,08
1956	353.459	43.800	12,57
1957	365.958	44.029	12,03
1958	372.843	45.900	12,31
1959	333.771	44.284	13,26
Totale	1.751.891	224.168	12,79

Credo che sia anche opportuno accennare ai rapporti tra l'alimentazione zootecnica e l'igiene pubblica.

Lo sviluppo notevole dell'industria produttrice di mangimi per animali, composti o integrati, e l'efficacia spesso incontestabile dimostrata nella pratica da tali supplementi, detti anche integratori e nuclei, hanno determinato un aumento considerevole del loro consumo, sì da rendere, in molti paesi, sempre più evidenti i problemi igienico-sanitari e tecnico-giuridici connessi con i nuovi sistemi di alimentazione degli animali.

Numerose sono, infatti, le sostanze attualmente impiegate nell'alimentazione animale

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 27 SETTEMBRE 1960

allo scopo di aumentare il rendimento zootecnico.

Si tratta di prodotti assai diversi per natura e modalità d'azione, che, tuttavia, si possono raggruppare nella denominazione generica di « sostanze ausiliarie ».

I sali minerali, gli oligo-elementi, gli antibiotici, gli ormoni, gli antiossidanti, gli arsenicali ed antimoniali, le vitamine, i chemioterapici, ecc., rappresentano altrettanti esempi, fra i più importanti, delle sostanze integratrici, supplementari o eccitometaboliche, immesse nell'uso dal progresso della scienza dell'alimentazione e delle nuove tecniche bromatologiche.

È da porre in risalto, però, che talvolta l'impiego delle suddette sostanze avviene con modalità e per finalità del tutto ingiustificabili, tanto da suscitare negli igienisti, nei zootecnici, nei consumatori e negli stessi allevatori dei paesi più progrediti fondate perplessità circa i riflessi igienico-sanitari ed anche economici che l'applicazione di una tale pratica comporta nell'allevamento di massa degli animali.

Infatti, in uno dei recenti simposi internazionali (Como) dedicato allo studio dei problemi relativi all'impiego delle citate sostanze supplementari, si è sentito il bisogno di affermare che le sostanze medesime debbono essere adoperate con il rispetto dei seguenti criteri: *a*) innocuità assoluta per la salute dell'uomo, dei prodotti ottenuti da animali che sono stati trattati con le ricordate sostanze; *b*) efficacia zootecnica provata; *c*) assenza di effetti sfavorevoli sulla qualità nutritiva, igienica e tecnologica della produzione; *d*) possibilità del controllo delle sostanze supplementari negli alimenti zootecnici e nelle derrate animali.

È, pertanto, da considerare la opportunità e l'urgenza che anche nel nostro paese, in conformità a quanto già attuato o in corso di attuazione in numerosi Stati esteri (M.E.C. compreso), si provveda al emanare misure legislative, le quali, oltre che essere idonee a consentire lo sviluppo lecito ed ordinato di una moderna nutrizionistica animale, debbono, per altro, assicurare la tutela della salute pubblica e di quella animale, mediante un controllo efficace sulla produzione, sul commercio dei mangimi e delle sostanze supplementari.

In proposito, il Ministero dell'agricoltura e delle foreste, di concerto con i ministeri dell'industria e commercio e di quello della sanità, ha predisposto un disegno di legge concernente la disciplina della produzione e

del commercio dei mangimi, il quale, approvato a suo tempo dal Consiglio dei ministri, attende da più di un anno di essere esaminato dalle Camere.

In tale disegno di legge sono attribuiti poteri normativi, oltre che di vigilanza, al Ministero della sanità in materia di produzione, di commercio di mangimi di origine animale e soprattutto degli integratori e dei cosiddetti « nuclei ».

Appare perciò quanto mai opportuno sottolineare che soltanto il sollecito esame da parte del Parlamento del sopracitato disegno di legge e la sua tempestiva approvazione potranno consentire all'amministrazione sanitaria l'assolvimento dei suoi compiti istituzionali anche nel delicato campo della igiene alimentare zootecnica, che così importante rilievo ha per la salute dell'uomo.

Se a ciò non si provvedesse con la necessaria sollecitudine aumenterebbero sicuramente le preoccupazioni per la tutela della sanità pubblica in questo delicato settore.

È abbiamo anche presentato il disegno di legge sul divieto degli estrogeni, che viene a prevenire una pratica che già all'estero ha dato luogo a notevoli inconvenienti alla salute umana.

Ai servizi veterinari è devoluto il compito della ispezione e della vigilanza sanitaria degli alimenti di origine animale che si producono in Italia o che vengono importati dall'estero,

L'ispezione e la vigilanza sanitaria delle carni ha esigenze del tutto particolari in quanto deve garantire la salubrità di un alimento deperibile e che può racchiudere in sé pericolose sorgenti di infezioni per l'uomo, derivanti sia dall'animale in vita, sia dalle manipolazioni conseguenti alle operazioni di macellazione, trasporto e distribuzione.

L'importanza del lavoro che viene svolto dal personale veterinario, tanto dipendente dagli uffici periferici di questo Ministero, quanto dagli uffici veterinari comunali, è espressa in maniera evidente dal numero degli impianti pubblici e privati di macellazione esistenti nel territorio della Repubblica, che è, in totale di circa 15.700, di cui circa 13.400 privati, nei quali è stata assicurata la sistematica ispezione sanitaria di tutte le carni derivate dagli animali in essi abbattuti.

Nell'anno trascorso, ad esempio, sono stati sottoposti alla prescritta visita sanitaria circa 6.000.000 di quintali di carni bovine e altri tre milioni 500.000 quintali di carni suine.

Intensa vigilanza è stata esercitata in tutti gli stabilimenti e laboratori per la preparazione delle carni in scatola, degli insac-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 27 SETTEMBRE 1960

cati, ecc. che ascendono in tutto il territorio della Repubblica a 9.200 circa. Si tenga, altresì, conto del servizio effettuato ai confini, nei porti e negli aeroporti sulle carni che vengono presentate per l'importazione, le quali nell'anno 1959-60 hanno raggiunto la cospicua cifra di quintali 1.000.000 circa.

Fra le attività svolte nell'anno decorso merita particolare menzione il servizio organizzato allo scopo di conoscere in modo più approfondito lo stato sanitario degli allevamenti suini, che assume grande rilievo a causa del pericolo della trasmissione della trichinosi all'uomo. Al riguardo è stato tempestivamente predisposto per la esecuzione obbligatoria dell'esame trichinoscopico delle carni provenienti da tutti i suini macellati.

Nel corrente anno sono stati finora visitati e sottoposti al prescritto esame trichinoscopico n. 1.573.757 suini, tutti con esito negativo per la grave zoonosi.

Prodotti ittici. Nel campo della vigilanza igienica dei prodotti della pesca sono stati assicurati i necessari servizi in sede comunale attraverso i veterinari dipendenti del comune, ed ai confini mediante l'opera dei funzionari di Stato colà dislocati. Questo Ministero si è particolarmente preoccupato, anche in considerazione dell'applicazione della legge 125 sulla liberalizzazione del commercio dei prodotti ortofrutticoli, delle carni e dei prodotti ittici, di preparare veterinari altamente specializzati. Al riguardo sono stati patrocinati appositi corsi di specializzazione e di aggiornamento, mentre funzionari di questo Ministero si dedicano con profitto ai problemi inerenti il settore.

È stato potenziato il centro veterinario di Pescara per lo studio dei problemi riguardanti il controllo dei prodotti della pesca.

La vigilanza igienica veterinaria permanente, anche nello scorso anno, è stata validamente effettuata con l'ausilio del nucleo degli agenti di pubblica sicurezza messi a disposizione dal Ministero dell'interno in 22 province i quali sono stati diligentemente addestrati nell'importante settore. Risultati particolarmente brillanti sono stati conseguiti nella repressione delle frodi commesse specialmente nel campo dell'approvvigionamento delle carni.

La benemerita arma dei carabinieri ha pur essa dato al servizio, come in passato, una collaborazione altrettanto proficua.

È ovvia l'importanza dell'azione svolta dal servizio veterinario in questo campo dell'igiene pubblica, e pertanto il Ministero non mancherà di potenziare, per quanto possibile, tale

azione di vigilanza sanitaria. Il servizio veterinario ha svolto un'intensa azione, con l'ausilio delle guardie di pubblica sicurezza destinate ai servizi di polizia e vigilanza per la repressione di infrazioni alle leggi sanitarie. Nel biennio 1957-58 si sono fatte 106.555 operazioni di controllo che hanno condotto alla scoperta di 5747 infrazioni, con prevalenza nel settore di vigilanza delle carni. Nel 1959 si sono compiuti 86.272 interventi, scoprendo 1.138 reati e contestando 2.669 contravvenzioni.

La vigilanza veterinaria ai confini riveste particolarissima importanza, in quanto mira ad evitare l'introduzione nel territorio nazionale di malattie diffuse degli animali e a garantire la salubrità dei prodotti alimentari di origine animale.

L'incremento del traffico internazionale ha reso necessaria una più rigida disciplina, ed il Ministero attualmente controlla 47 posti di confine terrestre, 24 porti, 14 aeroporti e 2 dogane interne (Roma e Milano), organizzandovi appositi uffici diretti da funzionari di Stato.

Presso altri sei confini terrestri e porti meno importanti il servizio è stato pure efficientemente assicurato con veterinari debitamente autorizzati dallo Stato.

Quanto ho finora esposto sulle attività svolte dal servizio veterinario, e sui risultati ottenuti, trova conferma nel soddisfacente stato sanitario della nostra popolazione in rapporto al consumo degli alimenti di origine animale, e nel graduale potenziamento del controllo sugli allevamenti.

Per quanto riguarda l'utilizzazione pacifica dell'energia nucleare si è provveduto ad elaborare uno schema del disegno di legge per l'introduzione delle norme e raccomandazioni Euratom nel diritto positivo italiano. Esso è stato diramato, per l'adesione, al Ministero degli affari esteri ed agli altri Ministeri interessati (interno, industria e commercio, lavoro e previdenza sociale, lavori pubblici, trasporti). È stata poi costituita, con decreto firmato il 5 aprile ultimo scorso, la commissione di studio delle norme relative alla protezione contro le radiazioni ionizzanti che dovrà procedere alla redazione del relativo regolamento.

L'aumento dei fondi del capitolo di bilancio relativo ai servizi di competenza, previsto per l'esercizio finanziario 1960-61, consentirà non solo di provvedere all'intensificazione della sorveglianza prescritta dalla legge sugli apparecchi ed impianti radiologici e radiumterapici, estendendola agli isotopi

radioattivi usati ai fini sanitari ed alle altre fonti di radiazioni ionizzanti, ma di integrare i compiti di istituto per la concessione di sussidi e contributi nel campo della radioattività ambientale, della terapia fisica strumentale e della medicina nucleare e di provvedere altresì alle spese per la fornitura e la manutenzione di strumentario ed apparecchi atti alla ricerca ed alla misurazione delle radiazioni ionizzanti, nonché all'attuazione di corsi periodici di aggiornamento nel campo delle tecniche nucleari, radioprotezione e difesa atomica per funzionari, ausiliari tecnici ed assistenti sanitarie.

L'Istituto superiore di sanità è stato il primo in Italia a segnalare (fin dal 1954) il problema dell'inquinamento radioattivo dell'atmosfera e a mettere in evidenza la necessità di una sorveglianza continua da parte di stazioni opportunamente attrezzate.

Una prima stazione realizzata in gran parte con mezzi di fortuna permise a ricercatori dell'istituto di mettere in evidenza la presenza di minutissime tracce di prodotti di fissione nel pulviscolo atmosferico e di mettere a punto un nuovo metodo (basato sulla rivelazione dell'attività gamma) per valutare quantitativamente l'inquinamento complessivo, riconoscere i principali radionuclidi presenti e risalire all'epoca dell'esplosione atomica responsabile della nuova radioattività. Tale metodo è esposto in alcune pubblicazioni corredate di ampie tabelle, atte a facilitarne l'impiego.

Successivamente, l'istituto ha collaborato sul piano tecnico (in sede di discussione prima e con un suo ricercatore in sede di organizzazione, poi) all'impianto della rete di stazioni per il rilevamento dei campioni di pulviscolo atmosferico, realizzata dall'aeronautica militare presso i suoi osservatori meteorologici.

Data la sua fisionomia di magistratura tecnica e di organo di controllo, l'istituto non è naturalmente entrato a far parte con la sua stazione, della rete di sorveglianza ordinaria, che resta affidata anche oggi ad altri enti (principalmente l'aeronautica militare). Ha viceversa sviluppato la primitiva stazione in un laboratorio di studi sull'inquinamento atmosferico e sui metodi di rilevarlo. Tale laboratorio possiede oggi una attrezzatura molto notevole per ciò che riguarda i metodi di rivelazione. Particolarmente sono da segnalare: *a*) un rivelatore gamma a scintillazione monocanale di elevatissima sensibilità e bassissimo effetto di zero, atto a rivelare le minime tracce di radionuclidi gamma-attivi; *a*)

uno spettrografo a scintillazione monocanale di elevatissima sensibilità e bassissimo effetto di zero, atto a rivelare le minime tracce di radionuclidi gamma-attivi; *b*) uno spettrografo a scintillazione a 200 canali atto a rilevare in brevissimo tempo lo spettro delle radiazioni emesse, al fine di riconoscimento immediato dei radionuclidi presenti.

Per ciò che concerne la raccolta del pulviscolo atmosferico è stato studiato (ed è attualmente in avanzata costruzione) un nuovo impianto, unico nel suo genere, che permetterà di misurare automaticamente la massa dell'aria filtrata, tenendo conto pure automaticamente delle condizioni di temperatura e di pressione comunque variabili nel corso della misura. Tale impianto, che dovrà entrare in funzione nel prossimo mese di ottobre, permetterà non solo il controllo continuo dell'inquinamento radioattivo dell'atmosfera di Roma, ma anche lo studio sistematico dei mezzi e dei sistemi di raccolta. Esso è stato inoltre progettato in modo tale da poter essere impiegato anche per lo studio di altre cause (non radioattive) di inquinamento dell'atmosfera.

Con la costituzione e l'entrata in funzione del « Centro di studio per la difesa contro le radiazioni ionizzanti » l'attività della stazione per il controllo della radioattività atmosferica viene inquadrata in un più ampio schema di ricerche, che vanno dalla dosimetria delle radiazioni allo studio degli effetti delle radiazioni sugli organismi, al rilevamento e al dosaggio dei radionuclidi in tutta la catena alimentare. E inoltre previsto che l'istituto si attrezzi per il pronto intervento in caso di incidente radioattivo e per il controllo presso gli impianti nucleari.

In merito alla richiesta presentata dall'onorevole Montanari circa eventuali esplosioni nucleari sperimentali che la Francia intenderebbe effettuare nel Sahara, si fa presente che la questione è di competenza del Ministero degli affari esteri, a cui sono state a suo tempo rese note da parte del Ministero della sanità le preoccupazioni della popolazione per le possibili ripercussioni degli esperimenti sulla radioattività dell'aria nell'ambito del territorio nazionale, perché se ne rendesse interprete presso il governo francese.

Si aggiunge che le ricerche eseguite in occasione della prima e della seconda esplosione nucleare (13 febbraio e 1° aprile del corrente anno) da oltre 30 stazioni di rilevamento sparse su tutto il territorio nazionale hanno messo in evidenza solamente un lieve e transitorio aumento di radioattività, negli stretti

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 27 SETTEMBRE 1960

limiti delle previsioni, inferiore a quello dovuto a precedenti esperimenti americani e russi, e la inesistenza di dannose conseguenze nei riguardi della popolazione italiana.

Quali gli effetti di questa continua ampia capillare opera di prevenzione?

Consideriamo alcuni dati che possano darci utili elementi indicativi.

La mortalità generale, ha mantenuto l'impegno di una graduale diminuzione; nel 1959 si è toccato il valore di 9, al quale, peraltro ci si era avvicinati nel 1958 con 9,1. Esaminando le cause di morte del 1959 si può notare come, rispetto alla media dei due anni precedenti, le malattie infettive abbiano subito una ulteriore diminuzione (10,6 per cento), seguite dalle malattie dell'apparato respiratorio (7,3 per cento) nonché dagli accidenti del traffico (3 per cento). Sono invece aumentate: l'ulcera gastrica, duodenale e digiunale (12 per cento), le malattie del fegato e delle vie biliari (8,0 per cento) l'arteriosclerosi del cuore e delle coronarie (5,1 per cento) e, naturalmente, i tumori maligni (6,1 per cento). Fra questi ultimi, particolare importanza assume l'aumento dei tumori maligni della trachea, bronchi e polmoni che ha raggiunto un valore superiore dell'8,2 per cento a quello del biennio precedente.

Le cause più importanti di tale diminuzione possono essere senza dubbio individuate nell'aumentata efficacia delle misure profilattiche, messe ovunque in atto con sempre maggiore tempestività e larghezza per prevenire e per fronteggiare le manifestazioni epidemiche.

Esaminando distintamente i dati statistici relativi alle singole malattie si rileva con soddisfazione, nei riguardi della poliomielite, che questa malattia, dopo la grave manifestazione epidemica del 1958 che com'è noto ha colpito il nostro paese con ben 8.377 casi, ha subito nel 1959 e più ancora nel primo semestre del 1960 una netta diminuzione.

Nei riguardi della febbre tifoidea una diminuzione progressiva e costante dei casi è stata registrata fino al 1956, mentre in questi ultimi anni lo stato endemico della malattia appare stazionario soprattutto nell'Italia centro-meridionale.

Particolare rilievo va dato alla decrescenza delle infezioni da paratifi, in quanto la morbosità per queste infezioni ha dimostrato nel dopoguerra un andamento più sostenuto di quello della morbosità per infezione tifoidea.

Una ulteriore se pur lieve riduzione hanno presentato le seguenti malattie: brucellosi,

difterite, meningite, leishmaniosi cutanea e anchilostomiasi.

Il costante progresso che ha caratterizzato, specie negli ultimi anni, le condizioni sanitarie del paese, trova una eloquente conferma nelle risultanze degli accertamenti sanitari praticati agli iscritti di leva.

In particolare è suggestivo osservare il notevole miglioramento dello sviluppo somatico-costituzionale dei giovani, confermato dall'aumento della statura media degli iscritti di leva e dalla minore percentuale dei riformati.

La diminuzione della percentuale dei riformati acquista più ampio significato ove si consideri che il progresso delle scienze mediche e in particolare della radiologia, consente oggi l'accertamento di molte forme morbose latenti che una volta sfuggivano al vaglio della selezione.

La statura media degli iscritti di leva (secondo i dati del Livi fino al 1863 e dal 1932 in poi secondo quelli dell'*Annuario statistico italiano* del 1959) registra: per il 1859-60, centimetri 164,80; per il 1861, 164,60; per il 1862-63, 164,60; per il 1932, 167,42; per il 1933, 167,46; per il 1934, 167,62.

Quanto ai dati sugli esiti dei consigli di leva, si ha per il 1950: Visitati 547.996; attitudine militare ridotta 7,37 per cento; riformati 9,85 per cento; nel 1959: Visitati 479.838; attitudine militare ridotta 5,53 per cento; riformati 8,35 per cento.

E ci confortano anche i dati della mortalità infantile. Essa nel 1930 era del 119,5 per mille e nel 1940 toccava ancora il 102,6 per mille, oggi il 44,9.

Nell'ultimo decennio il declino è documentato dalle seguenti cifre:

per mille nati vivi

1950	61,4
1951	67,5
1952	67,4
1953	58,9
1954	55,0
1955	50,9
1956	48,8
1957	49,8
1958	48,2
1959	44,9

Nel periodo gennaio-maggio del corrente anno il numero dei bambini morti nel primo anno di vita è stato di 17.132, con una diminuzione di 657 unità rispetto al 1959; il quoziente di mortalità infantile è risultato pari a

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 27 SETTEMBRE 1960

45,3 per mille nati vivi contro 48,8 del corrispondente periodo del 1959.

E l'efficienza dei nostri servizi risulta anche chiara, per citare un clamoroso esempio, dall'episodio di Napoli, che, per parecchi giorni, nel luglio e agosto 1959 rimase, come molti ricorderanno, senz'acqua. Non si ebbe alcuna epidemia.

E veniamo ora alle malattie sociali e ai mezzi per affrontarle.

La stessa terapia si deve imperniare sulla diagnosi precoce che costituisce la più valida garanzia per la guarigione: diagnosi precoce vuol dire organizzazione minuziosa e massimo coordinamento dei servizi sanitari, posti a disposizione di una popolazione nella quale la educazione sanitaria si sia diffusa fino a divenire coscienza sanitaria, convinta e fiduciosa collaborazione con le istituzioni pubbliche.

Basti pensare all'importanza della diagnosi precoce in tutto il campo delle malattie sociali, dai tumori alla tubercolosi, al diabete, alla malattia reumatica in rapporto alle cardiopatie, alle malattie veneree, eccetera, per rendersi conto di quale importanza sia l'efficienza dei servizi sanitari, oltre che nella vita del singolo individuo, in tutti gli aspetti della vita della collettività, soprattutto quando si consideri che malattia significa inoperosità, perdita di giornate lavorative, abbassamento del livello di produzione, mentre salute significa lavoro, rendimento, benessere materiale e morale, pace sociale, in una parola: prosperità.

Gli onorevoli De Maria, Capua, Delfino, Cucco ed altri hanno richiamato l'attenzione sui problemi riguardanti la profilassi anticancro e la cura degli affetti da tumore.

Non posso che condividere le considerazioni che sono state fatte.

Una profilassi anticancro è realizzabile sulla base delle nozioni acquisite nei riguardi delle sostanze ad azione cancerogena e, avendo di mira tale obiettivo, si deve perfezionare la nostra legislazione per la protezione dei lavoratori dai danni sanitari derivanti da materiale di lavoro, e in genere la legislazione per la protezione sanitaria delle popolazioni.

All'abuso del fumo, indipendentemente dalla non agevole valutazione sul piano statistico-epidemiologico del suo reale valore quale agente cancerogeno, non può disconoscersi un'azione dannosa nei confronti di molti organi e funzioni; il che avvalorata le osservazioni che sono state fatte a tale riguardo. Tutta la questione del fumo sarà da me sottoposta all'esame di una commissione speciale.

Per quanto ha riferimento all'assistenza dei malati è noto che i risultati positivi delle cure sono condizionati dalle diagnosi precoci e da interventi terapeutici tempestivi.

Alla diagnosi precoce, alle cure tempestive si giunge migliorando la educazione sanitaria della popolazione, la preparazione dei medici, le attrezzature diagnostiche e terapeutiche.

Tali sono i compiti dei « centri » che cerco di potenziare in tutti i modi.

È stato osservato che lo stanziamento di bilancio è esiguo in confronto alla vastità dei compiti della lotta anticancro, e soprattutto è stata sottolineata la grande differenza rispetto alle somme che si spendono per la lotta anti-tubercolare.

È tuttavia da tener presente che gli stanziamenti che nel bilancio dello Stato sono previsti per la lotta antitubercolare si spendono nella quasi totalità per il pagamento di rette di degenza, che sono state in gran parte assunte dallo Stato a sollievo degli enti locali, in considerazione della contagiosità della malattia; mentre lo stanziamento per i tumori viene destinato per intero a potenziare i servizi di diagnosi e cura della malattia (acquisto di attrezzature sempre più efficienti), e nessuna spesa per rette di ricovero fa carico allo stanziamento.

Le spese per i ricoveri restano tuttora attribuite agli enti di assicurazione di malattia e, per i non coperti di assicurazione e non in grado di provvedere con i propri mezzi, ai comuni. Anche questo, per altro, è un problema che deve trovare soluzioni integrative, nell'intento di assicurare a tutti, tempestivamente, le cure idonee.

L'onorevole Enzo Santarelli prendendo lo spunto dalla incidenza delle malattie cardiovascolari e reumatiche, si sofferma ad esaminare questioni riguardanti il servizio del medico di fabbrica e l'igiene delle abitazioni e del lavoro in ambiente rurale.

Che le malattie cardiovascolari rappresentino attualmente una delle più importanti cause di sofferenza umana, è realtà incontestabile. Le malattie reumatiche e cardiovascolari hanno una eziologia assai varia; molte di esse sono di carattere degenerativo e tendono ad aumentare con l'invecchiamento delle popolazioni, a seguito della diminuzione delle morti in età infantile e giovanile. Se per il reumatismo articolare, causa frequente di complicazioni cardiache, e anche per le malattie cardiovascolari su base arteriosclerotica proprie delle età superiori, sono possibili interventi a carattere preventivo, più difficile ciò

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 27 SETTEMBRE 1960

si appalesa in altre forme a carattere prettamente degenerativo.

Sono noti i molti studi che si vanno compiendo su i rapporti tra alimentazione e arteriosclerosi, studi che si effettuano anche in Italia con la valida collaborazione degli uffici di sanità pubblica.

Anche per la lotta contro le malattie reumatiche e cardiovascolari si tende a dare il maggiore sviluppo ai « centri » che hanno per compito da un lato la ricerca dei casi di malattia e delle condizioni che ne favoriscono l'insorgenza, dall'altro la indicazione e l'attuazione dei mezzi più idonei per la prevenzione e la cura.

È, tuttavia, da tener presente che anche in questo — come già ho rilevato per i centri tumori — lo stanziamento viene speso integralmente per l'attività dei centri, con esclusione di spese per rette di degenza che restano attribuite agli enti locali e agli istituti assicurativi di assistenza sanitaria.

Per quanto poi particolarmente riguarda i servizi di medicina di fabbrica e la salubrità delle abitazioni e del lavoro rurale, posso assicurare l'onorevole Santarelli che lo sforzo di un miglioramento è costante e perma ampiamente la estesa legislazione sociale del Governo.

L'onorevole Bardanzellu ha, fra l'altro, rivolto l'attenzione all'endemia tracomatosa in Sardegna.

Un'inchiesta epidemiologica, da me disposta nello scorso anno, ha messo in evidenza una generale flessione dell'endemia nelle provincie dell'Italia meridionale e insulare già colpite, flessione che si sostanzia in una diminuzione dei casi di malattia e nella quasi totale scomparsa delle forme di tracoma cicatriziale e complicato.

Anche la Sardegna dimostra questo favorevole andamento, pur rimanendo le province sarde, e particolarmente quelle di Nuoro e Cagliari, fra le più colpite d'Italia.

La indagine epidemiologica eseguita su tutti i bambini delle prime classi elementari ha fatto rilevare un quoziente di tracomatosi del 10,62 per cento nella provincia di Nuoro, dell'8,31 per cento in quella di Cagliari e del 2,35 per cento in quella di Sassari.

Non c'è dubbio che alla diffusione del tracoma concorrano le circostanze di insalubrità dell'ambiente e delle abitazioni, nonché una insufficiente educazione sanitaria, sottolineate dall'onorevole Bardanzellu.

I progressi in tale settore sono forzatamente condizionati da molti elementi. non tutti di pertinenza della sanità; tuttavia i ri-

sultati finora conseguiti per quanto riguarda l'endemia tracomatosa sono soddisfacenti.

Per andare incontro alle necessità delle tre province sarde, ho concesso nello scorso esercizio finanziario, un sussidio di lire 50 milioni per la costruzione nell'isola di una colonia permanente per bambini tracomatosi.

Altri provvedimenti saranno adottati nel corrente esercizio non appena intervenuta l'approvazione del bilancio oggetto di discussione.

L'indirizzo della diagnosi precoce dei tumori a delle malattie cardioreumatologiche impone un potenziamento dei relativi servizi sanitari. A tal fine tutto un piano organico è predisposto ed avrà immediata attuazione.

Nel 1959, accanto alla ulteriore regressione del quoziente di mortalità tubercolare di circa l'8 per cento rispetto all'anno precedente, anche il numero dei nuovi casi di tubercolosi, registrati presso i dispensari antitubercolari, ha per la prima volta dimostrato una contrazione di circa il 7 per cento rispetto al 1958. E ciò mentre si perfezionano sempre più l'accertamento diagnostico e la ricerca dei malati ad opera di circa 600 dispensari e 140 stazioni schermografiche.

In questi dati io vedo non solo il successo, ma anche l'incentivo ad intensificare l'azione antitubercolare ora che si intravede la meta che ancora ieri sembrava troppo lontana. Alludo alla possibilità di pervenire al successo completo sulla malattia tubercolare, come è già avvenuto per la malaria e come in precedenza era avvenuto per le grandi epidemie di origine esotica. È per raggiungere questo fine che io continuerò a sostenere la necessità di mantenere in piena efficienza i servizi di lotta antitubercolare, così da imprimere anche alla morbosità tubercolare quell'andamento discendente che già si è verificato nella mortalità.

Il segno che le istituzioni antitubercolari stanno procedendo nel giusto indirizzo si può riconoscere nel crescente impulso che hanno avuto negli ultimi tempi le attività di profilassi specifica, impostate sulla duplice azione della vaccinazione antitubercolare e della protezione isoniazidica dei soggetti che presentano reazione positiva alla tubercolina.

Accanto a queste attività, in fase di progressivo sviluppo, occorre mantenere nell'attuale alto grado di efficienza i servizi preposti alla ricerca capillare delle fonti di contagio e all'assistenza dell'ammalato, che deve essere sempre più tempestiva e completa; in particolare ogni sforzo deve essere fatto per

qualificare a sempre più alto livello gli istituti di cura.

L'onorevole Bardanzellu ha richiamato l'attenzione sui problemi della tubercolosi in Sardegna. Effettivamente, dai dati epidemiologici in possesso, la Sardegna appare una delle regioni nelle quali l'endemia tubercolare persiste in forma più grave, anche se attenuata rispetto al passato. Per tale constatazione i problemi relativi alla lotta antitubercolare in Sardegna sono oggetto di particolare attenzione da parte del Governo che si propone di intervenire in futuro con ancora maggiore efficacia.

Le affermazioni dell'onorevole Bardanzellu relative alla silicosi sono poggiate su dati statistici forniti da un istituto universitario e sono indubbiamente meritevoli della massima attenzione.

Bisogna però riconoscere che già il Parlamento italiano non ha mancato di dare il dovuto risalto al delicato problema; dal che sono scaturite le provvidenze assicurative contro la silicosi e le norme di polizia delle miniere e delle cave.

Per quanto attiene alla competenza di questo Ministero l'intervento dell'onorevole Bardanzellu non consente iniziative per la parte riguardante il miglioramento del trattamento assicurativo, né quello del trattamento assistenziale dei silicotici perché il tutto ricade nella specifica competenza di altra amministrazione.

Ad ogni modo il Ministero della sanità, per proprio conto, non mancherà di continuare ad intensificare l'attività dei consorzi antitubercolari e di tutte le altre istituzioni sanitarie per favorire l'accertamento precoce e la tempestiva segnalazione dei casi di silicosi (nonché delle sue complicità) agli uffici competenti.

Per l'assistenza ai poliomielitici replico integralmente quanto ha detto, molto dettagliatamente, l'onorevole Colleselli sulla sua relazione, a cui mi permetto quindi di rinviare.

Con riferimento alle osservazioni dell'onorevole Dal Canton sull'assistenza ai minorati ed agli invalidi è da rilevare che essa è attribuita ancora oggi alla competenza di più enti che purtroppo non sempre dispongono di mezzi economici adeguati alla vastità dei compiti demandati. Si avverte ormai la necessità di proporzionare l'organizzazione di questo settore assistenziale alle nuove possibilità di intervento e in particolare alle moderne e complesse tecniche di recupero e di riabilitazione; esistono infatti progetti di legge di iniziativa parlamentare e sono stati avviati

studi al riguardo da parte degli organi di governo.

Per la parte di specifica competenza del Ministero della sanità il problema viene affrontato sia intensificando quella serie di interventi terapeutici che, attuati in fase precoce, possono prevenire gli esiti invalidanti della malattia, sia potenziando le istituzioni specializzate nel recupero e nel riadattamento dei minorati.

Interventi efficaci già vengono svolti nel settore degli esiti della poliomielite, delle paralisi cerebrali infantili, dei lussati dell'anca, dei ciechi e dei sordomuti, ma il campo di azione deve ampliarsi ulteriormente perché rieducare al lavoro un minorato — qualunque siano le sue residue capacità lavorative — e reintrodurlo nel circuito della vita produttiva è un compito di primaria importanza medica e sociale.

Un cenno ora all'assistenza psichiatrica che è stato l'argomento degli interventi degli onorevoli Dante e Fusaro e oggetto anche del discorso dell'onorevole dal Canton.

Con le circolari n. 400/8/175/AG.10 dell'8 aprile 1959 e n. 400/8/706/IM/AG.7 dell'11 agosto 1959 sono state promosse rilevazioni particolareggiate degli istituti pubblici di assistenza psichiatrica nonché dei servizi di igiene mentale.

I dati pervenuti sono in fase di elaborazione.

Notizie sommarie sugli istituti psichiatrici sono state richieste anche con l'indagine generale sulla situazione ospedaliera italiana effettuata, come si è accennato, nel settembre del 1959.

È risultato da essa che al 31 dicembre 1958 l'assistenza agli infermi mentali veniva assicurata da 92 ospedali psichiatrici, dalla capacità ricettiva totale di 88.248 posti letto, gestiti per la maggior parte dalle amministrazioni provinciali e per la parte minore da opere pie o da enti privati convenzionati con dette amministrazioni.

Il numero degli assistiti è passato dai 93.407 del 1947 ai 109.560 del 1950 ai 131.566 del 1954, ai 150.000 circa del 1958.

Di fronte alle crescenti esigenze che si profilano nel settore dell'assistenza psichiatrica l'attuale capacità recettiva dei nosocomi ad essa destinati risulta largamente insufficiente.

Gli 88.248 posti letto dianzi citati corrispondono infatti al quoziente di 1,77 posti letto per 1000 abitanti mentre che si ritiene dai cultori della materia che occorrerebbero almeno 3 posti letto per 1000 abitanti per as-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 27 SETTEMBRE 1960

sicurare l'assistenza psichiatrica in misura adeguata.

Per raggiungere detto quoziente occorrerebbe costruire in Italia circa 40.000 nuovi posti letto.

Si reputa non privo di interesse riportare di seguito i quozienti posti letto per 1000 abitanti raggiunti, nel settore di che trattasi dalle altre nazioni:

Irlanda 7,20 per mille; Nuova Zelanda 4,61 per mille; Stati Uniti 4,36 per mille; Canada 4,35 per mille; Svezia 4,07 per mille; Irlanda Nord 4,02 per mille; Regno Unito 3,56 per mille; Svizzera 3,40 per mille; Australia 3,23 per mille; Islanda 3,10 per mille; Belgio 2,91 per mille; Danimarca 2,40 per mille; Finlandia 2,23 per mille; Francia 2,17 per mille; Germania 1,85 per mille.

A parte il potenziamento degli ospedali psichiatrici e dei servizi di igiene mentale un'altra necessità si è fatta sentire ed è stata affrontata dall'amministrazione sanitaria nel periodo in esame. Le disposizioni legislative in materia di assistenza psichiatrica (legge 14 febbraio 1904, n. 36 e regolamento approvato con R. D. 16 agosto 1909, n. 615) risalgono agli inizi del secolo e sono ritenute ormai superate non soltanto dai cultori della materia, ma da larghi strati della opinione pubblica.

Ho pertanto predisposto uno schema di disegno di legge dal titolo « Per l'assistenza psichiatrica e per la sanità mentale » che si ispira alle moderne concezioni sull'assistenza psichiatrica.

È stato previsto nel nuovo schema di legge un'adeguamento del personale sanitario ed infermieristico alle reali esigenze nosocomiali, mentre saranno sancite nelle norme di regolamento alla legge le modalità di reclutamento del personale sanitario e subalterno, in modo che possa essere assicurata agli infermi mentali la migliore assistenza nel nuovo clima di sociologia biopsicologica e nel quadro del nuovo ordinamento sanitario nazionale.

Tuttavia, perché nel nostro paese possa essere realizzato il nuovo programma di potenziamento degli ospedali psichiatrici, sotto il profilo strutturale e assistenziale, necessita incrementare il numero dei posti-letto di almeno 40.000 nuove unità, in relazione alla accresciute esigenze della popolazione che traggono fondamento dal progressivo aumento degli infermi mentali assistiti (93.407 nel 1947; 109.560 nel 1950; 131.566 nel 1954; 160.000 circa in atto).

In ordine a quanto osservato dall'onorevole Dal Canton, relativamente all'assistenza

ai minorati psichici, si concorda con l'onorevole interpellante circa l'urgente necessità di riformare integralmente la legislazione vigente.

Preme sottolineare la necessità di svolgere l'assistenza ai minorati psichici in coordinamento con i servizi di igiene mentale, nella finalità precipua di un inserimento sociale degli irregolari psichici dell'età evolutiva nel mondo degli adulti.

Si concorda ancora per quanto concerne la necessità di potenziare l'opera di prevenzione nei confronti delle malattie mentali, incrementando sia i servizi di igiene mentale, con una opportuna pianificazione a carattere nazionale, sia i servizi afferenti alla assistenza degli irregolari psichici dell'età evolutiva.

Il Ministero della sanità, con circolare n. 92, prot. 40.8/706/IM.AG.7, in data 11 agosto 1959, ha interessato i dipendenti uffici sanitari provinciali affinché, in armonia con tutte le espressioni sanitarie locali, promuovano concrete iniziative dirette a realizzare in ogni provincia i predetti servizi articolati in centri di igiene mentale, dispensari ed ambulatori psichiatrici.

Dalla disamina dei dati forniti dai dipendenti uffici si evince il progressivo incremento dei medesimi che in atto risultano funzionanti in circa due terzi delle province del nostro paese.

Per quanto concerne i servizi relativi all'assistenza agli irregolari psichici dell'età evolutiva, articolati in consultori medico-psico-pedagogici ed in istituti medico-pedagogici, risulta che i medesimi sono in continuo incremento.

E veniamo ad alcuni problemi che sono stati oggetto di particolare trattazione in questo dibattito.

In risposta all'interpellanza presentata dall'onorevole Chiarolanza circa i troppi intralci che limitano la prescrizione e l'uso di medicinali elencati tra gli stupefacenti, si fa presente che le norme della legge 22 ottobre 1954, n. 1041, sulla prescrizione medica degli stupefacenti, consistenti nell'obbligo di compilare la ricetta secondo modalità prestabilite, sono praticamente ancora quelle stabilite dal testo unico delle leggi sanitarie del 1934. Dette norme sono indispensabili per potere esercitare i controlli previsti e sanciti dalle convenzioni internazionali sull'uso degli stupefacenti, che come è noto costituiscono un pericolo sociale e non possono non preoccupare i governi responsabili.

È vero che alcuni medicinali, contenenti piccole quantità di sostanze stupefacenti, po-

trebbero essere considerati stupefacenti solo se somministrati in determinate quantità e condizioni e quindi esentati dai controlli, ma in proposito occorre ricordare che le convenzioni internazionali del 1925 e del 1931 dettano precise norme circa i preparati medicinali che possono essere esentati dai controlli sugli stupefacenti, e per altri preparati medicinali ogni decisione viene demandata al Comitato di esperti delle droghe capaci di generare la tossicomania, che è un organo speciale delle Nazioni Unite, per cui è praticamente sottratta ogni iniziativa agli Stati aderenti.

Per quanto riguarda l'articolo 16 della legge 22 ottobre 1954, n. 1041, che ha provocato per il passato lamentele e proteste da parte dei farmacisti, alcuni dei quali si rifiutano in effetti di tenere o consegnare stupefacenti dichiarandosene sprovvisti per evitare il rischio di incorrere nelle sanzioni previste dalla legge, assicuro l'onorevole Chiarolanza che è già in avanzata fase di studio la modifica del predetto articolo, nel senso che le negligenze e manchevolezze di carattere amministrativo non costituiranno più materia di giudizio penale, ma saranno punite con l'applicazione di una ammenda. Nulla potrà essere innovato invece per quanto riguarda le formalità cui la vendita è sottoposta, a cagione degli obblighi internazionali sul controllo degli stupefacenti.

A proposito dei rilievi dell'onorevole Bucalossi sui diplomi o attestazioni di alta specializzazione rilasciati dall'« Inam », osservo che la caratterizzazione dei centri di alta specializzazione compete al ministro della sanità di concerto con il ministro della pubblica istruzione. Non consta, e sono in grado di affermarlo, che siano stati emanati provvedimenti nel senso adombrato dall'onorevole Bucalossi da parte del sottoscritto e del ministro della pubblica istruzione ai sensi dell'articolo 1 del regio decreto 30 aprile 1938, n. 1631.

Desidero inoltre rappresentare che l'Istituto nazionale assicurazione contro le malattie non si inserisce nella determinazione delle rette ospedaliere per esautorare i poteri delle autorità competenti, bensì per il comprensibile fine di limitare al minimo il costo delle proprie prestazioni assistenziali.

BUCALOSSI. D'accordo, ma bisogna che ella aiuti gli ospedali.

GIARDINA, *Ministro della sanità*. In relazione al problema, affrontato dagli onorevoli De Pascalis, Azimonti, Galli, Capua, Lattanzio, Delfino e Chiarolanza, della dilatazione delle competenze del Ministero della sanità, osservo che tale problema non può essere

scisso dalla politica generale del Governo. Pertanto, per quanto concerne l'iniziativa dell'amministrazione sanitaria, essa non può non tener conto delle linee programmatiche che in esso sono state assunte, senza allontanarsi da tali linee.

Il Ministero della sanità opera con i mezzi e nei limiti ad esso attribuiti dall'ordinamento in vigore, secondo il quale, come è noto, il vasto settore dell'assistenza mutualistica fa capo al Ministero del lavoro e della previdenza sociale, mentre altri settori attinenti all'assistenza e alla prevenzione sanitaria confluiscono nella competenza dei Ministeri dell'interno, dei lavori pubblici, della pubblica istruzione, dell'industria e del commercio, oltre che delle amministrazioni militari.

V'è una legge da osservare, recentemente approvata dal Parlamento — quella istitutiva del Ministero della sanità — le cui acquisizioni maturatesi dopo annose discussioni non potrebbero essere denegate senza una meditata preparazione ed un democratico incontro dei contrastanti punti di vista, salvo, s'intende, le iniziative che in proposito voglia intraprendere il Parlamento.

DE PASCALIS. O il ministro.

GIARDINA, *Ministro della sanità*. Si è fatto più volte cenno, sia nella discussione dello scorso anno sia in quella attuale, alle spese sanitarie sostenute dallo Stato e da altri enti, oltre quelle proprie del Ministero della sanità. Il riferimento credo sia stato quanto mai opportuno per constatare che i problemi della salute non sono trascurati affatto dallo Stato e dagli enti pubblici, come invece, a puro scopo polemico, si è sostenuto da alcuni onorevoli deputati e da certa stampa non bene informata. Ma tale riferimento sarà anche utile per eliminare un equivoco, come vedremo più avanti.

Allo scopo di stabilire il costo delle attività sanitarie svolte in Italia dalle varie amministrazioni statali, parastatali ed enti pubblici minori a carattere territoriale ed istituzionale, con circolare n. 64 del 3 giugno 1959, ho richiesto ai medici e veterinari provinciali notizie in ordine: alla individuazione degli enti che svolgono attività sanitaria; alla classificazione delle varie attività sanitarie e ripartizione delle spese erogate in favore delle stesse; alla erogazione complessiva delle spese effettuate in favore delle dette attività.

Singole richieste furono altresì inviate direttamente ai Ministeri che avevano nel loro programma, sia sotto il profilo essenziale sia sotto quello marginale, lo svolgimento di attività sanitarie.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 27 SETTEMBRE 1960

In merito alle attività sanitarie, proprie delle amministrazioni provinciali, comunali e degli altri enti minori, non può affermarsi che le relative amministrazioni abbiano seguito un criterio uniforme nella rilevazione. Si osserva in proposito che, in moltissimi casi, le spese indicate rappresentano vere e proprie duplicazioni, in quanto le somme erogate dagli enti che ne svolgono l'attività (consorzi antitubercolari, enti nazionali, consorzi provinciali per la lotta contro i tumori, centri cardioreumatologici, laboratori d'igiene e profilassi, istituti di ricovero e di cura, befofrotrofi, centri profilattici, dispensari antimalarici e vari enti ed istituti mutualistici) figurano portati in uscita anche dagli enti finanziatori. D'altra parte, non riesce possibile fare un esame analitico degli elaborati per riepilogare e conseguentemente stralciare tutte le spese che formano oggetto delle numerose duplicazioni, soprattutto, si ripete, a causa del criterio difforme seguito dagli uffici nel reperire le notizie concernenti i mezzi finanziari impiegati per le attività di che trattasi. Si evince, pertanto, che i risultati ai quali si è pervenuti sono approssimativi, anche perché spesso le notizie appaiono incomplete o frammentarie.

Infatti, per una completa visione panoramica, restano da raccogliere le notizie riguardanti le cliniche gestite dalle università e le spese relative alla sanità militare. Non potranno altresì, nella indagine, trascurarsi altri enti che — come la Croce rossa italiana, l'Ordine sovrano di Malta, la Pontificia opera di assistenza, l'Opera della misericordia della Toscana, ecc. — hanno un peso finanziario determinante nel campo sanitario del paese.

Tuttavia, l'imponente materiale in possesso di questo Ministero, se non offre la possibilità di una situazione generale organica e dettagliata delle spese sanitarie pubbliche, costituirà materiale prezioso per predisporre con l'anno 1960 appositi, appropriati modelli di rilevazione che soprattutto dovranno eliminare gli inconvenienti sopra lamentati e pervenire, con sicurezza, alla integrale conoscenza delle erogazioni sanitarie effettuate, direttamente od indirettamente, dallo Stato e dagli enti sottoposti alla sua vigilanza e tutela.

Il riepilogo delle spese di carattere sanitario relative all'esercizio 1958-59 sostenute dalle pubbliche amministrazioni e dagli enti aventi competenza nel settore, comporta le seguenti cifre:

Alto commissariato per l'igiene e la sanità, lire 39.623.900.000; Istituto superiore di sanità, lire 2.088.700.000; Ministero della difesa, lire 2.401.000.000; Ministero delle finanze, lire

130.000.000; Ministero di grazia e giustizia, lire 100.600.000; Ministero dell'interno, lire 7.777.230.000; Ministero dei lavori pubblici, lire 28.812.400.000; Ministero delle partecipazioni statali, lire 120.000.000; Ministero delle poste e delle telecomunicazioni, lire 222 milioni; Ministero del tesoro, lire 4.256.530.000; Ministero dei trasporti, lire 6.160.000.000; Ministero della pubblica istruzione, lire 93 milioni; Ministero dell'agricoltura e delle foreste, lire 40 milioni; Ministero della marina mercantile, lire 16.280.000; Ministero degli affari esteri, lire 2.080.000; Ministero del lavoro e della previdenza sociale, lire 69.420.000.000; Attività mediche periferiche (*vedi allegato numero 1*), lire 368.012.430.000; Attività veterinarie provinciali (*vedi allegato n. 2*), lire 9.901.660.000.

Il totale che si ricava è di lire 539 miliardi e 537.810.000, aggiungendo al quale la cifra di 350 miliardi, pari alla spesa per l'assistenza mutualistica, si raggiunge la spesa complessiva di circa 890 miliardi, di cui ben 850 miliardi circa al di fuori degli stanziamenti propri dell'amministrazione sanitaria.

Contributo notevole che è bene sia conosciuto da tutto il paese.

E veniamo ora all'equivoco a cui ho accennato e che è stato l'argomento dell'accusa al Governo di disperdere centinaia di milioni, per mille rivoli.

Sta di fatto che tutte le predette spese servono ad un solo unico scopo: l'assistenza agli ammalati, nei singoli settori della pubblica amministrazione o nei particolari settori di competenza degli enti locali. Quindi non vi è affatto dispersione di forze, né di denaro.

L'assistenza agli ammalati, tranne per quelli infettivi (le cui spese lo Stato per la migliore difesa sociale ha assunto integralmente), non è affatto competenza propria del Ministero della sanità, i cui compiti specifici sono ben diversi.

Esattamente l'onorevole Lattanzio ha affermato che compito precipuo del Ministero della sanità è quello di coordinare e di indirizzare tutte le iniziative inerenti alla difesa della salute umana.

In particolare è da aggiungere che il Ministero della sanità è un organo pilota propulsore e coordinatore di tutte le attività sanitarie statali e non statali; organo integratore laddove gli enti non abbiano i mezzi per assolvere i loro compiti primari; infine ha la vasta enorme responsabilità della prevenzione delle malattie, che investe tutti i campi dell'igiene e della profilassi. Se lo Stato non avesse assunto — come adempimento di un

dovere fondamentale — tale responsabilità, non vi sarebbe alcuna garanzia per la difesa della salute dei cittadini e nell'incertezza e nel dubbio verrebbe meno lo stesso ordine sociale

All'attività diretta alla prevenzione delle malattie va aggiunta anche quella, che ogni giorno diventa sempre più assorbente, diretta contro le malattie sociali, per la quale è strumento prezioso e valido la diagnosi precoce.

Da quanto detto discende un primo postulato inequivocabile: gli 850 miliardi e più che si spendono per l'assistenza agli ammalati non possono e non devono costituire argomento per negare aumenti di bilancio al Ministero della sanità. L'amministrazione sanitaria — ripeto — ha peculiari compiti ben distinti da quelli degli altri ministeri e dei vari enti nazionali e locali.

Ne discende anche un secondo postulato: dalla enorme differenza tra la spesa di tutti i ministeri e gli enti locali per l'assistenza sanitaria ed il bilancio della sanità non si può trarre assolutamente motivo di lanciare accuse contro il Governo, deducendone una politica di misconoscimento del Ministero della sanità, perché questo e quelli hanno compiti ben diversi e distinti.

È evidente che assistere gran parte del popolo italiano comporta una spesa di gran lunga superiore a quella messa a disposizione del Ministero della sanità e pure di gran lunga superiore a quella di qualsiasi bilancio dello Stato italiano.

Ed ora veniamo a trattare particolarmente del bilancio della sanità.

Lo Stato di previsione del Ministero della sanità per l'esercizio 1960-61 presenta una spesa di sola parte effettiva per milioni 50.999,8, con un aumento di milioni 7.117 rispetto alla previsione dell'esercizio corrente. Va, per altro, posto in evidenza che, con riferimento a provvedimenti legislativi in corso e che rientrano nella competenza del Ministero, sono stati accantonati negli appositi fondi speciali di parte effettiva del Ministero del tesoro, 1.610 milioni. Ne consegue che, complessivamente, le spese di pertinenza del Ministero della sanità ammontano, in sostanza, a milioni 52.609,8, tutte di parte effettiva.

Con tale cifra in bilancio, posso affermare che siamo passati da un bilancio di transizione, così come definii quello dell'anno scorso, al bilancio normale del nuovo Ministero della sanità. Se infatti si considerano le variazioni in più che presenta il bilancio in esame rispetto a quello del 1959-60, non si può non valutare che il Governo ha tenuto in consi-

derazione le nuove esigenze scaturite con la elevazione a Ministero del già Alto Commissariato per l'igiene e la sanità.

Le spese considerate nello stato di previsione concernono, per milioni 7.095,8, oneri di carattere generale per il funzionamento dei vari servizi dell'amministrazione sanitaria, per milioni 43.085 spese per i vari interventi — anche attraverso appositi organismi — nel campo della sanità pubblica e, per milioni 819, altre spese diverse. Gli oneri per interventi nel campo della sanità pubblica, nel suindicato importo di milioni 43.085, riguardano, per milioni 15.535, assegnazioni a favore di enti operanti nel settore, fra cui principalmente l'Opera nazionale maternità e infanzia (milioni 15.000) e, per milioni 27.550, spese per l'igiene pubblica e per gli ospedali (milioni 4.330), per le malattie sociali (22.220 milioni) nonché spese per i servizi veterinari (milioni 1.000). Le spese per interventi diretti nel campo della sanità pubblica si incrementano complessivamente di milioni 2.615. Tali maggiori incrementi concernono soprattutto le spese per l'assistenza e la cura degli infermi poveri recuperabili affetti da postumi di poliomielite (700 milioni), le spese contro le endemie ed epidemie, ivi comprese quelle relative all'acquisto, conservazione e distribuzione di materiale profilattico in genere e di vaccino antipoliomielitico in specie (535 milioni), le spese per i servizi veterinari (300 milioni), i contributi e sussidi per studi e ricerche nell'interesse dell'assistenza sanitaria ospedaliera, per l'impianto e funzionamento di centri per la trasfusione del sangue, per il funzionamento delle scuole per infermieri ed infermiere, eccetera (280 milioni), le spese per la lotta contro il cancro ed i tumori maligni in genere (250 milioni), per la profilassi e la lotta contro le malattie reumatiche e cardiovascolari (150 milioni), gli oneri per sussidi e premi agli istituti di puericoltura, a dispensari per lattanti e alle istituzioni aventi scopi analoghi (115 milioni), le spese per la cura degli infermi poveri affetti da paralisi spastiche ed infantili (100 milioni).

È stato rilevato che non tutti i capitoli di bilancio hanno una struttura armonica; ma a ciò ho già risposto dichiarando che i capitoli sono in rispondenza alle leggi emanate.

L'amministrazione si è preoccupata di dare al bilancio, fin dall'esercizio decorso, una classificazione di materia rispondente alla struttura organica delle varie direzioni generali ed uffici speciali.

Terrò in particolare conto le osservazioni fatte in sede di Commissione sull'ordina-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 27 SETTEMBRE 1960

mento dei capitoli e sugli stanziamenti di bilancio (seduta 30 giugno 1960).

Le fasi di applicazione della legge istitutiva del Ministero della sanità, che a mano a mano si sono susseguite, hanno reso necessario il riesame di tutta la materia di competenza in relazione alle nuove attribuzioni. È stato un lavoro delicato perché dalla legge non risultavano chiaramente delimitati i confini di competenza con gli altri ministeri, specialmente con il Ministero dell'interno.

In uno spirito di reciproca collaborazione sono stati affrontati i problemi e, per una maggiore chiarezza d'interpretazione della legge, è stato sottoposto il complesso delle questioni al Consiglio di Stato per il suo alto parere. Le risultanze di tale parere sono note agli onorevoli deputati per averli brillantemente illustrati l'onorevole Colleselli, nella sua relazione.

Debbo, a questo proposito, assicurare il relatore di maggioranza che le anomalie derivanti dal sistema di competenze stabilite dalla legge istitutiva del Ministero della sanità saranno eliminate.

La istituzione degli uffici del medico provinciale e del veterinario provinciale, ai quali sono state devolute quasi totalmente le attribuzioni del prefetto in materia sanitaria, compresa la vigilanza su tutti gli enti sanitari, ha dato luogo a varie questioni inerenti all'effettivo esercizio di tali delicate funzioni, che richiedano una adeguata preparazione e pratica amministrativa nel campo strettamente giuridico. Debbo dare atto con compiacimento dello spirito di sacrificio mostrato dai medici e veterinari provinciali che, in condizioni difficili, hanno adempiuto a tutte le loro funzioni. Il Ministero li ha seguiti attraverso continui contatti tra centro e periferia e anche attraverso convegni formativi.

Non posso non ricordare, però, la collaborazione e l'assistenza data dai prefetti nelle rispettive sedi per il migliore esercizio delle attività sanitarie statali in questo periodo di completamento degli organici: a loro vada il mio vivo ringraziamento.

Posso assicurare la Camera che i problemi di funzionalità degli organi periferici del Ministero della sanità sono in via di soluzione sia con la riorganizzazione degli uffici, che saranno, quanto prima, dotati del personale sufficiente (sono infatti attualmente in svolgimento tredici concorsi per l'assunzione di nuovo personale nelle diverse carriere), sia attraverso la istituzione di una scuola di sanità pubblica.

Sin dall'istituzione dei servizi sanitari fu avvertita la necessità di disporre di personale adeguatamente preparato, tant'è che ad un solo anno di distanza dalla legge Crispi-Pagliari del 1888, che istituiva i servizi in parola, fu creata, nel 1889, una scuola di sanità pubblica: purtroppo, per motivi contingenti, detta scuola venne soppressa nel 1896. Tale soppressione privò l'amministrazione sanitaria della possibilità di provvedere direttamente, in modo organico, alla preparazione specifica del personale.

I corsi di addestramento e di aggiornamento successivamente tenuti sia per il personale dell'amministrazione sanitaria statale che per i dipendenti di amministrazioni ed enti pubblici locali, indetti di volta in volta, sotto la pressione delle esigenze, per la mancanza di una scuola, hanno necessariamente risentito dell'assenza di unitarietà di indirizzo.

Di fronte a tale situazione stanno lo sviluppo e l'articolazione assunti dai servizi della sanità pubblica, i quali ormai sono tali da richiedere al personale una preparazione professionale sempre più approfondita, che lo metta in grado di affrontare problemi sempre più complessi.

Le nuove acquisizioni scientifiche, il perfezionamento dei mezzi tecnici, il moltiplicarsi dei servizi e delle attività che fanno capo all'amministrazione sanitaria, le più vaste esigenze moderne di una benintesa tutela della salute, richiedono tecnici preparati nel settore professionale e in quello amministrativo, per assicurare all'organizzazione sanitaria il migliore funzionamento a livello sia nazionale sia provinciale e locale.

Si rende, quindi, necessario dare unicità di indirizzo ai corsi, completando le lacune per determinati settori di particolare interesse della sanità pubblica, procedendo al raggruppamento di tutte le iniziative in un unico organismo, che assuma appunto la denominazione di scuola di sanità pubblica.

Particolare attenzione il Ministero ha riservato all'assetto da dare ai servizi di vigilanza igienica e di profilassi che, in base alle norme del testo unico delle leggi sanitarie, sono di competenza dei comuni, pur trattandosi di servizi che in effetti sono di preminente interesse statale.

I servizi in questione sono, infatti, preordinati al fine di evitare l'insorgenza e la diffusione delle malattie infettive e trasmissibili, le quali, se non sono prevenute, arginate e curate con la tempestività ed i mezzi richiesti nei singoli casi, possono avere dannosi ed an-

che irreparabili riflessi sulla salute dell'intera collettività. È pertanto, indispensabile che essi siano assolti con personale e mezzi adeguati, secondo i più recenti dettami della scienza medica.

Ma, nonostante l'importanza del servizio, solamente i comuni capoluoghi di provincia ed un ristretto numero di altri centri sono attualmente provvisti di un proprio ufficiale sanitario e di un adatto ufficio d'igiene. E ciò perché le ben note deficienze dei bilanci comunali non hanno consentito alle altre amministrazioni interessate di assolvere il servizio, istituendo il posto di ufficiale sanitario o consorziandosi, a tale scopo, con i comuni limitrofi.

Nella maggioranza dei comuni, quindi, il servizio di vigilanza igienica e di profilassi è tuttora affidato al medico condotto con gli inconvenienti che è facile immaginare. Questi, infatti, oltre ad essere quasi sempre assorbito dai compiti della condotta, il più delle volte non ha che cognizioni molto generiche sui servizi della prevenzione e della profilassi, i quali, perciò, sono spesso interamente trascurati.

Occorre, pertanto, eliminare d'urgenza la causa dell'inammissibile disservizio, e ciò non solo al fine di poter disporre di una efficiente organizzazione sanitaria in tutto il territorio nazionale, ma anche per dare pratica attuazione alla legge 13 marzo 1958, n. 296, che pone l'ufficiale sanitario fra gli organi periferici del Ministero della sanità.

Anche il servizio dell'assistenza medica che, com'è noto, è pure di competenza dei comuni, è stato oggetto di approfondito esame da quando sono state segnalate alcune iniziative conclusesi con la soppressione di qualche condotta medica, a seguito della riduzione del numero degli aventi diritto all'assistenza gratuita e per le deficitarie condizioni dei bilanci comunali.

Al riguardo si informa che il Ministero non ha mancato di richiamare, con circolari e lettere particolari, l'attenzione dei prefetti e dei medici provinciali sull'importanza della funzione del medico condotto, la quale non si esaurisce nell'assistenza a poveri, ma comprende anche l'assistenza agli abbienti in base ad una speciale tariffa.

Inoltre, per la particolarità del rapporto d'impiego che lo lega al comune, il medico condotto è l'unico sanitario che ha il preciso obbligo della residenza in loco per essere pronto ad ogni chiamata in qualsiasi momento e che non può esimersi dal prestare la sua

opera professionale a qualunque ammalato, anche se non povero.

Egli, infine, ha altri compiti non meno impegnativi, quali sono l'esercizio delle funzioni di ufficiale sanitario nei comuni che non abbiano istituito il relativo posto, la collaborazione nella esecuzione dei provvedimenti d'igiene e profilassi ordinati dalle autorità sanitarie, il servizio antimalarico e quello delle vaccinazioni ordinarie e straordinarie, anche se i regolamenti locali non ne facciano espresso obbligo.

Per queste considerazioni vanno senz'altro respinte tutte le proposte tendenti alla soppressione dell'istituto, il quale, anzi, deve essere ulteriormente potenziato. Un'istituzione così ricca di benemerienze tecnico-sanitarie ed umane più che sacrificata merita di essere sostenuta ed adeguata alle diverse esigenze che la società va, a man a mano, esprimendo.

Spero che queste dichiarazioni siano soddisfacenti per l'onorevole Chiarolanza che ha ricordato con felici parole l'opera dei medici condotti, i quali, con gli ufficiali sanitari, costituiscono la spina dorsale della struttura sanitaria nazionale.

L'onorevole Casalnuovo ha lamentato che molti comuni sfuggirebbero all'obbligo d'istituire un ufficio sanitario comunale affidandone invece il servizio a medici incaricati. Il problema ha formato oggetto — già da tempo — di approfondito studio da parte del Ministero che è in possesso degli elementi di dettaglio sulle singole situazioni provinciali e comunali, in base a dati raccolti dai medici provinciali.

La realtà è che dei 92 comuni capoluoghi di provincia, solo 11, all'atto dell'indagine ministeriale, erano sforniti di titolare per il posto di ufficiale sanitario; per alcuni di questi ultimi però il concorso era già bandito o in via di espletamento. Dei 64 comuni, già capoluoghi di circondario e con popolazione superiore ai 20.000 abitanti, solo 22 avevano l'ufficiale sanitario interino; negli altri 42 il posto era coperto da titolare. La situazione presumibilmente è migliorata per l'azione svolta dai medici provinciali sia con il bando dei concorsi relativi sia con il loro espletamento.

Ma i dati in possesso del Ministero dimostrano che molti altri comuni hanno cercato di provvedere al servizio a mezzo di ufficiale sanitario istituito nella pianta organica.

Essi sono così rappresentati: 385 comuni con ufficiale sanitario comunale titolare a seguito di concorso; 300 comuni con ufficiale comunale interino; 585 comuni riuniti in 102

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 27 SETTEMBRE 1960

concorsi intercomunali con ufficiale sanitario interino.

Il problema però merita l'attenzione per le necessarie ed urgenti modifiche di legge e per assicurare i mezzi indispensabili per la creazione di un'efficiente rete di ufficiali sanitari, comunali o consortili, con adatti uffici sanitari e con personale tecnico ed amministrativo ausiliario, fondamento per una migliore azione di sanità pubblica.

Non è esatto, secondo l'onorevole Casalnuovo, che la dottrina e la giurisprudenza siano dello stesso avviso manifestato dal Ministero della sanità nella circolare dell'11 maggio scorso, secondo la quale le funzioni di ufficiale sanitario nei comuni dove il relativo posto non sia previsto in organico, devono essere conferite al medico condotto. La circolare dovrebbe essere applicata senza comportare pregiudizio per gli incarichi già conferiti. Occorrerebbe, in alternativa, rivedere la legislazione domandando al prefetto la facoltà di assegnare l'incarico di ufficiale sanitario a medici liberi professionisti.

Con la circolare n. 60 dell'11 maggio 1960 questo Ministero ha ritenuto opportuno delineare, attraverso l'esegesi della norma, il contenuto dell'articolo 33 del testo unico delle leggi sanitarie « allo scopo... di evitare inutili e dannose controversie ed al fine di assicurare la retta interpretazione della legge ».

La suddetta interpretazione è sorretta dalla più autorevole dottrina (in particolare il commento del dottore Aristide Carapelle al testo unico delle leggi sanitarie) e dalla costante giurisprudenza del Consiglio di Stato (decisioni della quinta sezione del 25 novembre 1955, n. 1405; parere dell'adunanza generale del 21 gennaio 1960, n. 1631).

Inoltre, il Ministero dell'interno — a seguito dell'entrata in vigore del testo unico del 1934 — con la circolare n. 151 del 14 dicembre 1936 ha dato una identica interpretazione alla norma di legge in questione.

Non si ritiene opportuno promuovere un provvedimento legislativo di modifica nel senso auspicato dall'onorevole Casalnuovo, perchè non corrisponderebbe alle esigenze dei servizi di vigilanza igienica e profilassi, tanto più che all'inconveniente lamentato si potrebbe ovviare, qualora i comuni ottemperassero all'obbligo imposto loro dalla legge di istituire in organico il posto di ufficiale sanitario in forma autonoma oppure consorzianandosi fra loro.

S'informa, per altro, che il Ministero della sanità ha predisposto un progetto di riforma dei servizi di vigilanza igienica e profilassi,

prevedendo un nuovo stato giuridico per gli ufficiali sanitari.

Con mia circolare recentissima, 20 settembre 1960, ho disposto:

« Si premette che dal primo comma dell'articolo 33 del testo unico delle leggi sanitarie si evince l'obbligo dei comuni di provvedere soli o uniti in consorzio al servizio di vigilanza igienica e di profilassi: l'intervento d'ufficio da parte del prefetto nella costituzione del consorzio è una conseguenza di tale obbligo. Il quarto comma dell'articolo considera il caso in cui, non essendo possibile provvedere al servizio di vigilanza igienica e di profilassi con servizio autonomo, le funzioni di ufficiale sanitario debbano essere affidate al medico condotto.

« Sembra evidente che a tale incarico si debba giungere solo nei casi in cui si attui la previsione legislativa, la presenza, cioè dei tre fattori negativi: scarso numero di popolazione (e non sembra che abbiano tale requisito comuni superiori ai 3.000 abitanti), difficoltà di comunicazione con i comuni contermini (sembra difficile che oggi, con lo sviluppo dei mezzi di comunicazione, si possa attuare tale previsione), *condizioni economiche del comune*. Ove uno di questi elementi non sia presente il comune è tenuto a istituire il posto di ufficiale sanitario o a consorzarsi.

« Nei casi in cui l'incarico di ufficiale sanitario sia stato dato ad un medico libero professionista, il comune, avendo con tale incarico dimostrato di ritenere insufficiente l'eventuale servizio affidato al medico condotto, deve regolarizzare la posizione con l'istituzione del posto organico di ufficiale sanitario. In caso di rifiuto del comune, l'autorità tutoria vi provvederà d'ufficio nei modi previsti dalla legge.

« Questo, del resto, è lo spirito della circolare n. 60 dell'11 maggio 1960, che, lungi dal voler mirare alla soppressione di autonomi servizi di vigilanza igienica e di profilassi, mira ad intensificarli con l'attuazione degli obblighi derivanti ai comuni.

« Nulla osta, pertanto, che in attesa della normalizzazione dei posti organici e della nuova legislazione in materia, gli incarichi, già conferiti alla data della presente circolare a liberi professionisti, vengano mantenuti, evitando, tuttavia, per l'avvenire di procedere a conferimenti contrari alle disposizioni di legge sopra chiarite ».

L'onorevole Chiarolanza e l'onorevole Dal Canton Maria Pia si sono occupati delle tariffe per le prestazioni mediche. Il Ministero

ha, da tempo, avvertito la necessità di un'organica disciplina degli onorari e compensi per le prestazioni medico chirurgiche. Dopo una prima regolamentazione avutasi nel 1936 nell'ambito dell'ordinamento corporativo allora vigente, nessun ulteriore provvedimento è intervenuto fin'ora a regolare questa materia. Superando notevoli difficoltà per il contemperamento degli interessi che si ricollegano alle prestazioni mediche, è stato preparato uno schema di legge per l'istituzione di una tariffa unica nazionale.

Per quanto riguarda gli inconvenienti lamentati dall'onorevole Chiarolanza nei rapporti tra gli enti mutualistici ed i medici, è opportuno notare che con l'instaurarsi del sistema mutualistico che è andato sempre più sviluppandosi ed estendendosi alle varie categorie sociali, era fatale che si determinassero motivi di attrito tra i soggetti dei rapporti stessi. Il Ministero della sanità non ha mancato e non manca d'intervenire, in collaborazione con il Ministero del lavoro e previdenza sociale, per dirimere le controversie e si spera che, in un prossimo avvenire i rapporti tra gli enti mutualistici e la classe medica possano normalizzarsi e svolgersi su un piano di maggiore spirito di collaborazione e concordia.

Lo stesso è da augurarsi avvenga tra gli Ordini delle professioni sanitarie ed i sindacati di categoria che, pur su piani diversi, perseguono fini ed intenti comuni: l'elevazione delle professioni sanitarie ed il sempre maggior prestigio della categoria interessata. Dovremmo essere tutti impegnati a dare una spinta e un indirizzo nuovo alla classe medica che attraversa una fase irrequieta della sua storia. I medici non possono dubitare della solidarietà di tutti i cittadini che li ammirano nel generoso slancio di curare i sofferenti.

Quanto l'onorevole Delfino e l'onorevole Capua ci hanno detto in tema di farmacie sarà pure da noi tenuto presente. Del resto, questa categoria di benemeriti liberi professionisti non può dubitare dell'interessamento sia del Governo che del Parlamento, come si evince dai numerosi disegni di legge presentati nell'attuale legislatura.

Auspichiamo una riforma della legislazione farmaceutica in vigore che miri ad una migliore corrispondenza del pubblico servizio e all'interesse sanitario e sociale.

Il problema fondamentale in materia di medicinali oggi è costituito dal contratto che gli organi dello Stato operano su di essi. Come è stato unanimemente riconosciuto, i controlli

dei medicinali devono costituire il caposaldo del servizio farmaceutico del Ministero della sanità. Allo stato attuale della legislazione, il Ministero della sanità ha la facoltà di sottoporre al controllo le specialità medicinali prima di concedere la registrazione. Ma, come ha osservato il relatore, il controllo preventivo non assicura l'efficacia delle specialità medicinali in commercio. Soltanto il controllo effettuato con prelievamenti di campioni dalle farmacie e dai depositi dei grossisti può certificarne la bontà. E il Ministero della sanità si avvale di tale facoltà concessagli dalle leggi, eseguendo i controlli presso l'Istituto superiore di sanità e presso alcuni laboratori provinciali di igiene e profilassi opportunamente attrezzati.

Dalla somma dei controlli effettuati è risultato che circa il 30 per cento delle analisi hanno avuto esito negativo. Il dato è oltremodo significativo in quanto sta a dimostrare l'utilità, non solo di proseguire nell'attuale ritmo di lavoro, ma di intensificare il particolare servizio.

Il secondo aspetto dell'intervento del Ministero in materia di medicinali è quello dei prezzi. Nel quadro dell'azione intrapresa dal Governo per ridurre il prezzo dei prodotti di largo consumo, è stata proposta la riduzione dei prezzi di vendita al pubblico di numerose specialità medicinali di largo consumo e di particolare efficacia terapeutica. Sono risultati così ridotti i prezzi di 635 specialità medicinali per un complesso di 1277 confezioni e precisamente: specialità medicinali a base di penicillina, suoi sali e derivati n. 260, per complessive confezioni n. 501; specialità medicinali a base di cloramfenicolo n. 23, per complessive confezioni n. 90; specialità medicinali a base di vitamina B-12 n. 38, per complessive confezioni n. 143; specialità medicinali a base di tetraciclina n. 77, per complessive confezioni n. 202; specialità medicinali varie (prodotti ormonici, vitaminici, sulfamidici, ecc.) n. 237, per complessive confezioni n. 341.

È un elenco ibrido di numeri e di nomi chimici, ma esso rappresenta la volontà tenace del Governo di operare per il bene comune nel contemperamento delle esigenze della produzione con le esigenze sociali. Tenendo presente queste due linee il Governo continuerà sulla via intrapresa.

Per quanto concerne la determinazione dei prezzi delle specialità medicinali, ho creduto di dover innovare i criteri che hanno presieduto alla nomina dei componenti della apposita commissione. Pertanto, in occasione della

normale scadenza dell'incarico, ho provveduto al rinnovo della commissione chiamando a farne parte esclusivamente alti funzionari del Ministero della sanità, che per la lunga esperienza maturata a contatto con le categorie interessate e per la specifica preparazione acquisita, danno ogni garanzia di potere assolvere il loro incarico nella esclusiva considerazione del pubblico interesse.

L'onorevole Lattanzio, accennando, nel suo intervento, alla funzione dei pubblici istituti di cura nel quadro di un'efficace politica sanitaria del paese, ha auspicato una sostanziale riforma delle strutture nosocomiali e l'aggiornamento dell'organizzazione ospedaliera. In effetti, il processo di trasformazione degli ospedali da pure e semplici istituzioni di carità per sovvenire gli indigenti a centri di cure aperti a tutte le categorie sociali è in atto, sospinto dal progresso della tecnica medica e dallo sviluppo della legislazione sociale.

In rapporto a tale evoluzione dell'istituto ospedaliero, si rende necessario cambiare non soltanto gli ordinamenti, ma anche la mentalità degli uomini e gli strumenti di lavoro. Come già ho affermato nel mio discorso pronunciato alla Camera dei deputati nella seduta del 18 dicembre 1959, non si può disconoscere che « si sono determinate nuove esigenze, compiti nuovi e più estesi doveri per i nostri ospedali ».

A far fronte a queste nuove esigenze l'amministrazione sanitaria non ha mancato e non mancherà per la parte che le riguarda di promuovere il potenziamento della rete ospedaliera.

La nuova rete ospedaliera sarà organizzata su base pianificata, secondo un sistema planetario che coordini l'attività dei grandi centri ospedalieri con quella degli ospedali minori e più lontani. Il problema dei posti letto è al centro dell'attenzione di tutto il Governo.

In tema di riforma della legge ospedaliera, può essere legittimamente affermato che l'organismo ospedaliero sarebbe certamente più solido se la carriera dei medici ospedalieri trovasse una definitiva disciplina. A tale scopo il disegno di legge predisposto dall'amministrazione sanitaria, concernente l'aggiornamento all'ordinamento generale dei servizi e del personale sanitario degli ospedali, prevede un ragionevole prolungamento della carriera ospedaliera a livello dell'assistente e dell'aiuto, in modo da contemperare le richieste delle categorie mediche con la necessità

di assicurare la formazione delle nuove generazioni di medici.

Desidero assicurare la onorevole Maria Pia Dal Canton che, con la istituzione del Ministero della sanità, non si è verificata alcuna remora nei controlli sulle gestioni ospedaliere in genere e nessun inconveniente si è verificato nel passaggio della vigilanza delle dette istituzioni dagli organi periferici del Ministero dell'interno a quelli della sanità. In tale settore, un punto importante è quello relativo al regolamento delle rette di ospedalità. Della questione ebbero ad occuparsi il Ministero del lavoro e previdenza sociale, il Ministero dell'interno, l'A.C.I.S. dapprima ed il Ministero della sanità successivamente e continuano ad occuparsene.

Circa il trattamento economico del personale ospedaliero cui ha accennato l'onorevole Ceravolo, dichiaro che essendo gli ospedali enti giuridicamente ed economicamente autonomi, non potrebbe addivenirsi ad una rigida determinazione su scala nazionale del trattamento economico da corrispondersi al personale in questione.

Quanto alle case private di cura, desidero mettere in rilievo che è da escludere essere intendimento del Ministero ostacolare il fiorire di iniziative in campo privato che contribuiscano al completamento della rete nazionale ospedaliera. Naturalmente è doveroso chiedere alle case private di cura attrezzature ed organizzazione che siano tali da assicurare la migliore possibile assistenza al letto dell'infermo. L'attività assistenziale delle case private di cura non è stata mai contestata, come pure mai si è misconosciuto il diritto del cittadino a scegliere liberamente il medico curante ed il luogo di cura e di ricovero.

Nel quadro generale di tali principi direttivi va da sé che da parte del Ministero della sanità e dei suoi organi periferici non si mancherà di esaminare con vivo interesse il fiorire di iniziative private che si inseriscano territorialmente in zone dove i pubblici ospedali non assicurino l'auspicato rapporto posti letto-popolazione ritenuto adeguato alle esigenze dell'assistenza.

Con tali precisazioni, desidero alla fine annunciare in questa sede che il tanto atteso schema di disegno di legge sulle case private di cura è già stato predisposto sulla base anche delle aspettative di classe e sarà quanto prima presentato al Consiglio dei ministri per l'ulteriore iter.

In ordine alle affermazioni degli onorevoli Caponi e Angela Gotelli debbo, in primo

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 27 SETTEMBRE 1960

luogo, far notare che il numero delle scuole-convitto professionali è in continuo aumento: infatti, da 40, quante esse erano nel 1951, sono gradualmente salite a 68. Conseguentemente, anche il numero delle infermiere diplomate è, del pari, in costante aumento, come si evince dalle seguenti cifre riflettenti il movimento dei diplomi nell'ultimo decennio: nel 1950 673, nel 1951 678, nel 1952, 851, nel 1953, 895, nel 1954 896, nel 1955 943, nel 1956 1047, nel 1957 1079, nel 1958 1221, nel 1959 1258.

Per quanto riguarda gli infermieri generici, il numero delle scuole funzionanti ammonta a 89 ed il numero dei licenziati dal 1955 ad oggi è di ben 15.768 unità, cifra questa che sta a significare una notevole attività delle scuole stesse. Pur tuttavia, ed in ciò convengo con l'onorevole Caponi, per assicurare il fabbisogno della sola assistenza ospedaliera occorrerebbe pressoché raddoppiare il numero delle infermiere professionali attualmente disponibili, che si aggira sulle 20 mila unità.

È chiaro quindi che s'impone un potenziamento numerico delle scuole-convitto specie nelle regioni dell'Italia meridionale ed insulare ove dette istituzioni sono gravemente carenti. Finora l'amministrazione sanitaria ha potuto disporre di fondi per sovvenire soltanto al funzionamento delle scuole esistenti e per il conferimento di borse di studio. Nell'esercizio finanziario in corso i fondi a disposizione potranno essere erogati anche, per contribuire alle spese d'impianto delle scuole.

Per quanto attiene alla specializzazione del personale infermieristico farò rilevare che numerose sono state le amministrazioni ospedaliere che si sono avvalse della facoltà concessa dalla legge 30 settembre 1938, n. 1631, e da quella 19 luglio 1940, n. 1098, per istituire corsi di specializzazione e di perfezionamento a favore del proprio personale infermieristico.

Il Ministero della sanità ha già avvertito, da tempo, la necessità di aggiornare la legislazione che regola l'esercizio delle professioni ed arti ausiliarie delle professioni sanitarie nel cui ambito rientrano le categorie delle infermiere professionali e degli infermieri generici. All'uopo sono state costituite due distinte commissioni di studio: una per lo studio dei problemi relativi alle professioni sanitarie ausiliarie e l'altra per lo studio dei problemi concernenti le arti ausiliarie delle professioni sanitarie. Non appena le commissioni di studio

concluderanno i loro lavori e formuleranno le proposte di aggiornamento dell'attuale legislazione, il Ministero predisporrà il relativo disegno di legge.

Attesa poi l'importanza della formazione teorico-pratica delle infermiere professionali che possono considerarsi le più dirette collaboratrici dei medici, il Ministero non ha mancato e non manca di svolgere assidui controlli sulle relative scuole. Tali controlli si esercitano in via preventiva in occasione dell'autorizzazione che presuppone una scrupolosa istruttoria intesa a stabilire la sussistenza di tutti i requisiti necessari per assicurare il regolare funzionamento della scuola; in via concomitante, mediante frequenti visite ispettive che vengono effettuate durante i corsi di studio; ed infine, con la nomina delle commissioni di esame (di cui fa parte un funzionario ministeriale) per il conseguimento dell'idoneità all'ammissione ai corsi superiori nonché dell'abilitazione.

Circa i servizi di trasfusione del sangue ho presentato un disegno di legge, mirante a far scomparire la deficienza di direttive unitarie ed a dare impulso e sviluppo alla raccolta e alla conservazione del sangue. Tale disegno di legge è ora all'esame del Parlamento.

Fa parte della comune esperienza la constatazione che l'attrezzatura ospedaliera italiana è ancora inadeguata al progresso scientifico e non è in grado di fronteggiare adeguatamente le esigenze sanitarie della popolazione, il che ha pure osservato l'onorevole Fornale sul suo interessante intervento. Con la legge 3 agosto 1949, n. 589, sono state disposte particolari provvidenze per la costruzione, il completamento e l'ampliamento degli ospedali, ma al di fuori dei contributi dati ai singoli ospedali per fronteggiare determinate specifiche esigenze, nessun organico e massiccio intervento legislativo è stato adottato per facilitare alle amministrazioni ospedaliere il compito di completare e perfezionare la loro attrezzatura scientifica e tecnica.

È, pertanto, necessario programmare un intervento che consenta alle amministrazioni ospedaliere di adeguare la loro organizzazione sanitaria al progresso della scienza medica ed allo sviluppo economico del paese. Ove si consideri, infatti, quanto lo Stato ha fatto per l'edilizia popolare ed economica e per il credito fondiario, appare palese la necessità di affrontare il problema ospedaliero con mezzi più congrui.

Un problema così vivo che coinvolge esigenze umane e sociali e che per la sua solu-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 27 SETTEMBRE 1960

zione richiede l'impiego di notevoli capitali non può essere affrontato con i soli mezzi di cui dispongono le amministrazioni interessate e gli enti pubblici minori a cui per legge fa carico l'onere delle spese. Si impone, dunque, l'intervento dello Stato, al quale compete il dovere di soddisfare le fondamentali esigenze della vita dei singoli e della collettività organizzata fra cui è indubbiamente da comprendersi la tutela della sanità e l'approntamento dei mezzi indispensabili per la tempestiva applicazione di idonee terapie. Tali interventi debbono, inoltre, essere considerati produttivi non solo per l'immediato aumento dell'occupazione che essi determinarono, ma anche e soprattutto per i riflessi favorevoli, non immediati ma certi, sull'economia e sulla vita sociale del paese.

Per soddisfare tali urgenti esigenze della organizzazione sanitaria della nazione è stato, quindi, predisposto un disegno di legge con il quale il finanziamento per l'acquisto o la messa in opera degli impianti viene realizzato sotto forma di concessione di contributi statali su mutui a lungo termine, per trenta miliardi, con gli interessi relativi a carico dello Stato. Si tratta di interessi costanti per 20 anni, per ogni singolo mutuo. Autorizzato dal Presidente del Consiglio onorevole Fanfani, posso dichiarare che tale disegno è già posto all'ordine del giorno della prossima seduta del Consiglio dei ministri.

Ed ora veniamo al tema che ha reso accessa l'atmosfera di quest'aula durante la discussione del presente bilancio, quello delle malattie veneree. All'argomento ci ha richiamati, con un meditato e profondo intervento, l'onorevole Ferrari e con un pacato e disteso discorso l'onorevole Angelina Merlin. Anche gli onorevoli Cucco, Chiarolanza e Delfino hanno detto sull'importante problema la loro dotta parola.

Il 14 luglio 1959, discutendosi il primo bilancio del Ministero della sanità, vi dichiarai che il breve lasso di tempo trascorso dall'entrata in vigore della legge Merlin non consentiva ancora di trarre delle conclusioni sicure dalle cifre che man mano pervenivano dai vari dispensari. Oggi, a quattordici mesi di distanza da quel giorno, posso senz'altro sciogliere la mia riserva.

Essendo il nostro fine quello di stabilire se vi sia aumento o diminuzione delle malattie veneree, escludo quei dati che non danno la possibilità di raffronti con il periodo precedente, proprio quei dati che sono stati in questi mesi l'oggetto di clamorose polemiche. Le cifre assolute di nuovi contagi non

hanno valore significativo, se non si dispone di analoghi dati per il passato. Per giudicare sulla recrudescenza della malattia disponiamo per ora soltanto di dati parziali che, pur essendo suscettibili di discussione e di critiche, appaiono tuttavia sufficientemente indicativi.

I dati che maggiormente si prestano ad un confronto con il passato sono quelli che documentano i nuovi casi di malattia accertati presso i dispensari antivenerei (comunali e annessi ad ospedali e cliniche dermosifilopatiche) ed i casi registrati tra le forze armate.

È preferibile far riferimento alle cifre trasmesse dai dispensari e non ai dati globali di rilevamento, perché, anche se nel corso degli anni il numero dei dispensari, l'efficienza dei servizi e la frequenza del pubblico implicano una variabilità, il margine di errore è in questo caso assai minore di quanto può verificarsi per le cifre relative a tutti i servizi antivenerei.

I casi di sifilide primo-secondaria registrati nei dispensari sono quasi raddoppiati negli ultimi due anni (2.710 nel 1957 - 3.222 casi nel 1958 - 4.443 casi nel 1959) e quasi triplicati rispetto al più basso livello raggiunto nel dopoguerra (1.824 casi nel 1954).

Pur essendo lontani dalle cifre registrate nel passato (28.098 casi denunciati dai dispensari nel 1937), tuttavia tali dati hanno indubbiamente un significato che non può essere sottovalutato.

L'incremento dei casi di sifilide primo-secondaria compare anche nelle statistiche delle forze armate ed è, in questo caso, assai significativo, perché i dati, riferentisi ad un gruppo campione di struttura praticamente costante, assumono un particolare valore comparativo. Mentre nel 1957 sono stati registrati, tra gli appartenenti alle forze armate, 119 casi di sifilide primaria, nel 1959 i casi sono più che triplicati raggiungendo un totale di 365 nuove infezioni. È vero che all'aumento dei casi di sifilide non fa riscontro un aumento dei casi di blenorragia e di ulcera venerea, ma tale fatto ha scarsa importanza perché è noto che molti contagiati di blenorragia e di ulcera venerea si curano senza ricorrere al medico, sfuggendo così ad ogni registrazione.

Non v'è dubbio che la legge n. 75, sopprimendo la vigilanza sanitaria, ha annullato uno dei più validi strumenti di controllo delle malattie veneree. Detta legge rende difficile l'intervento bonificatore dell'autorità sanitaria. La nuova impostazione della lotta antivenerea contrasta con la impreparazione

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 27 SETTEMBRE 1960

igienica delle nostre popolazioni nei riguardi delle affezioni veneree e della relativa profilassi. È troppo diffuso il convincimento che le malattie veneree siano state cancellate dalla terapia antibiotica e che in ogni caso bastino pochi giorni di cura per risolvere qualsiasi forma di contagio. Questa mentalità, nata alla luce dei miracoli operati dalla moderna antibiotica, ha minimizzato l'atavico terrore delle malattie veneree e, annullando il riserbo e la vigilanza individuale, ha creato come conseguenza paradossale le premesse per un più alto numero di contagi.

L'incremento dei casi di lue mi ha indotto a sollecitare, con la massima urgenza, l'adozione pratica delle nuove norme per la profilassi e cura delle malattie veneree, cioè quelle contenute nella legge 25 luglio 1956, n. 837, e si può prevedere che con l'entrata in vigore del regolamento di esecuzione la legge potrà avere applicazione integrale. Il regolamento, approvato di recente dal Consiglio di Stato, è stato già trasmesso alla Presidenza del Consiglio dei ministri. In base a questa legge, le malattie veneree vengono, finalmente, considerate alla stessa stregua delle altre malattie infettive, ma con speciali disposizioni di obbligatorietà, ben rispecchiando così il precetto costituzionale che proclama che « la Repubblica tutela la salute come fondamentale diritto dell'individuo e interesse della collettività ». Questa norma afferma infatti il principio che al dovere dello Stato di tutelare la salute corrisponde il dovere dell'individuo di tutelare la propria integrità fisica anche nell'interesse della collettività. Trattandosi di malattie contagiose la società deve difendersi e non può consentire che l'individuo malato offenda il diritto che gli altri hanno alla tutela della propria salute.

È anche doveroso avvertire che le norme della legge del 1956 richiedono come indispensabile complemento la fattiva e responsabile collaborazione dei medici e degli stessi contagiati; senza questa prova di educazione sanitaria la legge per la profilassi contro le malattie veneree, nella strutturazione attuale, non può corrispondere alle aspettative del legislatore ed alle necessità sanitarie del paese.

Da quando la legge ha esentato tutte le « professionali » dall'obbligo dei controlli sanitari periodici, è stato necessario ripiegare su altri interventi risanatori ed in particolare sulla bonifica delle persone riconosciute affette da malattia venerea e su una meticolosa ricerca epidemiologica che tenda, nei limiti del possibile, ad individuare le fonti d'infezione, ricerca cioè delle persone che affette

da malattie veneree tralasciano la cura e diffondono il contagio.

Un tale obiettivo si potrà quindi raggiungere alla condizione di una costante opera di educazione sanitaria e con l'estensione dei seguenti provvedimenti, alcuni dei quali sono già in corso di attuazione: 1°) massimo rispetto, da parte di tutti i medici, dell'obbligo di denuncia dei casi di malattie veneree al medico provinciale (come previsto dalla legge 25 luglio 1956, n. 837); 2°) ricerca sistematica dei casi ignorati di lue, mediante la più ampia diffusione degli esami sierologici previsti dalla stessa legge (a tale proposito il Ministero della sanità ha emanato circolari per la: unificazione delle tecniche sierologiche); 3°) controllo continuo persistente, a mezzo di personale idoneo, fino alla completa bonifica di tutte le persone riscontrate affette da malattia venerea; tale controllo dovrà essere particolarmente assiduo nei riguardi di quelle persone contagiate che, per essere già state sorprese in aperta violazione della legge 20 febbraio 1958, n. 75, rappresentano fonti di infezione fra le più pericolose; 4°) la facoltà discrezionale del medico provinciale nell'interpretazione del « fondato motivo » — che l'articolo 6 della legge 25 luglio 1956 richiede come premessa alla visita obbligatoria — deve essere usata tanto più largamente quanto più nella zona è segnalata una recrudescenza delle malattie veneree; 5°) potenziamento dei servizi gratuiti di accertamento e cura delle malattie veneree, previsti dalla legge del 1956, inserendo i dispensari in poliambulatori, negli ospedali e nelle istituzioni O.N.M.I., per incoraggiare la frequenza del pubblico e vincere l'inveterata diffidenza; 6°) nuovo impulso al servizio ispettivo, affidando agli ispettori dermosiflografi compiti più impegnativi nella lotta contro le malattie veneree; 7°) rigorosa osservanza del regolamento di esecuzione della legge 1956.

È probabile che il potenziamento della lotta antivenerica, basata sui punti citati, consenta di poter controllare l'attuale incremento della lue senza il ricorso a modifiche della legislazione vigente. Tuttavia, poiché in tema di salute pubblica è doveroso adottare, quando è possibile, i rimedi di più sicura efficacia ed i rimedi più rapidi, ho predisposto una riforma della stessa legge 25 luglio 1956, n. 837, orientata nel senso di rendere maggiormente tempestiva l'assistenza sanitaria e articolata in modo tale da persuadere tutte le persone affette da malattie veneree a curarsi. È necessario incoraggiare questi ammalati a ricorrere al medico. Il diritto alle

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 27 SETTEMBRE 1960

cure gratuite, riconosciuto dalla legge del 1956, è già a tal fine una forte leva, ma non basta. È indispensabile riconoscere all'ammalato venereo anche il diritto di mantenere l'anonimo e porlo nelle condizioni di non essere identificato. Il desiderio o l'interesse di non farsi conoscere è, in verità, la principale causa che determina il mancato ricorso alle cure mediche della maggior parte degli infermi. Ad uno Stato democratico non deve interessare il nome degli ammalati: l'unico interesse che deve muoverlo è quello che gli ammalati riacquistino la salute perduta.

Ai funzionari preposti ai servizi sanitari, agli scienziati, ai medici tutti sono sicuro che non verrà meno la collaborazione dei cittadini per l'osservanza delle norme di sicurezza sanitaria, al fine altamente umano che i giovani non siano alla mercé della « spyrochaeta pallida ».

Onorevoli colleghi, le opere dell'O.N.M.I., i preventori, le colonie, i servizi della medicina scolastica, le vaccinazioni, i servizi quarantari, i provvedimenti per la sorveglianza del suolo e dell'abitato, i controlli alimentari, gli esami della radioattività, i centri per le diagnosi precoci, la lotta contro le malattie sociali, una pronta offensiva contro le malattie veneree, medicinali di largo consumo e di grande efficacia terapeutica sempre più accessibili a tutti, ospedali meglio attrezzati, revisione delle strutture sanitarie centrali e periferiche, sono tutti elementi di quella tela che viene senza interruzione tessuta per dare alla popolazione italiana la piena sicurezza sanitaria.

Quanto ho esposto dimostra ben chiaro come le autorità responsabili seguano ora per ora e da vicino la sanità pubblica, svolgendo una concreta e coordinata politica sanitaria, facendo così beneficiare tutti i cittadini del progresso della tecnica e della scienza nella tutela della salute.

La sanità del popolo deve essere sempre il centro della nostra attenzione, perché senza salute ogni attività si ferma e ogni ricchezza svanisce. I beni materiali e talvolta anche quelli morali sono fondati sulla salute sia individuale che collettiva. Laddove le malattie imperano non si può lavorare né produrre. Il Ministero della sanità, organo che coordina e utilizza tutte le forze sanitarie della nazione e che le potenzia sempre più, perfezionandone i quadri, tende appunto ad essere il vero cardine di tutta la vita sociale.

Il Ministero della sanità, di recente istituito, vuole essere sempre più strumento idoneo per la conservazione, lo sviluppo, la di-

fesa e la prosperità fisica delle nuove generazioni. La sorveglianza del Ministero attraverso i suoi organi dipendenti sarà sempre più efficace metodica e continuativa.

Mentre per i progressi della scienza medica aumentano giorno per giorno, le luci di speranza in un avvenire migliore, il Governo nazionale, con la sua vigile ed infaticabile opera, ha la certezza di poter sempre meglio garantire la tutela della pubblica salute, continuando così a dare serenità e fiducia a tutti i cittadini che laboriosamente attendono al quotidiano lavoro. (*Vivi applausi al centro — Congratulazioni*).

PRESIDENTE. Passiamo agli ordini del giorno. Se ne dia lettura.

CAVERI, *Segretario*, legge:

« La Camera,

considerato che nonostante tutti i precedenti impegni governativi la situazione nel settore dei prezzi delle specialità medicinali è tuttora tale da giustificare le più vive preoccupazioni dell'opinione pubblica per la totale carenza dell'azione governativa e che l'immobilismo del Governo in questo campo si traduce nel mantenimento ad un alto livello dei prezzi delle specialità con un conseguente appesantimento dei bilanci degli istituti assistenziali;

ritenuta ormai non ulteriormente procrastinabile una modificazione radicale di tale situazione, a tale scopo

invita il Governo

ad adottare al più presto un nuovo sistema per la determinazione del prezzo dei medicinali onde consentire che il prezzo stesso corrisponda effettivamente ai costi reali ».

DE PASCALIS, ANDERLINI, FERRI, ANDÒ, CALAMO, LUCCHI, MERLIN ANGELINA, ZURLINI, RICCA, BORGHESE.

« La Camera,

considerato che sin dalla sua istituzione il Ministero della sanità, al quale è stato affidato il compito fondamentale in una nazione civile di svolgere una politica sanitaria organica diretta a garantire la salute pubblica e a svolgere un'efficace azione preventiva nel campo della medicina sociale, ha operato in forma sporadica, occasionale, disorganica, venendo così meno ai suoi compiti istituzionali,

invita il Governo

a predisporre e a presentare al più presto al Parlamento un piano organico di azione.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 27 SETTEMBRE 1960

che sia pure con gradualità appronti e risolva tutti i problemi relativi alla salute pubblica ».

DE PASCALIS, ANDERLINI, FERRI, ANDÒ, CALAMO, LUCCHI, MERLIN ANGELINA, ZURLINI, RICCA, BORGHESE.

« La Camera,

considerato che nonostante precedenti impegni del Governo sono tuttora frapposti ostacoli di ogni genere alla istituzione di farmacie gestite dai comuni,

invita il Governo

ad emanare le necessarie istruzioni perché, secondo quanto previsto dalla legge che consente ai comuni di istituire una propria farmacia anche in deroga alla pianta organica, le autorità provinciali si attengano rigorosamente al rispetto della legge, riconoscano di fatto questo diritto delle amministrazioni comunali, rimuovendo tutti gli ostacoli che sono stati sempre sistematicamente frapposti nei confronti delle iniziative comunali ».

DE PASCALIS, FERRI, RICCA, ZURLINI, COLOMBO RENATO, BORGHESE, BETTOLI, VENTURINI, MERLIN ANGELINA, CALAMO.

« La Camera,

considerando la situazione esistente in molte federazioni provinciali e comitati comunali dell'O.N.M.I., nei quali si protraggono e si rinnovano gestioni commissariali senza che esse siano giustificate da alcuna valida e seria ragione,

invita il Governo

a por fine a un tale stato di illegalità restituendo alle presidenze dei comitati delle federazioni provinciali e dei comitati di patronato comunali i presidenti delle giunte provinciali e i sindaci dei comuni e ricostituendo i comitati stessi secondo le norme del regio decreto-legge 5 settembre 1938, n. 2008, in quanto applicabili ».

FERRI, MERLIN ANGELINA, DE PASCALIS, BORGHESE, COLOMBO RENATO, BETTOLI, VENTURINI, ZURLINI, RICCA, CALAMO.

« La Camera,

constatata la grave sperequazione delle attrezzature ospedaliere esistente tra le regioni del nord e quelle meridionali a danno delle popolazioni del sud più esposte ai pericoli di malattie ed infezioni epidemiche;

rilevato che allo Stato mancano rilievi statistici ufficiali e cifre inoppugnabili della situazione sanitaria e delle possibilità di risanamento nelle regioni meridionali,

invita il Governo

a predisporre una sollecita ed ampia inchiesta sulle condizioni igienico-sanitarie del Mezzogiorno ed i mezzi opportuni per iniziare una vasta azione di progressivo risanamento delle zone più arretrate ».

SCARONGELLA, DE PASCALIS, ANDÒ, CALAMO, LUCCHI, MERLIN ANGELINA, GUADALUPI, MANCINI, DE LAURO MATERA ANNA, CACCIATORE.

« La Camera,

considerato che i compiti di protezione clinico-sanitaria del lavoro debbono essere considerati come preminenti in una moderna società;

constatato che attualmente i servizi che dovrebbero controllare questo importante settore di attività sono del tutto insufficienti,

invita il Governo

ad affidare alla competenza del Ministero della sanità il controllo delle condizioni di lavoro, dal punto di vista igienico-sanitario, ed a dotare il dicastero predetto dei fondi necessari perché sia pure con necessario coordinamento con il Ministero del lavoro e della previdenza sociale, possa adeguatamente affrontare e risolvere questo importante problema ».

SANTARELLI EZIO, ANGELINI LUDOVICO, MONTANARI OTELLO, MINELLA MOLINARI ANGIOLA, RE GIUSEPPINA, DAMI, VILLA GIOVANNI ORESTE, RAFFAELLI, TREBBI, ZOBOLI.

PRESIDENTE. Qual è il parere del Governo sugli ordini del giorno presentati ?

GIARDINA, *Ministro della sanità*. Per il primo ordine del giorno De Pascalis, mi rimetto alle dichiarazioni da me fatte l'anno scorso in sede di discussione del bilancio. Noi siamo sempre pronti a modificare un sistema, quando però se ne possa adottare uno migliore. Non posso accettare questo ordine del giorno, che mi costringerebbe, nel giro di sole ventiquattr'ore, a mutare il sistema. Si tratta di un problema molto complesso, che non è stato risolto ancora neppure dal Ministero dell'industria e del commercio, che si è occupato della questione.

Relativamente al secondo ordine del giorno De Pascalis, rilevo che esso ha ricevuto già una risposta dal 60 per cento delle parole che

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 27 SETTEMBRE 1960

ho pronunciato or ora in quest'aula. Dalla mia esposizione, che certamente dà una pallida idea dell'attività sanitaria del paese, si vede che da anni vi è un piano, al quale corrisponde una politica illuminata e responsabile. Non posso quindi accogliere l'ordine del giorno.

In merito al terzo ordine del giorno De Pascalis devo dire che la legge vigente è ben chiara sul problema sollevato dall'onorevole collega. Se ragioniamo *de iure condendo*, allora è un'altra cosa.

DE PASCALIS. No, discutiamo *de iure condito*, signor ministro.

GIARDINA, *Ministro della sanità*. La legge prevede una facoltà discrezionale dei prefetti. Voi che vi ergete sempre a difensori della legalità non potete pretendere che il Governo non applichi una legge vigente.

DE PASCALIS. Si tratta di un potere discrezionale dell'autorità prefettizia. Inoltre, se non erro, la sfera del potere discrezionale può essere modificata da una circolare ministeriale.

GIARDINA, *Ministro della sanità*. Sarebbe una violazione della legge.

Ordine del giorno Ferri: ho già detto che il disegno di legge relativo all'O.N.M.I. è stato trasmesso al Presidente del Consiglio e si spera che esso possa essere esaminato in una delle prossime sedute del Consiglio dei ministri. Non posso quindi accettare l'ordine del giorno.

L'ordine del giorno Scarongella propone un'inchiesta igienico-sanitaria nel Mezzogiorno. Devo osservare che in Italia da decenni le inchieste si susseguono con ritmo incalzante. Sull'argomento specifico esistono recentissime pubblicazioni molto interessanti, redatte dall'Istituto centrale di statistica con la collaborazione di personale tecnico, specializzato e competente. Personalmente sono contrario ad un'inchiesta del genere, che ritengo superflua, anche se è ovvio che talvolta un'inchiesta è necessaria perché certe situazioni non possono essere modificate *ex abrupto*, senza informazioni precise. Il Parlamento, comunque, è libero, nella sua sovranità, di promuovere tutte le inchieste che vuole. Sono perciò contrario all'ordine del giorno.

La materia oggetto dell'ordine del giorno Santarelli Ezio non è di competenza del dicastero della sanità. Per farvela rientrare bisognerebbe modificare la legge istitutiva del Ministero della sanità, che nell'articolo 5 stabilisce espressamente i termini, i limiti e le

sfere di competenza del Ministero della sanità e del Ministero del lavoro.

ANGELINI LUDOVICO, *Relatore di minoranza*. Sarebbe un atto di politica sanitaria moderna affidare al Ministero della sanità il controllo delle condizioni di lavoro.

GIARDINA, *Ministro della sanità*. Per i motivi esposti non posso accettare l'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Chiederò ora se, dopo le dichiarazioni del Governo, i presentatori insistano a che i loro ordini del giorno siano posti in votazione.

Onorevole De Pascalis?

DE PASCALIS. Non insisto per tutti e tre gli ordini del giorno di cui sono primo firmatario ed anche per gli ordini del giorno Ferri e Scarongella, di cui sono cofirmatario.

PRESIDENTE. Onorevole Ludovico Angelini, insiste per l'ordine del giorno Santarelli Ezio, di cui ella è cofirmatario?

ANGELINI LUDOVICO, *Relatore di minoranza*. Non insisto.

PRESIDENTE. È così esaurita la trattazione degli ordini del giorno.

Si dia lettura dei capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero della sanità per l'esercizio finanziario 1960-61, che, se non vi sono osservazioni od emendamenti, si intenderanno approvati con la semplice lettura.

CAVERI, *Segretario*, legge. (*V. stampato n. 1981*).

(*Sono approvati i capitoli da 1 a 12, sui quali non vi sono iscritti a parlare e non sono stati presentati emendamenti*).

Capitolo 13. — Paghe ed altri assegni fissi, compresi gli oneri previdenziali a carico dell'amministrazione, agli operai giornalieri assunti con contratto di diritto privato (articolo 3, ultimo comma, della legge 26 febbraio 1952, n. 67, e articolo 14 della legge 27 maggio 1959, n. 324), lire 8.000.000.

PRESIDENTE. Il Governo ha proposto un emendamento diretto ad elevare lo stanziamento da lire 8.000.000 a lire 13.000.000, riducendo, conseguentemente, al capitolo 63 lo stanziamento da lire 500 milioni a lire 491 milioni.

Qual è il parere della Commissione?

COLLESELLI, *Relatore per la maggioranza*. La Commissione è favorevole.

PRESIDENTE. Pongo in votazione il capitolo 13 con l'emendamento del Governo.

(*È approvato*).

Si prosegua la lettura dei capitoli.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 27 SETTEMBRE 1960

CAVERI, *Segretario*, legge. (V. stampato n. 1981).

(Sono approvati i capitoli da 14 a 21, sui quali non vi sono iscritti a parlare e non sono stati presentati emendamenti).

Capitolo 22. — Compensi per speciali incarichi conferiti ai sensi dell'articolo 380 del testo unico approvato col decreto del Presidente della Repubblica 10 gennaio 1957, n. 3, lire 3.000.000.

PRESIDENTE. Il Governo ha proposto di elevare lo stanziamento da lire 3.000.000 a lire 7.000.000, riducendo il capitolo 63 da 500 milioni a 491 milioni.

Qual è il parere della Commissione?

COLLESELLI, *Relatore per la maggioranza*. La Commissione è favorevole.

PRESIDENTE. Pongo in votazione il capitolo 22 con l'emendamento del Governo.

(È approvato).

Si prosegue la lettura dei capitoli.

CAVERI, *Segretario*, legge. (V. stampato n. 1981).

(Sono approvati i capitoli da 23 a 34, sui quali non vi sono iscritti a parlare e non sono stati presentati emendamenti).

Capitolo 35. — Spese per pubblicazioni, arredi e materiali per la biblioteca del Ministero e degli organi periferici di cui alla legge 13 marzo 1958, n. 296, art. 4 (nn. 1 e 3) — Spese per la conservazione e disinfezione dei libri — Spese per l'acquisto di riviste, lire 4.000.000.

PRESIDENTE. Gli onorevoli Cotellessa, Ferrari Giovanni, Lattanzio e De Maria hanno proposto di elevare lo stanziamento da lire 4.000.000 a lire 6.000.000 e di aggiungere alla denominazione le parole: « e di quotidiani », riducendo di altrettanto il capitolo 18.

Qual è il parere della Commissione?

COLLESELLI, *Relatore per la maggioranza*. La Commissione è favorevole.

PRESIDENTE. Il Governo?

GIARDINA, *Ministro della sanità*. Favorevole.

PRESIDENTE. Pongo in votazione il capitolo 35 con l'emendamento Cotellessa.

(È approvato).

Si prosegue nella lettura dei capitoli.

CAVERI, *Segretario*, legge. (V. stampato n. 1981).

(Sono approvati i capitoli da 36 a 62, sui quali non vi sono iscritti a parlare e non sono stati presentati emendamenti).

PRESIDENTE. Per effetto degli emendamenti già approvati ai capitoli 13 e 22, lo stanziamento al capitolo 63 è ridotto a lire 491.000.000.

Pongo in votazione il capitolo 63 così emendato.

(È approvato).

Si prosegue nella lettura dei capitoli.

CAVERI, *Segretario*, legge. (V. stampato n. 1981).

(Sono approvati i capitoli da 64 a 102, sui quali non vi sono iscritti a parlare e non sono stati presentati emendamenti).

PRESIDENTE. Si dia lettura del riassunto per titoli e del riassunto per categorie dello stato di previsione della spesa del Ministero della sanità, nonché degli articoli del disegno di legge che, se non vi sono osservazioni, si intenderanno approvati con la semplice lettura.

CAVERI, *Segretario*, legge. (V. stampato n. 1981).

(La Camera approva i riassunti per titoli e per categorie).

PRESIDENTE. Passiamo agli articoli del disegno di legge. Si dia lettura dell'articolo 1.

CAVERI, *Segretario*, legge:

« È autorizzato il pagamento delle spese ordinarie e straordinarie del Ministero della sanità per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1960 al 30 giugno 1961, in conformità dello stato di previsione annesso alla presente legge ».

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

(È approvato).

Si dia lettura dell'articolo 2.

CAVERI, *Segretario*, legge:

« Ai sensi dell'articolo 7, n. 1, del testo unico approvato col regio decreto 24 dicembre 1934, n. 2316, è stabilito, per l'esercizio finanziario 1960-61, in lire 15.000.000.000 lo stanziamento relativo all'assegnazione a favore dell'Opera nazionale per la protezione e l'assistenza della maternità e dell'infanzia ».

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

(È approvato).

Si dia lettura dell'articolo 3, ultimo del disegno di legge.

CAVERI, *Segretario*, legge:

« L'onere a carico dello Stato per l'assistenza e la cura degli infermi poveri recupe-

rabili affetti da postumi di poliomielite anteriore acuta, di cui alla legge 10 giugno 1940, n. 932, è stabilito per l'esercizio finanziario 1960-61 in lire 2.000.000.000 ».

BALDELLI. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BALDELLI. Ho chiesto di fare una breve dichiarazione per annunciare il mio voto favorevole e sottolineare l'importanza che, a mio giudizio, ha l'aumento di 300 milioni nei capitoli di bilancio relativi ai servizi veterinari. Questo fatto ho voluto rilevare perché mi pare costituisca l'indizio di un maggior interesse per i servizi veterinari. Tuttavia, l'aumento è ancora insufficiente ad un potenziamento di tali servizi quale è richiesto dalle esigenze effettive dei medesimi. I quali, giova dire, non hanno soltanto un peso per gli aspetti tecnici strettamente connessi alla sola veterinaria, alla sanità ed all'incremento del patrimonio zootecnico; ma hanno un interesse notevole per la stessa salute umana. Basti pensare quale influenza hanno le zoonosi nella vita della collettività. Se poi riferiamo la importanza dei servizi veterinari per il patrimonio zootecnico, la Camera dovrà convenire che, quando si parla di una perdita annua di 250 miliardi di lire per una scarsa azione nella cura e prevenzione di determinate malattie, ad esempio la tubercolosi bovina, non è affatto sproporzionato chiedere, come da alcune parti si è fatto, che si comincino a spendere almeno 10 miliardi all'anno per una seria azione di eradicazione di mali quali appunto la tubercolosi bovina.

Purtroppo, abbiamo le difficoltà che insorgono per la mancanza, ancora, di una chiara distinzione delle competenze, poiché il patrimonio zootecnico per alcuni aspetti, logicamente, ricade negli interessi e nelle responsabilità del Ministero dell'agricoltura. Per questa ragione taluni si augurerebbero che addirittura i servizi veterinari passassero alle dipendenze dello stesso Ministero dell'agricoltura.

Il problema, a mio giudizio, non va visto sotto il profilo della competenza; anzi, essendovi connessione stretta con gli interessi della salute pubblica, è bene che i servizi veterinari rimangano alle dipendenze del Ministero della sanità, a patto che si riesca a trovare veramente quanto occorre per un loro pieno funzionamento.

Ho detto all'inizio che mi premeva di sottolineare il fenomeno di dilatazione, sia pure modesta, della spesa per i servizi veterinari

in quanto vedevo in esso l'indizio di un nuovo indirizzo. Mi auguro che il ministro sappia tenacemente volere questa dilatazione, ed ottenere anche per i relativi capitoli di bilancio ciò che egli stesso ha voluto dianzi ricordare relativamente al complesso delle disponibilità che oggi il Ministero della sanità ha per altri servizi rispetto ai bilanci degli anni trascorsi.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'articolo 3.

(È approvato).

Il disegno di legge sarà votato a scrutinio segreto nella seduta pomeridiana di domani.

Annunzio di una domanda di autorizzazione a procedere in giudizio.

PRESIDENTE. Informo che il ministro di grazia e giustizia ha trasmesso una domanda di autorizzazione a procedere in giudizio contro il deputato Lauro Achille, per i reati di cui agli articoli 1, 2, 8, 14, 15, 19 e 27 della legge 4 aprile 1952, n. 218 e all'articolo 3 del regio decreto-legge 14 aprile 1960, n. 636 (*omesso versamento di contributi dovuti al fondo adeguamento pensioni e per l'integrazione dell'assicurazione disoccupazione e tubercolosi e omessa applicazione delle marche prescritte sulle tessere assicurative*); agli articoli 26, 27 e 33 del testo unico 30 maggio 1955, n. 797 (*omesso versamento di contributi per assegni familiari*); all'articolo 42 dello stesso testo unico (*omesso invio all'I.N.P.S. dei rendiconti relativi ai contributi dovuti e agli assegni corrisposti*) (Doc. II, n. 211).

Sarà stampata, distribuita e trasmessa alla Giunta competente.

Annunzio di interrogazioni e di interpellanze.

PRESIDENTE. Si dia lettura delle interrogazioni e delle interpellanze pervenute alla Presidenza.

BIASUTTI, *Segretario*, legge:

Interrogazioni a risposta orale.

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro dell'interno, per sapere se non ritenga di dover dare disposizioni al prefetto di Foggia affinché il 6 novembre 1960, le elezioni comunali abbiano luogo anche nel comune di San Ferdinando di Puglia, sottoposto a regime commissariale del giorno 1° settembre 1960, secondo la richiesta unanime avanzata da tutti i partiti ivi esistenti e cioè il P.C.I., la D.C., il P.S.I., il P.L.I., il P.R.I.,

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 27 SETTEMBRE 1960

e il P.D.I., nonché le locali organizzazioni della C.G.I.L., della C.I.S.L. e della confederazione coltivatori diretti.

(3049) « MAGNO, CONTE, KUNTZE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per conoscere le ragioni per le quali l'avvocato Ferdinandi continua a tenere l'incarico di commissario straordinario dell'ospedale civile Pasquale Del Prete di Pontecorvo, nonostante sia già stata nominata da oltre un anno la regolare amministrazione, il cui funzionamento è stato bloccato dal prefetto di Frosinone, che non ha ritenuto di procedere alla nomina dei due elementi integrativi di sua competenza.

(3050) « ROMUALDI ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare i ministri dell'agricoltura e foreste e dei lavori pubblici, per conoscere quali provvedimenti intendano adottare per aiutare vaste zone della provincia di Brescia gravemente colpite nella giornata del 16 settembre 1960, da un gravissimo nubifragio, che ha distrutto colture agricole e danneggiato gravemente, e in alcuni casi abbattuto, case di abitazione, cagionando ingenti danni.

(3051) « ZUGNO, GITTI, MONTINI, TOGNI GIULIO BRUNO, PEDINI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e i ministri dei lavori pubblici e dell'agricoltura e foreste, per sapere se siano a conoscenza degli incalcolabili danni e delle decine di morti causati nella provincia di Brescia (specialmente in Valle Camonica) nei giorni 17-18 settembre da un nubifragio e dalle persistenti piogge;

per conoscere quali provvedimenti urgenti abbiano preso o intendano prendere per venire incontro alle popolazioni delle valli e delle altre zone della provincia duramente colpite;

per conoscere altresì - in relazione alle numerose interrogazioni presentate nel corso di questi, ultimi anni - quali piani di sistemazione dei fiumi, dei torrenti e delle zone di montagna siano stati preparati e quando finalmente troveranno esecuzione allo scopo di garantire tranquillità e sicurezza alle popolazioni bresciane.

(3052) « NICOLETTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e i ministri dei lavori pubblici, dell'interno e delle

finanze, per conoscere quali provvedimenti abbiano preso o intendano prendere per rimediare alla tragica situazione verificatasi in seguito alle recenti alluvioni nella Valle Camonica, nella Val Sabbia, nella Val Trompia e nella zona di Palazzolo sull'Olio.

« L'interrogante chiede, inoltre, se il Governo intenda estendere a queste zone la legge riguardante le pubbliche calamità, aggiungendo una calda raccomandazione in tal senso.

(3053) « FOSCHINI ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e il ministro della difesa, per sapere:

1°) se sono informati del fatto che il commissariato nazionale per le onoranze ai caduti sta facendo inumare spoglie di militari e civili, fra le quali molte di repubblicani, nella cripta ossario costruita nella città martire di Marzobotto, medaglia d'oro della resistenza, per onorare ed eternare la memoria del sacrificio di 1.830 figli di quella città, vittime della bestiale rappresaglia nazifascista;

2°) se sono a conoscenza dello sdegno unanime e legittimo che tale atto ha suscitato tra i familiari e i cittadini superstiti di Marzobotto e fra tutti gli antifascisti e i resistenti di Bologna, che non ammettono e non potranno mai tollerare che si oltraggi la memoria dei loro figli migliori, caduti per una Italia antifascista, democratica e pacifica e ai quali soltanto vollero dedicato quel sacrario, scrivendo sulla sua porta d'ingresso: ai caduti civili di Marzobotto la Patria.

« Per essere informati, inoltre, delle disposizioni che intendono impartire perché siano sospese le inumazioni e rimosse le spoglie già collocate, perché quel sacrario, presso il quale ogni anno vi sono pellegrinaggi e solenni e pubbliche onoranze, rimanga dedicato unicamente alle vittime civili della rappresaglia nazifascista.

(3054) « BOTTONELLI, COLOMBI, IOTTI LEONILDE, NANNI, DEGLI ESPOSTI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e il ministro del tesoro, per conoscere - in relazione al recente improvviso ribasso dei titoli azionari di chiara origine speculativa - se ritengano necessario non solamente condurre sino in fondo le indagini atte a determinare se, come ed a opera di chi sia sorta una manovra di aggio, ma anche adottare provvedimenti atti a normalizzare la situazione

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 27 SETTEMBRE 1960

delle borse e ad impedire in futuro pericolose manovre speculative, che sarebbero di grave danno ai minuscoli possessori di titoli azionari.

(3055)

« PRETI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e il ministro dell'interno, per conoscere se non credano opportuno e necessario, in conseguenza dell'eccezionale sconvolgimento determinato dai recenti alluvioni nell'economia e nella viabilità di mezza Italia, di rinviare le elezioni amministrative alla primavera del 1961.

(3056)

« RIVERA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per conoscere se non creda disporre che venga riservata ad un organo centrale coordinatore quale può essere il Consiglio superiore delle antichità e belle arti, la decisione, in casi rilevanti, sull'assegnazione di oggetti di scavo e d'arte, oggi rimessa al criterio dei soprintendenti e fatta spesso in obbedienza a criteri sistematici più che non a quelli storici e geografici.

(3057)

« RIVERA ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro della pubblica istruzione, per sapere se è a conoscenza del fatto che:

gli insegnanti del conservatorio " G. Rossini " di Pesaro hanno effettuato uno sciopero di cinque giorni e si considerano tuttora in agitazione per difendere la libertà d'insegnamento e la dignità dell'istituto musicale, che vengono considerate incompatibili con la presenza del direttore Rito Selvaggi;

il maestro Selvaggi, reintegrato nella carriera nel 1956 dopo l'epurazione con l'incarico di direttore del conservatorio di Parma, vi fu male accolto dalla locale stampa e dal corpo insegnante e fu persino respinto dalla partecipazione alle manifestazioni in onore di Toscanini;

trasferito al conservatorio di Pesaro nel febbraio 1959, creò ben presto una situazione di grave disagio per le immediate dimissioni di protesta del presidente, avvocato Conti, e per gli anomali rapporti costituitisi con gli insegnanti, gli allievi, e la Fondazione " Rossini ", la quale si vide persino intralciata la meritoria attività editoriale, che sta diffondendo in tutto il mondo gli inediti rossiniani;

allontanato dal conservatorio di Pesaro nell'agosto del 1959, vi ritornò in ottobre per espletarvi la sessione autunnale degli esami,

la quale fu possibile solo perché, di fronte alla minaccia di sciopero degli insegnanti, fu data ufficiosa assicurazione che alla fine della sessione di esami il Selvaggi sarebbe stato, come poi fu, allontanato.

« Gli interroganti chiedono di sapere quali provvedimenti il ministro intenda prendere per rimuovere il Selvaggi dal suo posto di direzione, senza con ciò ledere lo stato giuridico dei pubblici impiegati, data l'evidente eccezionale e gravissima situazione di incompatibilità, che è stata riconosciuta come legittimo motivo per un trasferimento anche dal Consiglio di Stato, il quale ha soltanto escluso la destinazione del Selvaggi al settore dell'educazione popolare, riconoscendo invece la legittimità di un eventuale incarico a funzioni ispettive.

(3058)

« ANGELINI GIUSEPPE, SANTARELLI ENZO ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare i ministri dell'agricoltura e foreste, del lavoro e previdenza sociale, delle finanze e dell'interno, per sapere se sono a conoscenza del grave malcontento e della grave situazione che si è determinata fra gli assegnatari di Coltano (Pisa), a seguito dell'avviso di vendita all'asta pubblica del bestiame pignorato da parte dell'esattoria comunale di Pisa, per mancato pagamento di tasse, imposte e contributi mutualistici e consortili, pagamenti non effettuati per la perdita dei raccolti e per le gravi difficoltà economiche nelle quali i predetti assegnatari si trovano, confrontate agli elevati oneri gravanti sugli stessi.

« Gli interroganti chiedono un intervento dei ministri interessati per la sospensione delle vendite annunciate del bestiame e degli oggetti pignorati e di rendere applicabile, a Coltano e nelle zone della provincia di Pisa colpite dalle avversità atmosferiche e già segnalate dalle autorità periferiche, attraverso i decreti di delimitazione, la legge 21 luglio 1960, n. 739, che — nel caso degli assegnatari di Coltano — potrebbe consentire il rinvio del pagamento delle rate di riscatto della terra, l'esonero dal pagamento dell'imposta fondiaria e di reddito agrario, lo sgravio dei contributi consortili e la sovvenzione del Ministero dell'interno, tramite l'E.C.A., per il pagamento dei contributi mutualistici.

(3059)

« PUCCI ANSELMO, RAFFAELLI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per sapere come intenda intervenire per la soluzione della vertenza in atto fra i lavora-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 27 SETTEMBRE 1960

tori edili e gli imprenditori dell'edilizia della Toscana, a causa della ingiustificata opposizione di un ristretto gruppo di industriali alla istituzione della Cassa edile nelle provincie toscane, al fine di giungere alla istituzione di tale importante istituto, di evitare ulteriori perdite di salario e di eliminare le cause che hanno portato al rallentamento nelle costruzioni in conseguenza del prolungarsi della predetta vertenza.

(3060) « PUCCI ANSELMO, RAFFAELLI, ROSSI PAOLO MARIO, DIAZ LAURA, LIBERATORE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per sapere:

1°) se egli ha presente l'impegno assunto dal Governo nel corso della recente discussione del bilancio del tesoro davanti alla Camera - seduta del 14 giugno 1960 - di presentare entro brevissimo termine il disegno di legge sul piano di rinascita della Sardegna previsto dall'articolo 13 dello statuto regionale;

2°) se egli è in grado sia di chiarire alla Camera i motivi che hanno finora impedito al Governo di mantenere tale impegno, sia di precisare i nuovi termini entro i quali intende darvi adempimento.

(3061) « LACONI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere a quale criterio antistorico si sia ispirato il Governo per ordinare che, nottetempo, venissero scalpellate alcune scritte a mosaico dal complesso sportivo della Farnesina.

(3062) « CALABRÒ ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per sapere se intenda presentare il disegno di legge concernente il piano di rinascita per la Sardegna, con la sollecitudine che il Governo riconobbe necessaria quando - nella seduta del 14 giugno 1960 - assunse l'impegno di esaminare e trasmettere al Parlamento entro brevissimo tempo il detto disegno di legge.

(3063) « PIRASTU ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, sulla lettera pubblicata dall'*Unità* - cronaca di Napoli del 13 settembre 1960 - in cui 4 insegnanti del liceo Pontano di Napoli, gestito dai gesuiti,

affermano che nei consigli di classe si sono alterati i punti ottenuti dagli alunni promuovendo anche quelli palesemente immeritevoli. (3064) « MAGLIETTA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere:

1°) se intende prendere delle misure urgenti per riattivare il traffico fra la provincia di Bergamo e Brescia attraverso il " Ponte Barcotto " in località Costa Volpino, oggi interrotto per il crollo di una parte del ponte in conseguenza delle alluvioni che hanno colpito la Valle Camonica e la zona Bergamasca rivierasca al fiume Oglio;

2°) se non ritiene necessario un'immediato intervento per la sistemazione del ponte di Mozzanica in provincia di Bergamo.

(3065) « BRIGHENTI ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare i ministri dell'agricoltura e foreste e dei lavori pubblici, per conoscere quali provvedimenti intendano adottare in conseguenza dei nubifragi e delle alluvioni che hanno colpito le provincie dell'Umbria, e per sapere in particolare quali misure siano state prese finora per l'applicazione della legge 21 luglio 1960, n. 739, nella Regione, per l'attuazione urgente da parte del genio civile dei lavori necessari a rendere funzionali i torrenti, che, a causa del trasporto dei detriti, non sono in condizioni di ricevere acqua nel prossimo inverno, per l'assegnazione alle provincie di Terni e Perugia di un adeguato quantitativo di grano selezionato da seme, per la riduzione delle imposte e delle supercontribuzioni sui terreni danneggiati, per l'aiuto in genere alle popolazioni colpite nel settore agricolo, del commercio, dell'artigianato e della piccola industria.

(3066) « VALORI, CECATI ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per sapere se non ritenga necessario intervenire immediatamente in merito alla vertenza sorta nella raffineria di zucchero " Eridania " di Sampierdarena (Genova), determinata dalla richiesta di 200 licenziamenti di cui 80 in atto, ha creato tra i lavoratori una gravissima tensione che si è diffusa in tutti gli strati della cittadinanza, profondamente colpita dall'annuncio di un prossimo sciopero della fame, deciso da un gruppo di lavoratori colpiti dal licenziamento e sempre più preoccupata dall'incessante degradazione industriale ed economica della città di Genova,

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 27 SETTEMBRE 1960

già così duramente danneggiata, come tutti sanno, nel suo potenziale produttivo dai reiterati ridimensionamenti e licenziamenti in quasi tutti i più importanti settori industriali.

(3067) « MINELLA MOLINARI ANGIOLA, ADAMOLI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della marina mercantile, per conoscere in virtù di quale criterio, su 28 carichi della prima partita del grano acquistato dal Ministero dell'agricoltura e delle foreste per sovvenire all'attuale carenza, solamente 4 sono stati affidati all'armamento italiano, mentre è nota la grave crisi dei noli ed il bisogno di traffico delle nostre navi.

(3068) « GEFTER WONDRIK ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro delle partecipazioni statali, per sapere se non ritenga opportuno, in seguito alle recenti polemiche suscitate dalle dichiarazioni del presidente dell'I.R.I., confermare l'impegno assunto dal Governo per la costruzione della centrale termoelettrica nel Sulcis e della relativa connessione con la rete elettrica continentale, secondo i progetti già disposti (col parere positivo degli uffici della C.E.C.A. specificamente competenti in materia), le direttive impartite dal ministro Ferrari Aggradi e le decisioni ribadite sia nella relazione programmatica presentata al Parlamento il 31 gennaio 1960, sia nella relazione che accompagna il disegno di legge presentato alla Camera il 23 febbraio 1960 e divenuto legge il 16 luglio 1960.

« In particolare, gli interroganti chiedono che, superate ormai le difficoltà d'ordine legislativo e le remore d'ordine pratico, si dia finalmente inizio ai lavori per la costruzione della centrale e del connesso elettrodotto.

(3069) « PINNA, PERTINI, COMANDINI, BERLINGUER, GREPPI, FERRI, ANDERLINI, FARALLI, AVOLIO, CONCAS ».

Interrogazioni a risposta scritta.

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, sui seguenti fatti.

« In data 8 giugno 1960, a mezzo di interrogazione n. 12579 l'interrogante denunciava l'arbitrio commesso dal sindaco e dal consiglio comunale di Spilinga (Catanzaro) con la delibera n. 13. Con tale delibera, in rap-

presentanza dei lavoratori, tra i membri della commissione per il commercio fino venivano nominate persone non designate dalle organizzazioni sindacali del comune.

« In seguito a questa denuncia, giusto risposta scritta in data 2 settembre 1960, protocollo n. 666/2109 alla interrogazione citata, il prefetto della provincia di Catanzaro annullava la predetta delibera ed " invitava l'amministrazione ad adottare in materia una nuova delibera, previa richiesta alle organizzazioni sindacali della designazione dei membri in rappresentanza dei lavoratori ".

« In conseguenza il sindaco il 24 agosto 1960 richiedeva nuovamente alle organizzazioni sindacali del comune la prescritta designazione. In data 29 agosto 1960 la C.I.S.L., la C.G.I.L., l'U.I.L. di Spilinga per iscritto, concordemente facevano la loro designazione nelle persone di Pontorino Giuseppe e Merenda Giuseppe.

« Ma su iniziativa del sindaco il quale nella riunione consiliare ebbe a dichiarare: " poiché il prefetto ha bocciato i nostri nominativi nei bocciando quelli dei sindacati ", con delibera n. 39 del 30 agosto 1960, il consiglio, preso atto della delibera di annullamento del prefetto dopo aver affermato che " allo stato della vigente legislazione i comuni non sono obbligati a chiedere le designazioni alle organizzazioni di categoria né vincolati a nominare i nominativi designati " procedeva alla nomina dei membri della commissione escludendo i due designati dalle organizzazioni sindacali.

« Un simile atteggiamento imposto dal sindaco di Spilinga, suona aperta offesa ai principi democratici ed alle disposizioni di legge. L'autorità tutoria che per far rispettare la legge e far applicare il metodo democratico ha annullato la prima delibera consiliare è chiamata oggi a difendere legge e democrazia nei confronti di chi ostentatamente contro un tale intervento ritiene di potere spavalidamente imporre ancora la sua volontà al disopra delle leggi e di coloro che ne chiedono il rispetto.

« Né può sanare tanto arbitrio chi sta perpetrando un evidente falso col farsi rilasciare da parte di persone che non rappresentano le organizzazioni sindacali, compiacenti designazioni a posteriori dei membri già nominati.

« Questo tentativo, semmai, dimostra l'implicito riconoscimento della violazione di legge commessa.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 27 SETTEMBRE 1960

« L'interrogante chiede se il ministro non ritenga di dover disporre, in proposito, interventi tempestivi ed esemplari per la difesa della legalità e della democrazia.

(14019)

« MICELI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere lo stato della pratica di pensione della infortunata civile Pompei Maria, nata a Pico il 10 novembre 1910 ed ivi residente, alla quale era stata assegnata la pensione di ottava T.A. fino al 30 giugno 1952, non ancora liquidata.

(14020)

« COMPAGNONI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della difesa, per conoscere:

1°) perché i reduci dell'Africa orientale italiana siano tuttora vittime di grave sperequazioni materiali e morali nei confronti degli ex prigionieri di guerra;

2°) se e quando l'indennizzo previsto dal decreto legislativo 17 aprile 1948, n. 599, sarà esteso agli ex combattenti dell'Africa orientale italiana che soffersero la prigionia britannica;

3°) perché il cosiddetto " premio sforzo bellico " elargito a tutti gli statali, ufficiali e sottufficiali provenienti dalla prigionia nell'ormai remoto 1947, non sia stato esteso agli ex combattenti dell'Africa orientale italiana;

4°) perché la computazione delle campagne di guerra e per l'elargizione della Croce di guerra siano validi i soli periodi di prigionia trascorsi in Germania e in Giappone, e non quelli subiti altrove;

5°) perché nella corresponsione degli assegni ai prefati ex prigionieri non sia stato tenuto conto della svalutazione monetaria;

6°) perché, contrariamente a quanto disposto per gli ufficiali e sottufficiali rientrati dalla prigionia nel Kenia, agli altri reduci dell'Africa orientale italiana dalla prigionia non viene corrisposto, ai fini amministrativi, la cosiddetta " licenza di rimpatrio "; gli interessati, infatti, si chiedono con perplessa amarezza il perché di una simile disparità di trattamento.

« Tanto si chiede nella certezza di una risposta che valga a fugare il supersensibile disagio di tanti ex combattenti, i quali vedono il loro sacrificio non soltanto sottovalutato, ma valutato in maniera stranamente diversa dal sacrificio altrui.

(14021)

« SPADAZZI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per conoscere i motivi per i quali è stata negata la istitu-

zione di un liceo-ginnasio nel comune di Pisticci (Matera), istituzione non solo richiesta dagli abitanti del grosso comune interessato, ma anche da quelli di circa dodici comuni vicini collegati con Pisticci da regolari servizi automobilistici di linea.

« L'interrogante fa presente che a suo modo di vedere non possono essere invocate dal Ministero per il diniego della richiesta, motivi di ordine finanziario e di bilancio, anche perché nella vicina regione delle Puglie, come ad esempio dimostra l'ultimo caso di Casarano, la istituzione di corsi scolastici medi e superiori è stata eseguita in misura notevolmente superiore al necessario.

« Inoltre c'è anche da considerare che con lo sviluppo industriale della zona di Ferrandina, anche dovute alle recenti ricerche di metano, i cui giacimenti vengono notevolmente sfruttati, l'intero circondario già descritto necessita anche di una adeguata situazione scolastica che risponda alle continue crescenti esigenze della popolazione.

(14022)

« SPADAZZI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere se non ritenga opportuno sollecitare la definitiva sistemazione delle strade di via Festo Avieno e via Pompeo Trogo in Monte Mario (Roma), anche in considerazione che tali strade rappresentano la normale via di transito per migliaia di persone ed alunni che si recano nella magnifica scuola elementare ultimamente costruita in quel nuovo abitato.

« L'interrogante fa anche presente che durante il periodo delle piogge tali strade sono assolutamente impraticabili per la fangosità che ne deriva.

(14023)

« SPADAZZI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere se è al corrente che la città di Verona è sprovvista per un buon terzo di fognature.

« Se inoltre tenuto conto che tale città è un centro turistico di notevole importanza, non sia opportuno adottare provvedimenti di urgenza atti ad eliminare i gravi inconvenienti che si verificano a Verona specialmente nel periodo delle piogge per la carenza della rete di fognature.

(14024)

« SPADAZZI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, sull'inqualificabile azione in atto da parte della

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 27 SETTEMBRE 1960

Federconsorzi ai danni dei contadini colpiti dalle calamità ed avversità atmosferiche.

« A favore di questi contadini la legge 21 luglio 1960, n. 739, disponeva, tra l'altro, la proroga delle scadenze per i debiti di esercizio agrario contratti verso enti od istituti che tali crediti sono autorizzati a fornire.

« Quella sopraenunciata è la provvidenza che fra tutte è la più urgente per il fatto che le altre esigono delimitazioni di zone ancora da effettuare nonché documentazioni e sopralluoghi di tipo vario.

« Il ministro interrogato si è reso conto di tale priorità quando con criterio di assoluta tempestività in data 19 luglio e 18 agosto 1960 ha emesso i decreti nei quali venivano specificate le località in cui gli istituti ed enti in parola erano autorizzati ad effettuare la proroga.

« Orbene, mentre vari istituti di credito hanno rispettato ed applicato le disposizioni ministeriali, proprio la Federconsorzi, ente per intero finanziato dall'erario e dai contadini, si rifiuta di prorogare le scadenze ed impone ai consorzi agrari inumani e scandalosi sequestri delle pochissime derrate che il maltempo ha lasciato ai coltivatori ed alle piccole imprese agrarie.

« Per il fatto che nel Mezzogiorno la Federconsorzi è quasi l'unico ente che esercita il credito agrario di esercizio con la fornitura di concimi e sementi a mezzo dei consorzi agrari, un simile atteggiamento imperversa proprio sui contadini, sugli assegnatari, sui coltivatori del sud che sono quelli già economicamente più deboli e quelli più colpiti dalle alluvioni dell'autunno 1959. Nelle provincie di Catanzaro, di Avellino, di Matera ed in altre del Mezzogiorno i sequestri in massa ai contadini poveri gettano le campagne nella disperazione e nella esasperazione.

« L'interrogante chiede se il ministro non intenda subito disporre affinché i consorzi agrari delle zone alluvionate:

a) sospendano ogni provvedimento esecutivo verso i contadini debitori per forniture agricole di esercizio;

b) rinviino tutte le scadenze dei loro crediti così come la legge e i decreti suggeriscono;

c) aiutino con forniture varie per l'annata ventura i contadini colpiti;

d) rimborsino sottoforma di mutuo in danaro le somme percepite a mezzo sequestri ed esecuzioni forzose.

(14025)

« MICELI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'industria e commercio e del tesoro, per conoscere se non ravvisano la necessità di provvedere d'urgenza al reintegro e potenziamento degli stanziamenti in favore della Cassa per il credito alle imprese artigiane: sia per il fondo di dotazione della cassa stessa, che si appalesa troppo esiguo in rapporto alle necessità, e sia per il fondo destinato ad alimentare il contributo statale nel pagamento degli interessi dei prestiti contratti dalle aziende artigiane.

« Quanto sopra si chiede in rapporto anche alla politica produttivistica enunciata nel discorso programmatico del Presidente del Consiglio, nel cui quadro spetta certamente all'artigianato una parte cospicua e specifica, nonché alla necessità di agevolare l'urgente adeguamento dei mezzi e delle strutture delle aziende artigiane alle prospettive e ai cimenti competitivi del M.E.C.

(14026)

« ALPINO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri del lavoro e previdenza sociale e di grazia e giustizia, per sapere se non ravvisano l'urgente necessità di promuovere la riforma dell'articolo 29 della legge 17 agosto 1935, n. 1765, il quale, in caso di morte di lavoratori assicurati contro gli infortuni e le malattie professionali, prevede l'autopsia dei cadaveri " nel minor tempo possibile ".

« Tale norma viene interpretata in modo inumanamente estensivo, ammettendo anche la riesumazione delle salme già sepolte. Si cita il caso verificatosi il 26 luglio 1960 nel cimitero di Rodoretto (Torino), con il disseppellimento della salma del defunto minatore Giovanni Alessandro Balma, a seguito della richiesta della vedova sulla quota spettante sulla pensione assegnata all'estinto per silicosi, disseppellimento svoltosi tra l'indignazione e la commozione della popolazione dell'intera zona, che manifestò la sua protesta interrompendo ogni attività e lavoro durante la macabra operazione.

« A parte la sproporzione tra la modesta rilevanza degli assegni in causa e una pratica tanto offensiva alla pace dei defunti, si rileva che sarebbe facile ovviare fissando un termine brevissimo per la denuncia all'ente assicuratore, da parte dei comuni, del decesso di persone pensionate, onde gli accertamenti eventualmente necessari siano eseguiti entro il termine dei funerali.

(14027)

« ALPINO ».

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 27 SETTEMBRE 1960

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del turismo e dello spettacolo, per conoscere quali provvedimenti intenda sollecitare in ordine alla decisione adottata dalla Lega calcio interregionale con la quale la Società sportiva Leonzio di Lentini (Siracusa) è stata esclusa ingiustamente dal campionato di quarta serie, mentre non si sa con quali criteri è stata ammessa la squadra del Gladiatore.

« Interprete delle giuste proteste degli sportivi della ricca e ridente città di Lentini, antesignana dello sport calcistico, tanto che è dal 1908 che la squadra leontina partecipa all'agone sportivo, l'interrogante chiede di sapere se ed in che modo intenda intervenire presso la Federazione giuoco calcio per dare giusto riconoscimento alla Società sportiva Leonzio e di riflesso ai cittadini di Lentini riparando la grave ingiustizia perpetrata.

(14028)

« SPADOLA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per sapere se non ritiene doveroso dare disposizioni affinché nella concessione dei passaporti, le questure si attenano a direttive più moderne e più liberali, abbandonando taluni criteri restrittivi — ereditati dallo Stato di polizia — in base ai quali si nega sovente la concessione a giovani che hanno obblighi militari, a persone che hanno in essere pendenze penali di minima importanza (come nel caso recente della signora Giulia Occhini) o a cittadini appartenenti a gruppi politici di opposizione, danneggiando con ciò gravemente vuoi gli interessi economici vuoi gli interessi culturali delle persone colpite.

(14029)

« PRETI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dei lavori pubblici e dell'agricoltura e foreste, per sapere:

se ad essi risulti che l'argine a mare della Valle Bonello, sovrastante il paese di Goro (Ferrara) — per il ripristino e il rafforzamento del quale, in seguito alla disastrosa mareggiata del 1959 fu stanziato e speso circa un miliardo di lire, con lavori ad opera della ditta Carli di Rimini sotto la direzione dell'Ente delta padano — presenta un pericoloso cedimento della scarpata per una lunghezza di circa 100 metri;

se ciò sia dovuto al fatto che la terra per il rialzo dell'argine è stata presa nel piccolo braccio di mare tra la diga frangiflutti e l'argine stesso;

se e quali provvedimenti i Ministeri competenti hanno preso per indagare sull'avvenuto e soprattutto per ripristinare la scarpata dell'argine in vista dei pericoli di mareggiate, frequenti negli ormai prossimi mesi invernali.

(14030)

« CATTANI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per conoscere le determinazioni adottate circa la privata riserva di caccia posta in comune di Gaggio Montano, di cui è stato chiesto, sia da parte del Comitato provinciale della caccia di Bologna sia dai piccoli proprietari interessati a salvare il frutto del loro duro lavoro di contadini, la immediata cessazione, mentre tuttora i dirigenti e padroni della stessa riserva si ostinano, per puro interesse egoistico, a volerne il rinnovo e non esitano a ricorrere a ricatti e lusinghe per piegare la volontà unanime dei contadini della zona.

« L'interrogante desidera aggiungere che trattandosi di zona montana molto povera, la riserva — feudo personale di due ben definiti personaggi — incide notevolmente nel determinare nei contadini la decisione di abbandonare quelle terre così poco redditizie.

(14031)

« NANNI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei trasporti, per sapere se è a conoscenza che il treno accelerato n. 1158, in partenza da Savona alle ore 18,25, diretto ad Alessandria, dopo aver superato due piccole stazioncine Maschio e Altare, sosta nella stazione di San Giuseppe di Cairo per ben 43 minuti.

« Tale treno, che è evidentemente il più comodo per operai e impiegati i quali lavorano a Savona e rientrano in Val Bormida, nonché per i commercianti e rappresentanti che dalla città di Savona debbono rientrare alla sera ad Acqui e Alessandria, diventa per essi una ossessione ed un notevole sacrificio, anche se si tiene conto che questi lavoratori hanno sulle spalle una intensa giornata di lavoro e non attendono che di giungere al più presto in seno alle loro famiglie.

(14032)

« AICARDI ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare i ministri dell'industria e commercio e del lavoro e previdenza sociale, per conoscere quali urgenti provvedimenti intendono adottare in merito alla crisi che ha colpito il molino e pastificio Cappelletti di Todi (Perugia), di proprietà della banca "Rio della Plata",

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 27 SETTEMBRE 1960

improvvisamente aggravata con la notifica del licenziamento all'intera maestranza. Infatti, di fronte all'atto compiuto dei dirigenti della banca "Rio della Plata", quando si era ancora in attesa di una riconvocazione delle parti in sede di Ministero del lavoro, la maestranza è stata costretta a reagire sindacalmente occupando la fabbrica.

(14033) « CAPONI, CECATI, ANGELUCCI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri, per conoscere — preso atto della comunicazione di licenziamento notificata dalla giunta esecutiva a tutti i dipendenti del Comitato nazionale per la produttività — quali decisioni vorrà adottare al fine di evitare che i provvedimenti notificati divengano esecutivi e per conoscere altresì se — tenendo conto degli ordini del giorno votati nei due rami del Parlamento al fine di sollecitare il Governo a predisporre, per il prossimo esercizio finanziario, un provvedimento organico che definisca la posizione giuridica del comitato e, accogliendo le indicazioni formulate nella riunione del 21 giugno 1960 dal comitato dei sottosegretari che auspicò la trasformazione del comitato in istituto con personalità giuridica di diritto pubblico con il compito di: promuovere studi e ricerche sulle moderne tecniche produttivistiche, svolgere azioni di consulenza e assistenza tecnica, istituire e promuovere corsi di formazione tecnica professionale per dirigenti, compiere studi per incarico di Ministeri od enti, realizzare il coordinamento con i centri provinciali e con gli analoghi organismi internazionali — abbia impartito disposizioni agli uffici dipendenti e quale sia l'assetto che vorrà dare, con l'urgenza che la situazione comporta, al comitato.

(14034) « ORLANDI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro di grazia e giustizia, per conoscere quali provvedimenti intenda assumere per la sistemazione in organico degli amanuensi vincitori del concorso a 900 posti di dattilografo giudiziario che già hanno espletato regolare concorso, la cui graduatoria fu registrata alla Corte dei conti il 30 luglio 1959 e pubblicata sul *Bollettino Ufficiale* il 15 dicembre 1959.

« L'interrogante fa presente che la situazione di tali amanuensi ha dato luogo, in questo frattempo, a gravi inconvenienti per cui si profila quanto mai urgente una sollecita sistemazione in organico.

(14035) « STORTI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri delle finanze e dei lavori pubblici, per conoscere se non credano porre allo studio il problema della costruzione in Campobasso di una moderna caserma delle guardie di finanza.

(14036) « COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere quali provvedimenti intenda adottare per sollecitare la riliquidazione delle pensioni a tutti gli iscritti alla cassa per le pensioni ai dipendenti degli enti locali facente parte degli istituti di previdenza presso il Ministero del tesoro.

(14037) « BIGNARDI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri del tesoro e dell'agricoltura e foreste, per conoscere quali provvedimenti intendono adottare per la concessione del nuovo credito ai coltivatori diretti della Basilicata, le cui condizioni di estremo disagio economico sono a tutti note.

« In particolare l'interrogante ritiene necessario e indilazionabile che vengano disposti adeguati stanziamenti di fondi (legge 25 luglio 1957, n. 595) per permettere ai coltivatori di proseguire nella loro attività lavorativa.

« Inoltre appare indispensabile ed urgente un intervento presso gli istituti di credito ed i consorzi agrari, perché, nell'esame delle relative domande, vengano seguiti criteri di umana comprensione delle esigenze e dei problemi della categoria, evitando lungaggini e ritardi da un lato e intralci e spese (specie in ordine alle garanzie) dall'altro.

(14038) « TANTALO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della difesa, per sapere se non ritiene necessario rendere operante la legge n. 940 del 1948, riguardante il passaggio a ruolo del personale salariato della difesa.

(14039) « PRETI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere le sue determinazioni in merito alla richiesta fatta dal comune di Frosolone (Campobasso) il 18 dicembre 1957 di contributo statale ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589 e successive modificazioni, per la costruzione della rete idrica nell'interno dell'abitato di detto comune.

(14040) « COLITTO ».

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 27 SETTEMBRE 1960

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere quando saranno completati i lavori di costruzione della strada, destinata ad unire Sepino (Campobasso) a Pietraroja (Benevento).

(14041)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere:

a) se risponde a verità che per la depolverizzazione della strada Casetta di Molise-Bagnoli del Trigno (Campobasso) venne espletata la relativa gara di appalto e che l'aggiudicazione avrebbe dovuto essere fatta ad una impresa, che aveva praticato il ribasso del 29 per cento. Tale gara, però fu annullata, perché ritenuto eccessivo il ribasso. Successivamente lo stesso ente appaltante ridusse il prezzo base del 7 per cento e, bandita la nuova gara, i lavori furono aggiudicati alla ditta Pallante, che offrì il ribasso del 24 per cento, cioè a dire un ribasso superiore a quello offerto dalla precedente ditta;

b) se risponde a verità che la costruzione della strada San Pietro in Valle-Casalciprano (Campobasso) era rimasta appaltata ad una impresa di Avellino, che la gara fu, poi, annullata e che successivamente venne aggiudicata pure alla ditta Pallante;

c) in base a quale progetto è stato disposto lo spostamento della strada Frosolone-Civitanova del Sannio (Campobasso) in contrada Selva dell'agro di Frosolone, per il che sono occorsi, come si dice, oltre dieci milioni, e se è vero che non è stata fatta la relativa asta e come mai furono affidati, a trattativa privata, alla stessa ditta Pallante;

d) se è vero che per la sistemazione della strada Filangieri di Frosolone sino alla casetta forestale e per la costruzione di un lavatoio e sistemazione del piazzale antistante la fontana di Acquaviva i lavori furono aggiudicati alla cooperativa produzione e lavoro di San Pietro in Valle, e che la cooperativa iniziò i lavori; ma in un certo momento tali lavori furono sospesi, tolti alla cooperativa e dati alla ditta Pallante;

e) se è vero che per l'allargamento e la depolverizzazione della strada Frosolone-Acquaviva (Campobasso) i relativi lavori furono aggiudicati alla ditta Mainella Donato e che in seguito venne annullata la gara ed aggiudicati i detti lavori sempre alla ditta Pallante.

(14042)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dei lavori pubblici e del tesoro, per conoscere quando potranno essere pagate le indenità spettanti ai proprietari dei terreni espropriati per la costruzione della strada, destinata a collegare Sepino (Campobasso) a Pietraroja (Benevento).

(14043)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere se, in relazione all'importanza dell'allacciamento viabile del Canton Ticino verso Milano, attraverso la zona del Gambarogno e della provincia di Varese, tenuto conto della insufficienza della strada Zenna-Luino e avendo presente il programma di lavoro approvato dal governo cantonale svizzero per la definitiva sistemazione della strada detta del Gambarogno, non voglia disporre perché sia sollecitamente assunta tra le strade statali la strada del "Verbano orientale" e perché sia provveduto all'adeguato finanziamento per i lavori di sistemazione e allargamento della predetta arteria.

(14044)

« GRILLI GIOVANNI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere se intenda accogliere la domanda del comune di Crosio della Valle (Varese) volta ad ottenere il contributo dello Stato previsto dalla legge 3 agosto 1949, n. 589, per la costruzione dell'acquedotto comportante la spesa di lire 7 milioni; l'interrogante non può non fare presente da una parte l'assoluta necessità di provvedere all'opera in questione e dall'altra la impossibilità del comune di provvedere da solo alla spesa relativa, trattandosi di una piccola località a sola economia agricola e montana.

(14045)

« GRILLI GIOVANNI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per conoscere le misure già adottate o in via di adozione a favore dei territori delle provincie di Ravenna e Forlì — con particolare riguardo a quella del comune di Massalombarda — paurosamente colpite e danneggiate dal nubifragio del 23 luglio 1960.

(14046)

« ROMUALDI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'agricoltura e foreste e dell'interno, per conoscere se non ritengano opportuno dare disposizioni precise al prefetto di Roma e delle altre provincie dell'agro romano, perché

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 27 SETTEMBRE 1960

ai sensi degli articoli 846, 847 e seguenti del codice civile, voglia stabilire, con suo decreto, per il territorio di competenza, la estensione della minima unità colturale; e ciò, per ovviare al gravissimo e purtroppo frequentissimo inconveniente dell'eccessivo frazionamento delle terre, causato da alienazioni o successioni, o vendite inconsulte, destinate a ridurre le unità colturali a proporzioni irrisorie e assolutamente insufficienti; non soltanto a dar luogo ad una produzione agricola moderna e progredita, ma allo stesso puro mantenimento di una sola famiglia.

(14047)

« ROMUALDI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per conoscere quali provvedimenti intende adottare in favore dei coltivatori diretti della Basilicata gravemente danneggiati dalle note calamità atmosferiche e reduci da una serie di cattive annate agrarie.

« In particolare, l'interrogante ritiene necessario che venga disposta l'erogazione di congrui ed adeguati quantitativi di grano da seme, la cui concessione si appalesa del tutto indispensabile ed urgente per consentire ai coltivatori di procedere alla esecuzione dei normali lavori di campagna e, in ispecie, alla risemina dei fondi.

(14048)

« TANTALO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei trasporti, per conoscere i motivi per cui non si è ancora provveduto alla riliquidazione delle pensioni agli ex agenti di grado sesto degli uffici, collocati a riposo anteriormente al 1° maggio 1958, in applicazione degli articoli 1, 2 e 4 della legge 8 agosto 1957, n. 751, secondo l'interpretazione autentica degli articoli 1 e 2 della predetta legge fissata nel terzo comma dell'articolo 173 della legge 26 marzo 1958, n. 425.

(14049)

« BIGNARDI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei trasporti, per conoscere se non ritenga opportuno aderire alla richiesta della laboriosa popolazione di Santa Maria Oliveto frazione di Pozzilli (Campobasso) la quale sarebbe lieta se fosse disposta una fermata dell'automotrice che lì transita alle ore 17,30 diretta ad Isernia.

(14050)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri delle poste e telecomunicazioni e di grazia e giustizia, per conoscere se non ritengano necessario ed urgente disporre una

inchiesta, per accertare eventuali responsabilità, presso l'ufficio postale di Guardialfiera (Campobasso), essendo in giro voci varie di gravi irregolarità ed essendo stati presentati anche ricorsi, che pare siano rimasti inevasi. (14051)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei trasporti, per sapere se non intenda modificare le disposizioni di cui alla circolare del Ministero dei trasporti, ispettorato generale M.C.T.C. n. 118/1960 del 13 agosto 1960, per la quale viene concessa la possibilità di far domanda per la concessione del disco per i trasporti per terzi agli automezzi con portata superiore a 50 quintali solo a quanti entro il 31 luglio 1960 si trovavano in condizione di dimostrare la proprietà dell'autoveicolo compresa la immatricolazione.

« Vengono ad essere esclusi quanti proprietari di camion e disco avevano prima del 31 luglio 1960 fatto regolare contratto con società produttrici allo scopo — encomiabile — di rammodernare l'azienda.

« L'interrogante chiede se il ministro non ritenga possibile di allargare le disposizioni di cui alla circolare n. 118/1960 del 13 agosto 1960, fino a comprendere per la domanda quanti, in modo inoppugnabile, siano in condizione di dimostrare di aver contratto regolare impegno con società produttrici. (14052)

« CRUCIANI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere le provvidenze che nell'ambito della propria competenza intende adottare per salvaguardare gli scarsissimi redditi delle famiglie rurali delle zone collinari e montane, onde evitare il totale abbandono della terra, con gravissime conseguenze per tutta la economia nazionale, anche in relazione alle seguenti richieste ripetutamente avanzate da vari colleghi:

1°) estensione della esenzione dal pagamento dei contributi unificati già in atto nei comuni situati ad oltre 700 metri di altitudine, a tutti i territori riconosciuti montani ai sensi delle leggi 25 luglio 1952, n. 991 e 30 luglio 1957, n. 657, e a tutti i comuni dichiarati " economicamente depressi " ai sensi delle leggi 10 agosto 1950, n. 647 e 29 luglio 1957, n. 635;

2°) esenzione totale dal pagamento dei contributi unificati per i poderi " abbandonati " o " chiusi " anche nel caso di limitate coltivazioni in economia diretta.

(14053)

« MATTARELLI ».

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 27 SETTEMBRE 1960

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro degli affari esteri, per conoscere se abbia diretta informazione sulla sistematica azione discriminatrice — di cui hanno dato notizia numerosi organi di stampa — posta in atto in locali pubblici di talune zone della Germania occidentale ed anche della Svizzera nei confronti di lavoratori italiani e per conoscere quale azione vorrà esercitare al fine di evitare il ripetersi di manifestazioni razzistiche e di tutelare la dignità dei nostri emigranti.

(14054)

« ORLANDI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per conoscere quali provvedimenti intenda adottare nei confronti delle case da gioco di Saint Vincent e di Campione che esercitano abusivamente il gioco d'azzardo in contravvenzione con le disposizioni della legge penale.

« La recente rapina al Casinò di Campione, per il modo come si è svolta, che fra l'altro denuncia disordine di gestione, ha dato motivo alla stampa di clamorosamente mettere in evidenza quale torbido mondo graviti su queste case che non hanno alcun diritto di funzionare; particolarmente Campione i cui termini della cosiddetta concessione sono, come noto, da tempo decaduti.

« Tutta la vita attorno alle case da gioco si svolge nell'ombra e nell'illegalità e lo Stato stesso perde prestigio non avendo titolo di intervenire come dovrebbe per reprimere gli abusi e controllare severamente le gestioni.

« L'interrogante chiede pertanto se il ministro intenda predisporre un disegno di legge che sottragga definitivamente agli avventurieri di varia risma l'appannaggio incontrollato delle case da gioco, o in alternativa disporre per la chiusura indiscriminata di tutte le case da gioco.

(14055)

« BIAGGI FRANCAANTONIO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della difesa, per conoscere i motivi per i quali il trattamento di quiescenza e pensione già giustamente concesso agli ufficiali della ex milizia volontaria sicurezza nazionale non sia stato esteso anche ai militi e sottufficiali che prestarono servizio nello stesso corpo.

« L'interrogante fa presente che si tratta di più di 5.000 fra sottufficiali e militari la più parte valorosi combattenti molti dei quali hanno prestato servizio ininterrotto in una forza armata dello Stato per oltre venti anni consecutivi.

« L'interrogante crede non sia né morale né giusto far subire un trattamento diverso da quello riconosciuto ai loro ufficiali ad una categoria di valorosi soldati e sottufficiali che per la più parte è sulla soglia della vecchiaia ed anche in condizioni di estrema indigenza.

(14056)

« SPADAZZI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i ministri dei lavori pubblici e del lavoro e previdenza sociale, per conoscere a che punto siano i lavori della commissione di studio istituita dal C.N.R. per elaborare le norme per l'impianto e l'esercizio di ascensori e montacarichi, che dovrebbero formare oggetto di un apposito progetto di legge.

« Avuto riguardo al fatto che dette norme sono da tempo attese dai costruttori e dagli esercenti, l'interrogante chiede di conoscere se i ministri non ritengano opportuno accelerare l'esame del progetto stesso affinché esso possa, al più presto, essere approvato dal Consiglio dei ministri e presentato al Parlamento.

(14057)

« BIAGGI FRANCAANTONIO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere se non ritenga opportuno ed urgente disporre affinché sia al più presto costruito il ponte sul Po di Goro, nei pressi di Rivà di Ariano Polesine e di Mesola, che dovrebbe unire i due tratti già ultimati della strada Romea.

« Il traffico è attualmente convogliato su un ponte in chiatte di limitata portata e di difficile e pericoloso accesso per i grossi automezzi. Inoltre il transito è soggetto al pagamento di un pedaggio che, per gli utenti locali, si traduce in un pesante onere quotidiano.

(14058)

« MARZOTTO ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare i ministri dell'agricoltura e foreste e del tesoro, per sapere quando saranno emessi i decreti previsti all'articolo 1 della legge 21 luglio 1960, n. 739, con i quali si devono delimitare le zone in cui dovrà operare la legge stessa.

« Gli interroganti ricordano che in molte zone, specie quelle allagate dall'alluvione del fiume Secchia nella primavera scorsa, estesi appezzamenti di terreno sono ancora coperti dai detriti alluvionali; detriti che, particolarmente i piccoli coltivatori diretti e per le condizioni in cui si sono venuti a trovare a seguito dei danni subiti dall'alluvione e per

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 27 SETTEMBRE 1960

il ritardo delle necessarie provvidenze di legge, non sono in grado di rimuoverle.

« Gli interroganti fanno inoltre presente che se avesse a verificarsi, sia per le caratteristiche delle colture produttive sia per i rigori stagionali un ulteriore ritardo nell'invio delle provvidenze previste dalla legge 21 luglio 1960, n. 739, quasi sicuramente buona parte dei terreni alluvionati della provincia di Modena rimarrebbe incoltivata anche nella prossima annata agraria.

(14059) « TREBBI, BORELLINI GINA ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere le ragioni per le quali in Torino — regione Falchera — un intero quartiere di abitazione, di proprietà I.N.A.-Casa, rimane da circa tre anni disabitato mentre migliaia di famiglie di lavoratori torinesi sono costrette a vivere in tuguri e baracche malsane.

« Gli interroganti chiedono inoltre di conoscere se risponda a verità il fatto, da più parti denunciato, che dette case siano pericolanti ed i motivi per cui, nel corso di questi tre anni non siano state prese adeguate misure onde renderle sicure e quindi abitabili.

(14060) « VACCHETTA, SULOTTO, COGGIOLA ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro delle partecipazioni statali, per sapere se intende intervenire al più presto per risolvere la vertenza sindacale in corso fra l'azienda termale statale di Salsomaggiore e le proprie maestranze, poiché è in corso uno sciopero generale che si protrae da alcuni giorni e che investe tutta l'economia del paese.

« Non può sfuggire a nessuno la situazione grave che si è venuta a determinare a Salso, oltre che il preoccupante disagio degli ospiti curandi che non possono seguire le prestazioni con la assistenza adeguata e completa, poiché la gestione cerca di sostituire illegalmente il posto vacante dello scioperante con personale raccogliaccio ed incompetente, violando non solo le leggi sul collocamento ma soprattutto quelle sanitarie, il che può causare anche serie conseguenze al paziente.

(14061) « GORRERI, BIGI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della sanità, per conoscere come mai gli ufficiali sanitari siano ancora alle dipendenze delle amministrazioni locali, mentre, secondo la legge istitutiva del Ministero della sanità, essi sono organi periferici del Mini-

stero e come mai agli stessi non è corrisposto ancora il trattamento, che loro compete; e per conoscere, in conseguenza, se non creda dare disposizioni, perché detta legge sia senza ulteriore indugio applicata.

(14062)

« COLITTO ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere se, in relazione alle disastrose alluvioni verificatesi nei giorni 16-17-18 settembre 1960 in tutto il Trentino e Alto Adige, con danni enormi oltre che alle opere pubbliche, anche a edifici privati, e soprattutto alle campagne — e ciò specialmente nel bacino del fiume Sarca nella zona del comune di Drò — non ritenga di dover prontamente disporre affinché le amministrazioni competenti intervengano con la massima sollecitudine per soccorrere le famiglie dei contadini rimasti senza tetto, senza raccolto e senza fondo, che, invaso tuttora dalle acque, quando queste si ritireranno, resterà coperto di motta e ghiaia e quindi improduttivo.

(14063)

« BALLARDINI, LUCCHI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e il ministro del tesoro:

1°) per sapere se risponde a verità che, in pieno evidente contrasto con quanto stabilito dalla legge 29 ottobre 1954, n. 1050, che prevedeva la costituzione di più commissioni per i vari Stati, con assegnazione ad ogni commissione di due rappresentanti effettivi e di due rappresentanti supplenti delle categorie interessate, sia stata nominata una nuova commissione amministrativa presso il Ministero del tesoro in sostituzione di quella incaricata fino ad ora a predisporre la liquidazione per i beni perduti dai connazionali sul vecchio territorio jugoslavo, estendendone la competenza anche a beni perduti da nostri connazionali su territori di altri Stati;

2°) per conoscere se il Ministero non ritenga di aver così pregiudicato, con il cumulo delle competenze affidato ad una sola commissione, la sollecitudine, più volte programmata e promessa, nella trattazione delle relative pratiche che giacciono da troppi anni inevase, mentre va sempre assottigliandosi la martoriata schiera dei profughi, che per la loro italianità hanno affrontato, oltre che i sacrifici e i patimenti, anche la spesso evidente incomprendenza;

3°) per conoscere quali provvedimenti il Governo intenda prendere e quali assicurazioni dare circa la soluzione del complesso

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 27 SETTEMBRE 1960

problema, anche in ordine a quanto dall'interrogante esposto e alla eliminazione dalla commissione di un rappresentante che aveva fatto il proprio dovere con competenza ed energia e che forse proprio alla sua solerzia deve la inaspettata esclusione, che getta ancora una volta l'ombra della perplessità sui profughi.

(14064)

« DE MICHELI VITTURI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per conoscere le ragioni che hanno determinato lo strano comportamento delle autorità di pubblica sicurezza di Gaeta, che preavvertivano la signorina Giuseppina Torelli, titolare di un pubblico esercizio in Gaeta, a non presentare richiesta di autorizzazione a cedere il locale per una conferenza commemorativa da tenersi il giorno 20 settembre 1960, da parte dell'avvocato Alfredo Bisagni, segretario provinciale del P.L.I. di Latina.

« Il comportamento di dette autorità di pubblica sicurezza è maggiormente incomprendibile, se si tiene conto che proprio l'avvocato Bisagni aveva in precedenza chiesta verbalmente detta autorizzazione alle autorità in parola, che lo avevano invitato a fare inoltrare la relativa richiesta dal titolare dell'esercizio, nel quale intendeva tenere la conferenza commemorativa.

(14065)

« BOZZI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per conoscere lo stato della pratica relativa alla istanza di reversibilità presentata dalla signora Cama Domenica fu Francesco vedova del maresciallo di pubblica sicurezza Calabrese Antonino.

(14066)

« DE PASQUALE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per sapere se sia a conoscenza che la giunta comunale di Gargnano (Brescia) abbia a varie riprese deliberato (l'ultima volta nel mese di maggio 1960) lo stanziamento di centinaia di migliaia di lire per l'acquisto di cassette di liquori da offrirsi in omaggio (è detto nelle delibere) ad autorità provinciali e nazionali come ringraziamento per l'aiuto ricevuto nel disbrigo di pratiche comunali; per sapere se non ritenga immorale questo sistema e in contrasto con i principi di una sana democrazia e per conoscere quali provvedimenti intenda prendere a ca-

rico della giunta comunale di Gargnano, che spende in così malo modo il denaro dei contribuenti.

(14067)

« NICOLETTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per conoscere per quali ragioni il prefetto di Pescara e la giunta provinciale amministrativa abbiano ritenuto di annullare una erogazione di un contributo dell'amministrazione provinciale pescarese alla Associazione stampa con lo specifico pretesto che il consiglio direttivo di tale associazione era in crisi (cosa peraltro non vera). E per conoscere inoltre con quali criteri a manifestazioni pubbliche, quale la cerimonia della festa della Repubblica del 2 giugno, siano stati invitati soltanto alcuni giornalisti pescaresi, escludendone altri, fra i quali il corrispondente dell'*Avanti!*

(14068)

« PIERACCINI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per conoscere se ritenga o meno legittimo e conforme alla lettera ed allo spirito del comma quinto dell'articolo unico della legge 8 marzo 1949 il provvedimento attraverso il quale il prefetto di Macerata dispose, in data 15 febbraio 1960, la nomina di un funzionario della prefettura a commissario dell'Azienda autonoma di cura e soggiorno di Sarnano; e per conoscere quale sarà il prevedibile periodo di durata della gestione commissariale e quale azione sia stata, nel frattempo, svolta perché vengano ristabiliti — come indicato nel decreto citato — i normali rapporti di piena funzionalità tra l'amministrazione comunale e il comitato amministrativo dell'azienda.

(14069)

« ORLANDI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro delle finanze, per sapere: se approvi il comportamento dell'Azienda monopoli tabacchi, la quale, pur avendo avuto notizia da oltre un mese della catastrofica infestazione di peronospora tabacina che ha colpito le colture di tabacco sotto garza del Trentino, non ha fino ad oggi mostrato nei confronti dei produttori nessun interessamento, che invece avrebbe dovuto manifestare, dati i rapporti che mantiene con i produttori medesimi e date le ripercussioni che l'infestazione avrà sulla occupazione operaia; se, inoltre, non ritenga di dare direttive alla predetta azienda, affinché siano anticipate le operazioni di stima, d'acquisto e di pagamento del prodotto secco relativo al raccolto

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 27 SETTEMBRE 1960

1959, ancora giacente presso i magazzini in quantità di 6000 quintali circa; se infine, non ritenga di dover promuovere un intervento straordinario, inteso ad attenuare le gravi conseguenze sociali provocate dalla pesante calamità.

(14070)

« BALLARDINI, LUCCHI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere il suo pensiero a proposito della già avvenuta richiesta di revoca della circolare n. 63 pubblicata dal sottosegretario per i danni di guerra in data 3 gennaio 1956.

« Tale circolare esclude dal risarcimento il naviglio mercantile requisito o noleggiato dallo Stato e da questo assicurato contro i danni di guerra, in aperto contrasto con l'articolo 2 della legge 27 dicembre 1953, n. 968, la quale afferma inequivocabilmente la risarcibilità dei beni assicurati senza alcuna discriminazione.

« Siffatto principio, d'altronde, viene ribadito dall'articolo 21 della legge 29 luglio 1959, n. 623.

(14071)

« FARALLI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri del tesoro e di grazia e giustizia, per sapere come fu possibile agli amministratori della raffineria Italia di Cremona ottenere un prestito obbligazionario — sottoscritto in buona parte da modestissimi risparmiatori — quando già la società era in dissesto; e per sapere, in relazione alle indignate proteste degli obbligazionisti, riunitisi recentemente in due drammatiche assemblee, per quali motivi gli amministratori della summenzionata raffineria non sono ancora stati assoggettati ad alcun provvedimento giudiziario.

(14072)

« PRETI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri del tesoro e delle finanze, per conoscere se risponde a verità quanto comunicato dalla stampa nei riguardi del pagamento degli assegni personali spettanti al personale dipendente in servizio presso tutti gli uffici tecnici erariali; e che soltanto un 30 per cento del personale, e cioè quello residente in 27 provincie, è stato regolarmente pagato, mentre l'altro 70 per cento, che risiede nelle rimanenti 67 provincie, è ancora in attesa del relativo assegno.

« Qualora la mancanza di fondi accreditati non consentisse di poter urgentemente venire incontro agli interessati, che sono circa 6000, l'interrogante chiede se non sia

il caso di emanare un provvedimento di urgenza, onde autorizzare le Tesorerie provinciali a concedere un congruo acconto sugli assegni spettanti, in modo da consentire al personale interessato di poter immediatamente disporre almeno di una parte della somma che da anni attende.

(14073)

« SPADAZZI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri della difesa e del lavoro e previdenza sociale, per conoscere se essi considerano giusto che la società anonima Valigeria italiana di Perugia, ricevendo commesse da parte del Ministero della difesa-Aeronautica, per la lavorazione si serva di ragazzine che assume con contratto a termine, mentre proprio in questi giorni licenzia operaie e operai che da molti anni prestano la loro attività presso la azienda.

« L'interrogante considera ciò una forma di supersfruttamento non compatibile con le finalità delle commesse dello Stato; quindi chiede di conoscere quali provvedimenti si riterrà opportuno di adottare nei confronti dell'azienda.

(14074)

« CAPONI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della difesa, per sapere quali possibilità esistono per l'accoglimento della istanza della signora Marrazza Leontina, abitante in Picinisco, moglie del militare Iannetta Rodolfo in servizio di leva a Piano presso il I Autoreparto misto, tendente ad ottenere un sussidio straordinario. La Marrazza versa in condizioni economiche molto disagiate perché la piccola azienda agricola che le assicurava i mezzi di sussistenza, in seguito alla partenza del marito per il servizio militare, è rimasta abbandonata e non può certo vivere con il soccorso alle famiglie dei militari trattenuti alle armi che è di lire 14 per lei e di lire 5,50 per il figlio.

(14075)

« COMPAGNONI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della difesa, per conoscere lo stato della pratica riguardante la domanda di pensione inoltrata alla Difesa-marina dall'ex marinaio Maisano Giuseppe di Damiano, classe 1935 aggregato alla classe 1936.

(14076)

« DE PASQUALE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della difesa, per conoscere lo stato della pratica riguardante la domanda di pensione

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 27 SETTEMBRE 1960

presentata nel 1957 dall'ex militare Andaloro Giuseppe fu Vincenzo nato il 15 gennaio 1935. (14077) « DE PASQUALE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della difesa, per conoscere:

1°) se non ritenga opportuno sottoporre a visita medica di accertamento l'ex combattente De Santis Giovanni, classe 1920, da Rotondella (Potenza), affetto da ferite multiple avute in guerra e da conseguente paralisi alla mano sinistra ed altre gravi malattie contratte durante la prigionia in Germania;

2°) se, tenuto conto che il De Santis è assolutamente inabile al lavoro ed ha moglie e tre figli, in condizioni di grave disagio e di grande bisogno, non sia il caso di rivedere con urgenza la sua particolare posizione, gravemente compromessa da una ingiusta decisione della commissione medica di Bari, la quale non ha voluto riconoscere l'invalidità del De Santis per causa di guerra. (14078) « SPADAZZI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per sapere se non ritiene urgente e necessario istituire a Casumaro (Ferrara) la scuola d'obbligo dall'11° al 14° anno, per evitare che, in spregio al dettame della Costituzione, centinaia di ragazzi di quel centro e delle frazioni vicine siano mantenuti nella impossibilità di completare l'obbligo scolastico. (14079) « PRETI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri della pubblica istruzione e dei lavori pubblici, per sapere in base a quali criteri non siano stati concessi i contributi previsti dalla legge del 9 agosto 1954, n. 645, per il piano di costruzioni scolastiche approntato dall'amministrazione comunale di Fucecchio (Firenze): trattasi dell'ampliamento e restauro dell'edificio scolastico per le scuole elementari del capoluogo e della costruzione di edifici scolastici per le elementari nelle frazioni Pinete, Cinelli e Ferruzza. Nel 1959 detta amministrazione richiese anche contributo per la costruzione nel capoluogo di un edificio per la scuola media. Da notare che per le prime tre voci, la relativa domanda è stata regolarmente ripresentata ogni anno dal 1955 in poi. (14080) « SERONI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per sapere se sia a conoscenza della difficile e insosteni-

bile situazione esistente nella scuola elementare e post-elementare della provincia di Brescia per l'insufficiente numero di insegnanti. Nonostante la richiesta del provveditorato agli studi di cento nuovi posti di ruolo nella scuola elementare e post-elementare di Brescia, il Ministero ne assegnava appena 15 per le scuole elementari e nessuno per le post-elementari, determinando una insolubile situazione per le post-elementari, per le quali si tronca la continuità scolastica.

« L'interrogante chiede di conoscere quali provvedimenti urgenti intenda prendere per impedire che tutte le scuole post-elementari entrino in crisi nella provincia di Brescia. (14081) « NICOLETTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per sapere se sia a conoscenza del vivo malcontento esistente fra i cittadini di Navono, frazione del comune di Pertica Alta (Brescia), per il fatto che il nuovo edificio scolastico dovrebbe essere costruito nella vicina frazione di Lavino, in contrasto con quanto stabilito nel decreto di concessione del contributo di 12 milioni di lire.

« Si fa rilevare che Navono è sempre stata sede della scuola elementare per le frazioni di Navono, Lavino e Noffo, in quanto la popolazione scolastica di Navono è superiore a quella delle altre due frazioni e che esistono a Navono luoghi adatti per la costruzione dell'edificio scolastico. Risulta infine che il consiglio comunale non è stato convocato per deliberare il posto dove deve essere costruito il nuovo edificio scolastico.

« L'interrogante chiede di conoscere quali provvedimenti intenda prendere per dare soddisfazione agli abitanti di Navono. (14082) « NICOLETTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere se ed in qual misura intenda aumentare la scarsissima assegnazione fatta alla provincia di Napoli per pagamenti danni di guerra all'edilizia per l'esercizio 1960-61.

« È da considerare che nell'ultima guerra Napoli subì ben 200 bombardamenti e che in questa città urgono, più che altrove, le ricostruzioni belliche, sia per i continui gravi dissesti che si verificano, anche in dipendenza delle infiltrazioni nei terreni di sottofondazione causate dalla guerra alle fognature ed alle condutture idriche, sia per il pauroso indice di affollamento per vano, sia per le innumerevoli case che risultano abitate, pur

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 27 SETTEMBRE 1960

essendo malsane e non degne di un popolo civile.

« La situazione richiede particolari criteri di prelazione.

(14083)

« COLASANTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere lo stato della pratica, riguardante la costruzione delle strade interne di Selvone, frazione di Filignano (Campobasso).

(14084)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere lo stato della pratica riguardante la costruzione di una rete di fognature in Selvone, frazione di Filignano (Campobasso).

(14085)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere lo stato della pratica, relativa ai lavori di costruzione della rete idrica (primo lotto) e delle fognature di Gambatesa (Campobasso).

(14086)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i ministri dei lavori pubblici, del lavoro e previdenza sociale e dell'interno, per conoscere lo stato della pratica, relativa alla costruzione dell'edificio scolastico di Sant'Elia a Pianisi (Campobasso). Si dice che il comune ha versato all'appaltatore lire 8.000.000 subito dopo l'inizio del lavoro, che sin oggi non sono stati eseguiti lavori ammontanti a tale somma e che gli operai non sono stati affatto pagati, donde vivissimo malumore.

(14087)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici e il ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno, per conoscere lo stato della pratica relativa alla costruzione in San Pietro in Valle, frazione di Frosolone (Campobasso) della rete idrica interna e delle fognature.

(14088)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici e il ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno, per conoscere quando la frazione Predalve del comune di Rionero Sannitico (Campobasso) potrà ottenere l'erogazione dell'acqua potabile e se non credano opportuno che i lavori avvengano al più presto.

(14089)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i ministri dei lavori pubblici e del tesoro, per conoscere quali provvedimenti intendano adottare perché possa venire proseguita l'erogazione dei contributi per la riparazione dei danni causati, nella provincia di Ascoli Piceno e nelle province limitrofe, dai terremoti degli anni 1943, 1950 e 1951.

Nelle località comprese nella sfera di competenza del provveditorato alle opere pubbliche per le Marche si rende necessaria una maggiore assegnazione di fondi di circa un miliardo, nei confronti di quelli già messi a disposizione, perché possano essere evase le richieste tuttora giacenti.

(14090)

« DE' COCCI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere se è a conoscenza del grave rischio al quale è sempre maggiormente sottoposta la città di Venezia, la cui laguna è attraversata, a meno di 100 metri in linea d'aria da piazza San Marco, da navi petroliere.

« La gravità della situazione è emersa in tutta la sua drammaticità negli scorsi giorni, allorché una petroliera — fortunatamente di sole 1.800 tonnellate di stazza lorda — è esplosa con perdita di vite umane e gravissimo danno.

« Per fronteggiare tale situazione, nonché il continuo aumento di stazza delle navi petroliere, gli enti locali veneziani e le rappresentanze periferiche del Ministero dei lavori pubblici hanno unanimemente prospettato da tempo una soluzione di variante al traffico, imperniata sul porto di Malamocco, per la quale il ministro Togni promise ufficialmente a Venezia il 26 giugno 1960 il finanziamento di 2 miliardi.

« Per quanto sopra l'interrogante chiede, infine, di conoscere se il ministro non intenda intervenire presso il Consiglio superiore dei lavori pubblici, onde sollecitare l'approvazione di detto progetto di variante, nonché l'immediato inizio dei relativi lavori, al fine di restituire ai veneziani la necessaria tranquillità e di salvaguardare al mondo l'instimabile patrimonio di Venezia.

(14091)

« GAGLIARDI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dei lavori pubblici e dell'agricoltura e foreste, per sapere — rispettivamente nelle proprie competenze — quali provvedimenti e iniziative intendano prendere per alleviare gli ingenti danni arrecati dall'alluvione del 17 settembre 1960 alla popolazione della provincia di Sondrio.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 27 SETTEMBRE 1960

« L'interrogante chiede di conoscere a chi vanno fatte risalire le responsabilità in merito allo straripamento dell'Adda, ritenendo l'interrogante di dover escludere quale causa il solo fatto delle precipitazioni naturali.

« Per sapere se non si ritiene di aver ecceduto nelle concessioni per la costruzione di bacini idroelettrici, in Valtellina, fatto che provoca artificiose piene per l'apertura di saracinesche onde permettere il defluire della quantità di acqua raccolta nei bacini, in misura superiore alla portata delle dighe, e dei detriti adagiati sul fondo dei bacini stessi.

« Per sapere se i ministri interessati ritengono di aprire una inchiesta seria, che dia piena soddisfazione alla gente della Valtellina, così duramente provata, e di porre allo studio la regolamentazione degli scarichi in modo che tale operazione possa avvenire sotto controllo.

(14092)

« INVERNIZZI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere se sia a conoscenza che il progetto per la costruenda strada che dovrebbe allacciare le frazioni di Navono, Lavino e Roffo del comune di Pertica Alta (Brescia) alla strada comunale esistente e per cui è già stato fatto un primo stanziamento di 15 milioni ancora non sia stato approntato;

per conoscere quali provvedimenti intenda prendere sia perché il progetto sia espletato al più presto, sia perché sia tenuto conto effettivamente dei bisogni delle frazioni (ad esempio, passaggio della costruenda strada nell'interno di Navono) e non degli interessi personali delle autorità locali.

(14093)

« NICOLETTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere se sono stati fatti accertamenti allo scopo di stabilire a chi risalgono le responsabilità della trascurata costruzione della via Olimpica, che a un mese dalla sua inaugurazione ha ceduto in vari punti per il verificarsi di smottamenti e frane.

(14094)

« PRETI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere se non ritenga opportuno ed urgente provvedere all'assegnazione dei fondi necessari alle province di Matera e di Potenza per liquidare i lavori di pronto intervento eseguiti dalle imprese lucane, dopo le alluvioni del novembre 1959 e 1960.

« Si tenga presente che detti lavori eseguiti e consegnati hanno permesso lo sviluppo agricolo-industriale delle zone colpite grazie alla benemerita categoria, che ha impegnato tutte le proprie sostanze per lenire il disagio collettivo tanto che le zone colpite sono in via di ripresa.

« Si tenga, infine, presente che gran parte dei costruttori, se non riusciranno a realizzare i loro crediti al più presto, rischiano di giungere al fallimento, che il ministro può evitare con l'urgente stanziamento dei fondi necessari.

(14095)

« SPADAZZI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per conoscere in base a quali criteri o disposizioni taluni ispettorati provinciali dell'agricoltura, ad esempio quello di Cuneo, neghino il certificato di idoneità, previsto dall'articolo 3 della legge 6 agosto 1954, n. 604, a quegli agricoltori che, acquistando quote ideali di comproprietà su fondi rustici senza tuttavia consolidare in sé l'intera proprietà, chiedono le agevolazioni fiscali concesse dalla citata legge per arrotondamento di piccola proprietà contadina.

« L'interrogante fa presente che la questione dell'acquisto di quote ideali, già sorta prima dell'emanazione della citata legge, è stata risolta dalla legge stessa, la quale all'articolo 7 menziona specificatamente " i diritti parziali acquistati sul fondo " che non possono essere altro che ragioni di comproprietà ed all'articolo 8, in sanatoria degli atti stipulati in precedenza, recita testualmente: " Gli atti per la formazione o per l'arrotondamento della piccola proprietà contadina stipulati precedentemente all'entrata in vigore della presente legge, ivi compresi quelli di acquisto in comproprietà per quote indivise, od ideali, possono essere regolarizzati ai fini delle agevolazioni fiscali in quel tempo vigenti, ecc. ".

(14096)

« BADINI CONFALONIERI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'agricoltura e foreste e delle finanze, per sapere se non ritengano opportuno ammettere anche la provincia di Trapani ai benefici della legge 21 luglio 1960, n. 739, articolo 1, che prevede provvidenze particolari a favore delle zone danneggiate dalle avversità meteorologiche, durante l'annata agraria 1959-1960.

« Ciò in considerazione del fatto che tutto il territorio della provincia di Trapani è stato

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 27 SETTEMBRE 1960

gravemente danneggiato da eccezionali eventi atmosferici, che hanno causato danni superiori al 50 per cento, sul raccolto delle leguminose e delle foraggere, del grano, dell'olivo, della vite e dei fruttiferi in genere, ed hanno danneggiato incorreggibilmente anche gli impianti.

« L'interrogante desidera sapere, inoltre, se i ministri non ritengano giusto disporre sollecitamente l'esecuzione delle provvidenze di cui alla succitata legge, al fine anche di evitare il paventato esodo dei lavoratori agricoli, che aggraverebbe il già sproporzionato stato di disagio, facendo ancora aumentare nei centri urbani il numero della manodopera bracciantile non qualificata e priva di lavoro. (14097) »

« DEL GIUDICE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per conoscere quali provvedimenti straordinari è in grado di predisporre per venire incontro ai tabacchicoltori del medio Friuli, colpiti nella misura di oltre 100 milioni di danni da una nuova varietà di peronospora detta tabacina o muffa blu, pervenuta qui da paesi d'oltr'Alpe a mezzo di correnti d'aria e che ha reso in gran parte inutilizzabile la produzione di qualità *Bright Italia* e nostrano del Brenta, tabacchi che assumano in produzione rispettivamente a quintali 3.200 e 15.500.

« È da tenere presente la situazione ben nota di zona depressa del Friuli e lo stato drammatico della locale agricoltura in generale denunciata anche dagli organi competenti di Governo. (14098) »

« MARANGONE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'agricoltura e foreste e dei lavori pubblici, per sapere se sono a conoscenza che da molti anni la strada interpodereale di Fossignani in comune di Aprilia (Latina) è lasciata in completo abbandono, con gravissimo disagio di quella popolazione rurale che usualmente transita in quell'unica strada che collega la via Pontina con la via Laurentina.

« L'interrogante fa presente che per ben 15 anni detta strada non è mai stata fatta oggetto di alcuna manutenzione e quel che è strano nessuno degli enti (Opera nazionale combattenti, consorzio di bonifica di Latina, genio civile) ai quali si sono rivolti gli abitanti con le loro rimostranze, si è dichiarato competente per il ripristino della manutenzione di detta strada.

« L'interrogante fa anche presente che gli abitanti della zona interessati a detta strada

pagano regolarmente le tasse al consorzio di bonifica di Latina per la manutenzione stradale.

« L'interrogante fa anche presente che con una minima spesa che si aggira sui 10 milioni, tale strada potrebbe essere rimessa in completa efficienza.

(14099)

« SPADAZZI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei trasporti, per conoscere quanto segue: con sua precedente interrogazione, domandava al ministro dei trasporti ed a quello dei lavori pubblici quale atteggiamento intendessero prendere in ordine ai dispositivi di segnalazione dei veicoli che intendono sorpassare, prescritti per tutti gli autotreni in circolazione. Al riguardo si affermava che i dispositivi, a suo tempo acquistati dagli utenti nei tipi omologati, si erano dimostrati inadatti e che lo stesso Ministero aveva dovuto riconoscerlo, dimostrandolo sia convocando riunioni delle parti interessate, sia chiedendo ad esse relazioni più o meno dettagliate e sia, nel febbraio 1960, disponendo una inchiesta tendente ad accertare se i dispositivi impiantati sugli autoveicoli fossero o meno conformi ai tipi omologati.

« La risposta data dal ministro in data 3 maggio 1960 non sodisfa l'interrogante, il quale al riguardo rileva che l'idoneità dei dispositivi omologati è tuttora materia opinabile, come dimostrano le affermazioni degli interessati, che li hanno acquistati, in netto contrasto con quelle dei tecnici del Ministero dei trasporti e dello stesso ministro. In tali condizioni si domanda se il Ministero competente non ritenga opportuno ripetere gli esperimenti per la omologazione, in collaborazione con tecnici segnalati dalla categoria interessata o addirittura con qualche esperto della materia.

« Per quanto attiene all'articolo 356 del regolamento di applicazione del nuovo codice della strada, l'interrogante fa osservare che, se è vero che la legge non costringe all'acquisto di nuovi dispositivi per quei veicoli che li hanno acquistati conformi ai vecchi tipi, è anche vero che il mancato funzionamento degli stessi sottopone gli utenti a continue contravvenzioni, mentre l'esito negativo delle revisioni annuali rende inutilizzabili gli autoveicoli, per cui gli utenti sarebbero costretti a ricomperare i dispositivi non da una specifica disposizione di legge, ma unicamente a causa della carenza di disposizioni ministeriali atte ad evitare che la polizia fosse costretta ad elevare contravvenzioni e gli ispet-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 27 SETTEMBRE 1960

torati della motorizzazione a negare l'esito positivo delle revisioni.

« Si vuol dire che l'organo competente a sanare la situazione è unicamente il Ministero dei trasporti, per cui si interroga il ministro per conoscere quali provvedimenti intenda prendere a tale fine.

(14100)

« ALMIRANTE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei trasporti, per sapere quali provvedimenti intenda adottare perché possano godere della possibilità di affrontare l'esame di idoneità alla conduzione dei mezzi agricoli quegli agricoltori che, pur avendo presentato domanda agli organi competenti entro i termini di tempo previsti, si sono trovati nell'impossibilità di sostenere l'esame entro il 15 luglio 1960 a causa della mole delle domande stesse (su circa 3 mila domande nella provincia di Treviso solo 200 sono state vagliate) ed a causa ancora dell'insufficiente numero di tecnici, che non hanno né potuto svolgere i corsi di preparazione né esaminare i candidati.

(14101)

« PAVAN ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle poste e delle telecomunicazioni, per sapere quali sono i motivi per i quali ancora non sia stata concessa la pensione alla signora Rodella Domitilla fu Lorenzo, già dipendente dalla Direzione provinciale delle poste di Brescia.

(14102)

« NICOLETTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle poste e delle telecomunicazioni, per conoscere se non intenda provvedere alla immissione in servizio di un numero adeguato di personale subalterno presso la Direzione provinciale delle poste di Firenze, dato che, per l'andata in pensione di molti dipendenti e per l'incremento del traffico postale e telegrafico, il personale attualmente in servizio appare insufficiente e costretto talora a turni giornalieri di lavoro di dodici o più ore.

(14103)

« PIERACCINI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere quali provvedimenti siano stati adottati dal gennaio 1960 ad oggi, indicando i relativi istituti con sedi, in applicazione dell'articolo 36, secondo comma, della Costituzione, dell'articolo 2107 del codice civile, del regio decreto-legge 15 marzo 1923, n. 692, e del regio decreto 10 settembre 1923, n. 1955,

sulla disciplina dell'orario di lavoro, nelle provincie di Salerno, Avellino e Benevento a carico dei rappresentanti legali delle banche ed istituti di credito in relazione alle contravvenzioni alle dette norme, essendo notorio che ai dipendenti degli istituti di credito viene imposto lavoro straordinario, anche oltre i limiti previsti dalle citate disposizioni, senza che venga computato a parte e remunerato con un aumento di paga, secondo la disciplina contrattuale collettiva; e quali provvedimenti intenda adottare o fare adottare per l'avvenire, per evitare il ripetersi giornaliero di tali contravvenzioni per salvaguardare la persona fisica e la personalità dei lavoratori, secondo gli scopi della legge.

(14104)

« ANGRISANI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere almeno approssimativamente il numero delle richieste pervenute, ed accolte, alle sedi dell'Istituto nazionale della previdenza sociale per l'applicazione della circolare della direzione generale di tale istituto del 7 aprile 1959, n. 4894 0/42, con la quale si autorizza il pagamento delle pensioni a domicilio mediante assegni bancari riscuotibili presso gli istituti bancari e girabili o con accreditamento in conto corrente bancario postale.

« Questa informazione viene richiesta poiché risulterebbe che la citata circolare non ha avuto quasi alcuna applicazione, o perché non sufficientemente diffusa o perché le domande presentate sono rimaste giacenti, tanto che si continua ad assistere all'angoscioso spettacolo di interminabili file di vecchi ed invalidi dinanzi agli sportelli di uffici postali spesso angusti e lontani dalla loro abitazione, il che ha determinato anche gravi collassi e malori in questi infelici.

(14105)

« BERLINGUER, FABBRI, BETTOLI, ARMAROLI, CERAVOLO DOMENICO, MANGNANI, PINNA, VIGORELLI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere se non creda opportuno disporre che al signor Sappracone Giuseppe fu Paolo, da Palata (Campobasso), venga concessa la pensione per invalidità e vecchiaia, essendo egli vecchio e malato.

(14106)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per sapere se egli condivide l'inaudita disci-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 27 SETTEMBRE 1960

minazione compiuta a Torino a danno della F.I.O.M., esclusa dalle trattative per comporre un importante sciopero di metallurgici dell'alto canavese, in sede di ufficio regionale del lavoro e sotto la presidenza del direttore dello stesso.

« L'interrogante chiede inoltre se i fatti sopra denunciati non esigano, a parere del ministro, un suo pronto intervento per richiamare i dirigenti dell'ufficio regionale del lavoro al rispetto di una linea di condotta democratica e imparziale per ristabilire la normalità contrattuale nell'alto canavese.

(14107)

« LAMA ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere quali sono i motivi per i quali non sono state ancora emanate le norme giuridiche, aventi forza di legge (ai sensi della legge 14 luglio 1959, n. 741), relativamente a tutte le clausole contenute nei contratti collettivi e negli accordi economici per il personale delle Agenzie generali dell'I.N.A. di Roma, Napoli, Firenze, Torino, Genova, pubblicati nella *Gazzetta Ufficiale* del 2 marzo 1960, n. 53, e nel *Bollettino* n. 36 (26 febbraio 1960) degli accordi e contratti collettivi nazionali.

« Gli interroganti fanno rilevare l'urgenza di tale atto, in quanto esso sanerebbe anche la grave situazione di disagio esistente tra questi lavoratori, che da oltre un anno si battono per la difesa dei propri diritti acquisiti, chiaramente contenuti nelle pattuizioni sindacali sopra ricordate ed ufficialmente pubblicate.

(14108) . « SULOTTO, NANNUZZI, MAGLIETTA, ADAMOLI, VACCHETTA, VENEGONI, MAZZONI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della sanità, per conoscere le sue determinazioni in merito alla necessaria revisione della pianta organica delle farmacie della provincia di Campobasso, in modo che possa diventare possibile la istituzione di una farmacia anche in San Pietro in Valle, popolosa frazione del comune di Frosolone (Campobasso).

(14109)

« COLITTO ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro della sanità, per sapere quali provvedimenti intenda prendere per impedire che, in seguito allo sciopero, che prosegue da oltre una settimana, delle maestranze delle Terme statali di Salsomaggiore, il gestore assuma,

sostituendo gli scioperanti, del personale raccoglietico ed incompetente, contravvenendo così alle norme sanitarie, che regolano quei servizi, col pericolo di procurare al paziente in cura complicazioni eventuali.

(14110)

« GORRERI, BIGI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della sanità, per conoscere se non ritenga giusto sistemare gli ufficiali sanitari di comuni e consorzi con popolazione inferiore ai ventimila abitanti, aventi un periodo di servizio interinale da oltre dieci anni, a somiglianza di come si è proceduto nel 1953 alla sistemazione dei direttori provinciali sanitari dell'Opera nazionale maternità ed infanzia.

« Questi ultimi, con un servizio interinale di cinque anni, sono stati messi in ruolo con un concorso interno e per soli titoli.

« Il provvedimento che si chiede con la presente interrogazione è veramente equo, al fine di rendere giustizia a tutti i medici che hanno un lodevole servizio prestato e che non possono, per la loro età, sottoporsi ad un concorso oneroso, quale è quello per ufficiali sanitari.

« Occorre tenere conto che le norme speciali che si invocano sono state già emanate per tutti gli avventizi, sia del ramo tecnico (ingegneri, insegnanti) sia del ramo sanitario (direttori provinciali sanitari dell'Opera nazionale maternità ed infanzia), incarico quest'ultimo che comporta una responsabilità ed una preparazione superiore a quelle richieste dal posto di ufficiale sanitario di piccoli comuni e consorzi.

« Si fa presente, infine, che l'Opera nazionale maternità ed infanzia è un ente sotto il diretto controllo del Ministero della sanità, il quale esercita lo stesso controllo anche sui sanitari che dipendono direttamente dai comuni o dai consorzi.

« Il provvedimento invocato ha carattere di urgenza, onde evitare che l'espletamento dei concorsi possa privare gli ufficiali sanitari interini dei posti attualmente coperti.

(14111)

« LARUSSA ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro del turismo e dello spettacolo, per conoscere quali provvedimenti d'urgenza intenda promuovere per soccorrere gli albergatori della Valle Camonica, con particolare riguardo a quelli della stazione di cura e soggiorno di Darfo (Boario Terme) che, a seguito della disastrosa alluvione che ha colpito la valle e la provincia di Brescia, hannoc

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 27 SETTEMBRE 1960

visto distrutte o gravemente danneggiate le proprie aziende.

« Inoltre, interrogano il ministro per conoscere se gli eventuali provvedimenti d'urgenza auspicati in favore dell'industria alberghiera possano essere altresì estesi agli esercizi pararicettivi della zona (affittacamere ed affittappartamenti) che, numerosissimi, hanno subito danni incalcolabili.

« Gli interroganti ricordano altresì, che l'avvilimento delle attività turistiche nella Valle Camonica, di preminente importanza per la vita delle popolazioni, e la mancata immediata rimessa in efficienza del centro alberghiero della importante stazione di cura e soggiorno di Darfo (Boario Terme), sarebbero di gravissimo nocimento all'economia nazionale in genere ed a quella bresciana in particolare.

(14112) « GITTI, MONTINI, PEDINI, TOGNI
GIULIO BRUNO, ZUGNO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno e il ministro dei lavori pubblici, per conoscere quali provvedimenti intendano adottare — ciascuno per la propria competenza — per ovviare ai gravi inconvenienti che si stanno verificando per la mancata manutenzione della strada che unisce il comune di Carlupoli con la località Villa Racise (Catanzaro).

« Tale strada, abbondantemente battuta dai pesanti mezzi di trasporti del legname da taglio della Sila, con notevole traffico in quanto interessa le popolazioni di Carlupoli, Cicala, Castagna, Panettieri, Taverna e Villaggio Mancuso, trovasi da tempo in stato di completo abbandono e, col sopraggiungere dell'inverno, si rischia di perdere quel poco di bitume che ancora copre la massicciata, che peraltro in più punti già affiora.

« L'interrogante fa infine presente anche il valore turistico dell'arteria segnalata, che — se non ripresa in tempo — finirà per ridursi in condizioni tali da richiederne il completo rifacimento.

(14113) « FODERARO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per sapere se non ritenga:

1°) che la tutela e vigilanza dei beni privati — regolata dall'articolo 113 del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza ed attuata, specialmente nelle ore notturne, da istituti privati — debba essere assimilata ad un pubblico servizio, anche in considera-

zione della estensione e importanza dei compiti relativi, della opportunità di prevenire eventuali irregolarità o speculazioni, di assicurare ai cittadini le garanzie più assolute di serietà ed efficienza;

2°) che, in caso affermativo, sia necessaria ed urgente una modifica del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza e del regolamento annesso, al fine di modificare l'attuale regime degli istituti e conferire ai comuni la facoltà di gestione diretta ed esclusiva dei servizi di vigilanza e custodia delle proprietà degli enti pubblici, degli enti collettivi e dei privati cittadini.

(14114) « VIGORELLI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i ministri di grazia e giustizia e delle finanze, per conoscere quali provvedimenti intendano prendere per tutelare gli interessi di moltissimi cittadini, gravemente pregiudicati dal ritardo, ognora crescente, con cui vengono rilasciati i certificati da parte delle conservatorie delle ipoteche.

« La quasi totalità di tali uffici ha infatti accumulato un enorme arretrato di lavoro che, ferma restando l'attuale disponibilità di personale e di mezzi, non potrà non aggravarsi ancora, determinando ritardi di parecchi mesi a cui non può evitarsi, neppure in casi eccezionali, non essendo consentito il rilascio con urgenza.

(14115) « QUINTIERI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro della pubblica istruzione, per sapere se sia a conoscenza delle condizioni di spaventoso abbandono in cui versa il Museo zoologico di Cagliari; condizioni che rischiano di mandare in rovina un patrimonio di inestimabile valore (oltre 15 mila esemplari della fauna terrestre oltre a quelli della fauna marina, la collezione completa degli uccelli fissi e di passo della Sardegna, ecc.) e che intanto non permettono la visita del museo stesso agli studenti della facoltà di scienze naturali che pure debbono sostenere l'esame di zoologia sistematica.

« Gli interroganti desiderano particolarmente ricordare al ministro che codesto stato di cose, aggravato dalla mancanza di adeguate attrezzature scientifiche (a disposizione degli studenti vi è un solo vecchio microscopio e i laureandi devono stabilire un turno per poterlo usare), è dovuto sia alla ristrettezza e inadeguatezza dei locali (lo scheletro d'una balena non può essere montato per mancanza di spazio), sia alla scarsità del

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 27 SETTEMBRE 1960

personale (giunta a tal segno che l'imbalsamatore, morto da una diecina di anni, non è stato più rimpiazzato e che gli studenti sono costretti a spazzare e lavare i pavimenti), sia alla insufficienza dei fondi per la manutenzione, così che manca un uomo anche per la spazzolatura e il riordinamento del materiale e i locali devono essere tenuti chiusi il più possibile per salvare il salvabile; e chiedere infine se non si ritenga ormai indifferibile un intervento del Ministero per provvidenze urgenti al fine di evitare ulteriori gravissimi danni e per dare una buona volta decorosa e adeguata sistemazione al museo, con quelle opere la cui manifesta necessità è stata già ampiamente e anche recentemente segnalata.

(14116) « PINNA, BERLINGUER, CONCAS ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere quale intervento intenda prontamente attuare nei confronti della direzione della società anonima A. Pellizzari & F. a tutela della libertà di sciopero dei lavoratori sancita dalla Costituzione.

« In occasione dei recenti scioperi aziendali e nazionali detta direzione ha formulato personali minacce di provvedimenti disciplinari e di licenziamento nei confronti di apprendisti e di lavoratori che avessero partecipato allo sciopero, e ha inoltre tenuto a ribadire formalmente tale atteggiamento dinanzi all'unanime protesta della commissione interna di fabbrica.

(14117) « FERRARI FRANCESCO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle partecipazioni statali, per sapere se sia possibile predisporre un piano per il potenziamento degli stabilimenti Ilva di Darfo con eventuale ammodernamento degli impianti e modifica delle produzioni, per tener conto delle particolari condizioni di ubicazione degli stabilimenti; e ciò per sopperire alla grave crisi che sta attraversando la zona depressa della Val Camonica, a seguito delle disastrose alluvioni del 16 e 17 settembre 1960.

« La già minata economia di questa generosa terra ha subito un colpo gravissimo ed è indispensabile che tutti gli imprenditori pubblici e privati si adoperino con ogni mezzo per dare il maggior numero di posti di lavoro agli abitanti di questa valle, così negletta finora dalle autorità di Governo e così duramente provata dalla sorte.

(14118) « BIAGGI FRANCAANTONIO ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i ministri della sanità e dell'industria e commercio, per conoscere se gli organi competenti hanno provveduto a fare accertamenti sulla produzione della margarina in Italia, intesi ad assicurare che i prodotti immessi sul mercato italiano non contengano le sostanze dannose che hanno provocato in Olanda ed in Belgio le estese intossicazioni di cui ha dato notizia la stampa.

« L'interrogante chiede inoltre di sapere se il ministro della sanità è in grado di dare precisazioni circa la natura delle alterazioni intervenute in corso di lavorazione dei prodotti di base per la produzione della margarina e se è in grado di controllare, e come, che fatti analoghi a quelli accaduti all'estero non si verifichino in Italia.

(14119) « BIAGGI FRANCAANTONIO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, affinché voglia cortesemente portare a conoscenza del richiedente se la carica di segretario dell'E.C.A. in un comune è compatibile con la carica di membro del comitato provinciale E.C.A., quando la stessa persona verrebbe a trovarsi praticamente nella posizione di controllore e controllato, come accade per il signor Colafrancesco Alfredo nel comune di Monte San Giovanni Campano.

(14120) « CARADONNA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per conoscere se non ritenga opportuno ed equo provvedere per un aumento salariale agli inservienti della pubblica sicurezza, i quali percepiscono, per un lavoro che va in giorni alternati dalle ore 7 alle 20 e dalle 7 alle 22, una retribuzione di lire 12 mila mensili; retribuzione assolutamente inadeguata al costo della vita corrente.

(14121) « CARADONNA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'interno e della sanità, per conoscere se non ritengano opportuno ed equo disporre l'immediata riapertura, sia pure temporanea, di quelle farmacie chiuse recentemente a Roma in seguito all'esito del concorso 1948, tenendo presente che sono tuttora pendenti ricorsi davanti al Consiglio di Stato e che la situazione attuale dei farmacisti colpiti è senza precedenti, assurda ed ingiusta. Le farmacie chiuse erano in piena efficienza

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 27 SETTEMBRE 1960

da circa 10 anni, là dove da tempo si reclama l'istituzione di nuove farmacie, non la soppressione di quelle esistenti.

(14122)

« CARADONNA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro di grazia e giustizia, sul licenziamento di 20 amanuensi giudiziari operato dalla pretura di Napoli in ottemperanza della legge 20 luglio 1960; sulla possibilità di un concorso per dattilografo giudiziario riservato agli amanuensi in attività il 10 agosto 1960.

(14123)

« MAGLIETTA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri del tesoro e del lavoro e previdenza sociale, sulla mancata definizione della pratica di pensione del dipendente enti locali signor Michele Giacca domiciliato a Napoli, Gradini ai Monti n. 5, nonostante sia trascorso più di un anno, e per conoscere le ragioni per le quali si tollera che l'I.N.A. D.E.L. di Roma non risponda ad una richiesta della direzione generale degli istituti di previdenza del 16 novembre 1959;

sulla necessità di mettere ordine in questo servizio, che crea scontento e risentimento tra tutti i lavoratori interessati.

(14124)

« MAGLIETTA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della difesa, per conoscere quali sono stati i motivi che hanno indotto a sospendere, sin dall'agosto 1959, il sussidio pagato al signor Giorgi Agostino di Voghera per il figlio Pier Luigi, marinaio, a seguito di una ferita riportata in servizio per la quale trovandosi ancora ricoverato in ospedale, e se si ritiene di dover provvedere alla corresponsione di una regolare pensione, stanti le particolari, disagiate condizioni in cui versa la famiglia dell'interessato.

(14125)

« SOLIANO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere le ragioni per le quali non è stato assegnato l'incarico di direttore amministrativo dell'A.N.A.S. nonostante che, da parecchi mesi, il titolare ha cessato l'attività di servizio.

(14126)

« MAGLIETTA ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per sapere per quale ragione il Commissariato per gli usi civici di Catanzaro non ha dato corso alla pratica avanzata sin dal 1956 dal comune di Mottafollone (Cosenza) e tendente

ad ottenere la rivendica di terreni comunali. Si fa presente che il comune di Mottafollone ha regolarmente versato a corredo della richiesta la somma di lire 200.000;

per sapere, in conseguenza, quali provvedimenti intenda adottare per ottenere la sollecita presa in considerazione della richiesta.

(14127)

« MANCINI, PRINCIPE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dei trasporti, dei lavori pubblici e il ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno, per conoscere se — constatata l'assoluta necessità, per la popolazione interessata, dell'ampliamento di alcuni sottopassaggi ricadenti tra i caselli ferroviari 226 e 227, nella tratta Paola-Sant'Eufemia; considerate le scarse possibilità finanziarie della amministrazione comunale di Amantea (Cosenza) — non ritengano di dover esaminare la possibilità di disporre perché, durante la esecuzione dei lavori di raddoppio del binario, l'ampliamento dei sottopassaggi di via Baldacchini, Lava Gaienza e via Margherita (comune di Amantea), venga effettuato col concorso finanziario delle tre amministrazioni interessate dalla presente interrogazione e, sia pure, del comune, che da solo si trova nell'impossibilità di sopportare l'onere dei lavori in argomento.

(14128)

« BUFFONE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere le ragioni per le quali il regolamento organico dei dipendenti della Cassa marittima meridionale dovrebbe essere notevolmente diverso da quello che a Genova era stato tenuto a base delle trattative intercorse tra i rappresentanti del personale e l'amministrazione ed anche perché dovrebbe peggiorare alcune posizioni già oggi acquisite;

per conoscere se è vero che il professor De Meo ha condizionato l'approvazione di questo regolamento per accettare la riconferma del suo incarico.

(14129)

« MAGLIETTA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere l'azione del Governo contro la ditta Cesare Popoli (confezioni in serie) di Napoli per i fatti seguenti:

a) sciopero delle lavoratrici, pagate a lire 40 all'ora, per il rispetto del contratto;

b) riunione ed accordo per applicazione del contratto dal 1° agosto 1960;

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 27 SETTEMBRE 1960

c) mancata applicazione dell'accordo;
d) secondo sciopero e secondo accordo sul rispetto del contratto;

e) aumento dei salari in misura inferiore a quella contrattuale e mancato esborso degli arretrati dal 1° agosto 1960;

f) licenziamento di 12 lavoratrici responsabili dello sciopero o presunte tali;

per conoscere se si intende adoperare ogni potere ed ogni mezzo per riportare al rispetto degli accordi la sullodata ditta, intervenendo anche per la sospensione di eventuali commesse statali e di altri enti pubblici, e per conoscere l'azione dell'ispettorato del lavoro per imporre la più scrupolosa osservanza delle norme regolatrici del lavoro ed a tutela delle lavoratrici.

(14130)

« MAGLIETTA ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere quali siano i motivi che inducono il Ministero a non procedere alla emanazione del decreto di obbligatorietà *erga omnes* dell'accordo economico del 16 dicembre 1958 riguardante il personale delle agenzie generali dell'I.N.A. di Roma, Milano, Napoli, Firenze, Torino e Genova.

« Tale accordo, regolarmente depositato a norma di legge dalla categoria interessata, è stato pubblicato nel *Bollettino degli accordi e contratti collettivi* del Ministero del lavoro fin dal 26 febbraio 1960; per cui non si comprende perché il Ministero, dopo oltre sette mesi dalla pubblicazione, non proceda nell'iter previsto dalla legge n. 741 e non risolva le eventuali opposizioni, che possano essere state sollevate avverso l'accordo medesimo.

« L'inspiegabile ritardo da parte del Ministero dell'emanazione del decreto, oltre che costituire una inadempienza delle norme di legge, appare tanto più grave, quando si consideri che la categoria suddetta è da oltre sedici mesi in agitazioni e scioperi, che verrebbero risolti da una decisione ai sensi della legge n. 741 dal Ministero competente.

(14131)

« ROBERTI, CRUCIANI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'interno e delle finanze, per conoscere le ragioni per cui certo personale dell'Istituto nazionale gestione imposte di consumo (I.N.G.I.C.) viene esentata dal prestare servizio per ragioni politiche, abbandonando spesso, con la palese connivenza degli organi responsabili e senza giustificato motivo, il comune nel quale dovrebbe risiedere, se-

condo le norme regolamentari dell'istituto stesso, e se non ritengono opportuno disporre con urgenza una inchiesta tendente ad accertare la responsabilità degli organi preposti all'amministrazione.

(14132)

« SINESIO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle finanze, per conoscere se non giudichi indispensabile disporre affinché la commissione censuaria centrale riveda i criteri di classificazione tuttora anacronisticamente vigenti nei riguardi delle frazioni del comune di Marano sul Panaro, riconosciute territorio montano ai sensi della legge 27 luglio 1952, n. 991, e dove di fatto prevale di gran lunga "l'incolto produttivo".

« Basta in effetti confrontare gli imponibili catastali di reddito fondiario ed agrario per le limitrofe frazioni del comune di Pavullo aventi identiche condizioni di produttività, per rendersi conto della enorme sprecazione in atto, onde il progressivo abbandono dei poderi, anche da parte degli stessi coltivatori diretti.

(14133)

« BARTOLE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle finanze, per conoscere se non intenda urgentemente provvedere all'emissione del decreto, con il quale siano ammesse ai benefici della legge 21 luglio 1960, n. 739, titolo 2, le zone dei comuni colpiti e danneggiati da calamità naturali e da avversità atmosferiche in provincia di Novara, secondo l'elenco trasmesso dalla prefettura.

« La richiesta è ampiamente giustificata dagli ingenti danni provocati ai raccolti e la tempestiva emissione del decreto da parte del ministro servirà a tranquillizzare gli agricoltori duramente provati della provincia di Novara.

(14134)

« GRAZIOSI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della difesa, per conoscere se è informato del deplorabile stato di abbandono e di incuria in cui si trova la zona del Monte Pasubio, dichiarata monumentale con regio decreto-legge 29 ottobre 1922, n. 1386, convertito nella legge 16 giugno 1927, n. 985, da custodire e conservare, secondo il testo della legge, a consacrazione nei secoli della gratitudine della Patria per coloro che per la sua grandezza vi combatterono epiche lotte; se è informato che la strada di accesso alla cima del Monte non è più percorribile;

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 27 SETTEMBRE 1960

se concorda che la zona non debba servire da poligono;

se il Governo non ritenga di provvedere sollecitamente al ripristino della zona ed alla sua decorosa manutenzione.

(14135) « GEFTER WONDRICH ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere se non ritenga opportuno ed equo emanare un provvedimento che consenta il riscatto per le case I.N.C.I.S. destinate ai militari, che attualmente sono escluse, con palese ingiustizia nei confronti degli interessati.

(14136) « CAVALIERE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere quando sarà ultimata la costruzione della strada di allacciamento delle contrade Caselvatico e Selvafranco del comune di Cercemaggiore (Campobasso) alle masserie Ruggi.

(14137) « COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere se non intenda provvedere alla sistemazione della piazzetta all'ingresso dell'abitato della frazione Foci del comune di Cerro al Volturmo (Campobasso). Tale piazzetta è attualmente impraticabile e rende difficoltoso l'accesso agli autoveicoli.

(14138) « COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere quando gli abitanti della frazione San Giovanni del comune di Cerro al Volturmo (Campobasso) potranno vedere definitivamente completata la strada di allacciamento della predetta frazione alla provinciale Delle Foci. Tale strada, in parte costruita a mezzo di cantieri di lavoro, è ora intrafficabile.

(14139) « COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere se non intenda esaurire le giuste richieste delle famiglie della contrada Viticono del comune di Cercemaggiore (Campobasso), distante circa 4 chilometri dal centro abitato, le quali da anni attendono la costruzione di una strada, che le tolga dall'attuale isolamento. E se non creda opportuno far costruire un tronco di strada della lunghezza di circa 1-2 chilometri, che possa congiungere detta borgata alla strada attualmente in costruzione.

(14140) « COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere quali provvedimenti e finanziamenti si intendano disporre per la realizzazione di lavori di imbrigliamento fluviale e torrentizio, di consolidamento e ampliamento spondale dei fiumi Tevere, Nera, Paglia e dei torrenti Chianina, Ripignolo, Argento ed altri corsi d'acqua in provincia di Terni, nonché per la riparazione o ricostruzione di opere d'arte danneggiate dalla alluvione.

« La necessità di massicce opere di disciplina dei predetti corsi d'acqua è dettata da ricorrenti fenomeni di inondazioni e dall'incombente pericolo che minaccia le popolazioni e che ha portato recentemente alla perdita della vita di quattro persone.

« In particolare, l'interrogante chiede di sapere dal ministro se non ritenga urgente e improrogabile porre a disposizione lo stanziamento necessario di circa 3 miliardi, nel corrente esercizio, risultando inadeguati e intempestivi i fondi sino ad oggi destinati alle predette opere.

(14141) « GUIDI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per sapere se non intenda intervenire per frenare e reprimere i numerosi abusi che vengono compiuti nella vendita dei poderi ai concessionari dall'Opera nazionale per i combattenti, azienda agraria del Tavoliere delle Puglie.

« L'interrogante fa presente che i poderi vengono venduti con l'arbitrio più incontrollato dalla direzione dell'azienda, che molte volte, consente ai concessionari, a suo piacimento e dietro versamento di rilevanti somme, la immediata rivendita, la quale, in alcuni casi, viene effettuata, a prezzi irrisori e di fame, anche a prossimi congiunti degli impiegati.

« L'interrogante richiama l'attenzione del ministro su quanto è accaduto per il podere n. 661.

« L'Opera nazionale combattenti sapeva, già da tempo, che dei componenti la famiglia colonica, tranne uno, tutti si erano allontanati dal podere, fittandolo, ciò che non consentiva il contratto di concessione, e, improvvisamente, senza alcun avviso, è stato stipulato l'atto notarile di compra-vendita solamente con coloro che si erano allontanati dal podere, escludendosi proprio colui che ne era in possesso e lo aveva coltivato, realizzando molte e sensibili migliorie.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 27 SETTEMBRE 1960

« L'interrogante chiede di sapere se non sia il caso di disporre una severa inchiesta e di conoscere quali provvedimenti si intendano adottare, per reprimere i numerosi e scandalosi abusi.

(14142)

« CAVALIERE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per conoscere se non intenda urgentemente provvedere all'emissione del decreto, con il quale siano ammesse ai benefici della legge 21 luglio 1960, n. 739, le zone dei comuni colpiti e danneggiati da calamità naturali e da avversità atmosferiche in provincia di Novara secondo l'elenco trasmesso dalla prefettura.

« La richiesta è ampiamente giustificata dagli ingenti danni provocati ai raccolti e la tempestiva emissione del decreto da parte del ministro servirà a tranquillizzare gli agricoltori duramente provati della provincia di Novara.

(14143)

« GRAZIOSI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'agricoltura e foreste e del tesoro, per sapere se non ritengano opportuno emanare al più presto, ai sensi dell'articolo 1 della legge 21 luglio 1960, n. 739, il decreto di delimitazione delle zone colpite dalla recente alluvione in provincia di Terni, onde consentire ai danneggiati di poter fruire delle disposizioni previste dalla predetta legge.

(14144)

« GUIDI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei trasporti, per conoscere le ragioni per le quali, nel concorso a 4.500 posti di manovale, indetto nel 1956, per il compartimento di Bari si sono fatte solamente 240 assunzioni, mentre i posti assegnati sono 228, più il decimo di cui si può per legge disporre e più ancora 20 posti per i fuori graduatoria.

« L'interrogante chiede ancora di sapere se il ministro non ritenga opportuno impartire disposizioni per coprire tutti i posti di cui si può disporre.

(14145)

« CAVALIERE ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro dei trasporti, per sapere se non ritenga necessario intervenire presso la direzione delle ferrovie complementari sarde perché provveda a una sistemazione organica del personale nei vari settori per adeguarlo alle attuali e future esigenze del servizio, riconoscendo a ciascun agente la qualifica corrispondente alle mansioni che effettivamente svolge.

« In particolare, gli interroganti fanno osservare che l'organico attuale, che risale al 1954 e comprende complessivamente 1189 agenti, non può essere adeguato alle esigenze di un traffico raddoppiato che richiedono normalmente l'impiego di 1700 agenti quanti sono oggi in servizio; e dei quali, però, circa la metà sono avventizi nonostante l'espresso divieto dell'articolo 113 del testo unico sulle ferrovie concesse, approvato con regio decreto 9 maggio 1912, n. 1447.

« Gli interroganti fanno altresì osservare che l'azienda non ha utilizzato in via eccezionale (per trasporti di ghiaia, come è stato detto, in relazione ai lavori di ammodernamento), con funzione di capotreno agenti aventi qualifica inferiore; ma ha adibito tali agenti nei turni normali di servizio sia sui treni a vapore sia sui treni effettuati con automotrici diesel-elettriche, nonostante — anche in questo caso — l'espresso divieto posto da precise disposizioni del Ministero dei trasporti.

(14146)

« PINNA, BERLINGUER, CONCAS ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei trasporti, per sapere se non ritenga opportuno, dopo i lavori già eseguiti di elettrificazione e di ammodernamento sulla Terontola Foligno, di disporre che tra le opere in corso sia eseguita la centralizzazione degli scambi di punta delle stazioni di Magione, Ellera, Perugia, Bastia, Assisi, Spello, come è stato fatto per le stazioni di Perugia e di Ponte San Giovanni. Ciò porterebbe a riduzioni di orario di circa 3 minuti per incrocio, oltre a fornire maggiori garanzie tecniche.

(14147)

« VALORI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle poste e delle telecomunicazioni, per conoscere quando gli abitanti della frazione San Vittorino del comune di Cerro al Volturno (Campobasso) potranno usufruire del telefono, il cui impianto è stato da tempo effettuato senza che il relativo servizio abbia avuto inizio.

(14148)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle poste e delle telecomunicazioni, per conoscere quando gli abitanti delle frazioni Foresta, Cupone e Valloni del comune di Cerro al Volturno (Campobasso), potranno ottenere il servizio telefonico.

(14149)

« COLITTO ».

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 27 SETTEMBRE 1960

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle poste e delle telecomunicazioni, per conoscere se non intenda provvedere alla istallazione del telefono nella frazione Foci del comune di Cerro al Volturmo (Campobasso), onde agevolare i rapporti tra detta frazione ed il comune capoluogo.

(14150)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della sanità, per sapere se non ritenga opportuno, in vista del perfezionamento dell'iter legislativo, per la proposta della legge 10 marzo 1955, n. 97, raccomandare alle amministrazioni ospedaliere di soprassedere non solo alla emanazione di bandi di concorso per il personale sanitario, ma anche all'espletamento dei concorsi già banditi.

« Ciò al fine di evitare incertezze circa la disciplina delle procedure concorsuali e per non compromettere la posizione degli aiuti e degli assistenti già in servizio, che dovrebbe essere regolarizzata con la nuova regolamentazione.

(14151)

« CAVALIERE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri della sanità e dell'interno, per sapere se sono a conoscenza, come risulta anche da denuncia inoltrata all'autorità giudiziaria, che il medico condotto di Otricoli (Terni), dottor Pompeo Stetic, si è rifiutato di prestare la sua opera di sanitario a favore di un lavoratore che era rimasto vittima di un grave incidente, tale Giuseppe Belli, il 25 agosto 1960.

« L'episodio segnalato non è il solo, poiché risulta da un procedimento penale sporto dal signor Damiano Belli nei confronti del brigadiere dei carabinieri Picci, che lo stesso medico si rifiutò di rilasciare un referto alla parte offesa nel reato di lesioni.

« Pertanto l'interrogante chiede di conoscere quali provvedimenti i ministri intendono adottare nei confronti di un medico condotto, che ha gravemente e reiteratamente violato il dovere e l'etica professionale.

(14152)

« GUIDI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno e il ministro dei lavori pubblici, per conoscere quando sarà che potrà usufruire dell'acquedotto la popolazione della contrada Caselvatico del comune di Cernemaggiore (Campobasso).

(14153)

« COLITTO ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare i ministri delle finanze del lavoro e previdenza sociale, in merito allo sciopero in atto a Città di Castello (Perugia), da parte dei mezzadri, che debbono consegnare il tabacco alla locale fattoria autonoma tabacchi (F.A.T.).

« I mezzadri rivendicano all'atto della consegna, quindi della stima del prodotto, la presenza di un tecnico di loro fiducia.

« La F.A.T. respinge la richiesta, perché non sarebbe appoggiata dai concedenti, i quali, come soci della medesima, non hanno interesse a contestare l'operato del suo perito di stima.

« Gli interroganti, preoccupati degli inevitabili perturbamenti e del ritardo con cui avrà inizio la fase di lavorazione della foglia del tabacco allo stato secco, chiedono di conoscere in quale misura, con quali provvedimenti è possibile intervenire da parte degli organi ministeriali, per evitare un inasprimento della vertenza e per soddisfare la legittima richiesta dei mezzadri.

(14154)

« CAPONI, CECATI, ANGELUCCI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della difesa, per conoscere se — al fine di alleviare il grave stato di disagio economico del personale civile del suo dicastero — non ritenga opportuno istituire adeguate indennità o competenze accessorie, anche per eliminare la sensibile sperequazione esistente attualmente fra il detto personale e quello delle altre amministrazioni dello Stato.

(14155)

« SCALIA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per conoscere quali provvedimenti abbia adottato o intenda promuovere in merito alle mancate assegnazioni della sede agli insegnanti elementari dichiarati vincitori del concorso indetto a Messina nel 1958, i quali hanno già ricevuto regolare notifica del provveditore agli studi di quella provincia di essere stati inclusi nella graduatoria dei vincitori sin dal marzo 1960.

(14156)

« SCALIA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere se non ritenga opportuno disporre il finanziamento del progetto di costruzione della rete di fognatura nella frazione di Priolo Gargallo (Siracusa).

« Il progetto in parola, per l'importo di 173 milioni, inviato nel 1958 al Ministero dei lavori pubblici, corredato dei prescritti pa-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 27 SETTEMBRE 1960

neri, interessa il centro di sviluppo industriale più importante della Sicilia.

« Sarà, infatti a conoscenza del ministro, che a seguito della nascita di parecchie imponenti aziende, la frazione di Priolo è stata stata sottoposta ad un processo di eccessiva accelerazione e crescita del numero dei suoi abitanti e le insufficienti attrezzature esistenti, tra cui la mancanza della fognatura, rischiano di divenire una strozzatura nello sviluppo economico della intera zona circostante.

(14157)

« SCALIA ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro dei trasporti, per sapere se risponde a verità la notizia, diffusa negli ambienti interessati, secondo la quale la stazione ferroviaria di Isernia starebbe per essere retrocessa al ruolo di assuntoria; se, ammesso che una tal decisione sia stata presa dagli uffici competenti, siano stati valutati tutti gli elementi ed esaminate tutte le ragioni che valgano, invece, a considerare l'inopportunità del minacciato provvedimento nel momento in cui, anche per recenti, ripetute dichiarazioni del ministro stesso, si sta per riaprire finalmente all'esercizio il tronco ferroviario Sulmona-Isernia-Vairano, dalla cui auspicata intensificazione la stazione di Isernia — città fregiata della suprema decorazione al valor militare — andrà ad assumere una funzione preminente su tutto l'importante tronco.

(14158)

« SAMMARTINO, MONTE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle poste e delle telecomunicazioni, per conoscere se non ritenga opportuno istituire un ufficio postale a Milici del comune di Rodì Milici (Messina), onde venire incontro alle sentite esigenze degli abitanti del luogo.

(14159)

« SCALIA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle poste e delle telecomunicazioni, per conoscere se non ritenga opportuno provvedere alla installazione di una cabina telefonica in Maloto, frazione di Barcellone (Messina).

« L'interrogante si permette far rilevare l'urgenza di tale provvedimento, per la laboriosa popolazione di Maloto.

(14160)

« SCALIA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere se non ritenga opportuno intervenire presso l'I.N.P.S. onde ottenere il riconoscimento del titolo di studio ed il rela-

tivo inquadramento in ruolo di tutti i dipendenti dell'I.N.P.S., in possesso del diploma di laurea che risultino mutilati ed invalidi di guerra in godimento di pensione.

« Sarà a conoscenza del ministro che tutti i mutilati e invalidi di guerra, con una delibera del consiglio di amministrazione, del 1945, sono stati immessi nei ruoli organici di terza categoria non tenendo conto del titolo di studio.

(14161)

« SCALIA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri del lavoro e previdenza sociale e della pubblica istruzione, per conoscere quali provvedimenti intendano attuare per ottenere il pieno rispetto della legge n. 717 del 23 luglio 1949 e le successive modificazioni apportate con la legge n. 237 del 3 marzo 1960.

« Risulterà ai predetti ministri che in molti edifici pubblici, già completati nel periodo di pieno vigore delle leggi precitate ed in altri numerosi edifici in via di completamento, tali disposizioni vengono ignorate e per nulla rispettate.

(14162)

« SCALIA ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per sapere se è a conoscenza delle gravi misure adottate dalla direzione delle Fonderie di Modena (ex Riunite) a seguito degli scioperi del settore fonderie.

« Le misure, che la direzione delle Fonderie di Modena (ex Riunite) ha messo in atto, per limitare il diritto costituzionale di sciopero sono:

elargizione di un premio *una tantum* a coloro che nei giorni 20 e 21 luglio 1960 non abbiano partecipato allo sciopero nazionale di 48 ore del settore fonderie;

licenziamento immediato di tutti i lavoratori assunti con contratto a termine, che hanno scioperato ed il cui contratto scadeva in quell'epoca;

pressioni a carattere ricattatorio sui lavoratori in sciopero per indurli a rinunciare a tale loro diritto;

licenziamento-rappresaglia degli operai Pietro Rossi, Nerino Dondi ed Enea Dugoni, che avevano aderito allo sciopero e tutti facenti parte dell'organico fisso. Il Dugoni e il Rossi sono due mutilati del lavoro.

« Gli interroganti chiedono se il ministro non ravvisa in tali provvedimenti, altrettanti gravi attentati al diritto costituzionale di sciopero e se non ritiene doveroso intervenire con

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 27 SETTEMBRE 1960

la necessaria tempestività perché alle Fonderie di Modena (ex Riunite) i diritti costituzionali e la dignità e la personalità dei lavoratori siano rispettati.

(14163) « TREBBI, BORELLINI GINA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della sanità, per conoscere quali provvedimenti intenda attuare per eliminare lo stato di grave apprensione che si è diffuso tra i partecipanti al corso accelerato delle scuole per infermiere ed infermieri generici, della durata di 4 mesi, che si svolge presso l'ospedale civile Vittorio Emanuele di Catania, previa autorizzazione del Ministero della sanità.

Sarà, infatti, a conoscenza del ministro che al corso predetto sono stati ammessi, oltre gli infermieri e le infermiere provenienti dagli ospedali civici e delle cliniche universitarie, anche del personale dipendente dalle case di cura private purché in servizio da oltre 4 anni con riserva del relativo riconoscimento di diritto da parte del ministro stesso circa la regolarità delle case di cura.

« Sarà, altresì, a conoscenza del ministro che dopo due mesi di frequenza del corso, il personale delle case di cura è stato avvertito che, con ogni probabilità, non potrà conseguire il diploma al termine delle scuole perché il Ministero della sanità avrebbe comunicato che tale diritto sarebbe solo spettato a coloro che fossero risultati dipendenti da case di cura private con numero di posti letto superiore a 50.

« L'interrogante si permette di far rilevare che tale provvedimento colpirebbe circa il 20 per cento dei frequentatori del corso e chiede pertanto che il ministro, intervenendo urgentemente, voglia evitare di rendere vano il sacrificio compiuto per due mesi da tale benemerita categoria.

(14164) « SCALIA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno, per conoscere se non ritenga opportuno accogliere la istanza rivoltagli dal comune di Acicatena (Catania) circa le costruzioni di argini e ponti sul torrente Lavinajo.

« La effettuazione di tali opere di difesa per un ammontare di una somma pari a 150 milioni circa eviterebbe lo straripamento del torrente ed il conseguente allagamento delle colture circostanti in occasione di sfavorevoli eventi atmosferici.

(14165) « SCALIA ».

Interpellanze.

« I sottoscritti chiedono d'interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e i ministri dei lavori pubblici e dell'agricoltura e foreste, per sapere quali misure immediate intendano adottare in relazione ai gravissimi danni provocati, in questi giorni, da alluvioni, frane e mareggiate in tante zone dell'Italia settentrionale e centrale, sì da comportare perfino l'incalcolabile perdita di vite umane; e per sapere, altresì, se non ritengono che sia venuto il momento di superare tutte le insufficienze e le remore, che hanno fin qui caratterizzato la politica delle opere pubbliche nel campo delle sistemazioni idrauliche e forestali, della difesa del suolo e della sicurezza delle popolazioni, per procedere all'attuazione del piano generale di regolamentazione dei corsi d'acqua, di sicurezza idraulica per tutto il territorio nazionale, mediante massicci investimenti produttivi, che realizzino le tanto auspiccate e mai compiute scelte di fondo anche nella politica delle opere pubbliche del nostro paese.

(716) « Busetto, Amendola Pietro, De Pascuale, Misefari, Cianca, Angelini Giuseppe, Cavazzini, Beccastrini, Giorgi, Arenella, Bottonelli ».

« I sottoscritti chiedono d'interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e i ministri dell'interno, dell'agricoltura e foreste e dei lavori pubblici, in merito ai provvedimenti che intendono prendere a favore delle popolazioni della Valle Camonica e delle altre zone del bresciano colpite dal maltempo in questi ultimi giorni.

« In particolare, gli interpellanti chiedono che il Governo, tenendo conto della effettiva situazione preesistente in queste zone, caratterizzate da depressione economica, non si limiti ad emanare i doverosi provvedimenti immediati di assistenza alle zone colpite, ma predisponga un organico piano di stanziamenti nei vari settori, che consentano di affrontare organicamente anche i problemi di fondo delle zone interessate, la cui gravità ha drammatizzato le conseguenze dei disastri, al fine di dare a tutti coloro che sono stati colpiti (persone fisiche, comuni ed enti vari), la certezza di una prospettiva valida in modo permanente per il futuro.

(717) « Ghislandi, Passoni, Savoldi ».

PRESIDENTE. Le interrogazioni ora lette saranno iscritte all'ordine del giorno e svolte al loro turno, trasmettendosi ai ministri com-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 27 SETTEMBRE 1960

petenti quelle per le quali si chiede la risposta scritta.

Così pure le interpellanze saranno iscritte all'ordine del giorno, qualora i ministri interessati non vi si oppongano nel termine regolamentare.

BRODOLINI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BRODOLINI. Desidero sollecitare la discussione della mozione presentata dal nostro gruppo, della quale è primo firmatario l'onorevole Nenni, sulla propaganda radio-televisiva in occasione della prossima campagna elettorale amministrativa.

SPALLINO, *Ministro delle poste e delle telecomunicazioni*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SPALLINO, *Ministro delle poste e delle comunicazioni*. Il Governo, come ha già comunicato il Presidente del Consiglio il 19 settembre, è pronto a discutere le mozioni dal 3 ottobre in poi.

NANNUZZI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NANNUZZI. Ritengo che in vista di un accordo in proposito fra il Governo e la R.A.I.-TV., di cui ha dato notizia la stampa, sarebbe opportuno che la Camera discutesse preventivamente l'argomento. Chiedo perciò che la data proposta dal ministro sia convenientemente anticipata.

BRODOLINI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BRODOLINI. Ringrazio il ministro Spallino per la comunicazione fatta ed auspico che la discussione possa aver luogo il 3 ottobre o in una delle sedute immediatamente seguenti.

GUI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GUI. Faccio presente che nella riunione odierna dei capigruppo si è esaminata la questione e si è concordata la data del 3 ottobre per la discussione di queste mozioni.

PRESIDENTE. Ricordo, comunque, agli onorevoli colleghi che i capigruppo torneranno a riunirsi giovedì prossimo.

La seduta termina alle 21,20.

Ordine del giorno per le sedute di domani.

Alle ore 10,30 e 16,30:

1. — *Svolgimento delle proposte di legge:*

BIANCHI GERARDO e CALAZZA: Provvidenze in dipendenza delle alluvioni e delle frane verificatesi nella regione toscana dal 10 dicembre 1959 al marzo 1960 (2105);

DAMI e VESTRI: Provvidenze per i danneggiati dalle alluvioni verificatesi nella provincia di Pistoia nel febbraio 1960 (2170).

2. — *Discussione del disegno di legge:*

Stato di previsione della spesa del Ministero delle poste e telecomunicazioni per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1960 al 30 giugno 1961 (1975) — *Relatore*: Lombardi Ruggero.

3. — *Discussione della proposta di legge:*

STORTI BRUNO ed altri: Modifiche alla legge 14 luglio 1959, n. 741, contenente norme transitorie per garantire minimi di trattamento economico e normativo ai lavoratori (2045) — *Relatore*: Penazzato.

4. — *Votazione a scrutinio segreto del disegno di legge:*

Stato di previsione della spesa del Ministero della sanità per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1960 al 30 giugno 1961 (1981).

5. — *Discussione dei disegni di legge:*

Stato di previsione della spesa del Ministero di grazia e giustizia per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1960 al 30 giugno 1961 (*Approvato dal Senato*) (2211) — *Relatore*: Andreucci;

Disposizioni per l'aumento degli organici della Magistratura (2025) — *Relatore*: Breganze.

6. — *Discussione del disegno di legge:*

Assicurazione obbligatoria contro le malattie per gli esercenti attività commerciali (*Urgenza*) (1572);

e delle proposte di legge:

BERLOFFA ed altri: Assicurazione obbligatoria contro le malattie per i titolari di piccole imprese commerciali a conduzione familiare e per i venditori ambulanti (47);

MAZZONI ed altri: Estensione dell'assicurazione obbligatoria contro le malattie ai venditori ambulanti, ai commercianti al minuto e agli esercenti pubblici (681);

— *Relatori*: Reposi, *per la maggioranza*; Mazzoni e Armaroli, *di minoranza*.

7. — *Seguito della discussione della proposta di legge:*

MACRELLI: Riesame delle posizioni dei dipendenti dalle pubbliche amministrazioni che furono arbitrariamente dimessi o licenziati durante il regime fascista (*Urgenza*) (19) — *Relatore*: Canestrari.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 27 SETTEMBRE 1960

8. — *Discussione del disegno di legge:*

Norme per la classificazione e la vendita degli olii di oliva (*Approvato dal Senato*) (1899);

e delle proposte di legge:

NATTA ed altri: Classificazione e disciplina del commercio degli olii vegetali (111);

ROSSI PAOLO e BUCALOSSI: Tutela dell'olio di oliva naturale di produzione nazionale (210);

— *Relatore:* Germani.

9. — *Discussione delle proposte di legge:*

PENAZZATO ed altri: Istituzione di un congedo non retribuito a scopo culturale (237) — *Relatore:* Buttè;

CERRETI ALFONSO ed altri: Adeguamento della carriera dei provveditori agli studi a quella degli ispettori centrali (1054) — *Relatore:* Bertè.

10. — *Discussione dei disegni di legge:*

Modifiche all'ordinamento del Consiglio di giustizia amministrativa per la Regione siciliana (253) — *Relatore:* Lucifredi;

Nuova autorizzazione di spesa per la concessione di sussidi statali per l'esecuzione di opere di miglioramento fondiario (1222) — *Relatore:* Franzo.

11. — *Discussione delle proposte di legge:*

TOZZI CONDIVI: Modifica dell'articolo 8 del testo unico delle leggi per la composizione ed elezione dei Consigli comunali e dell'articolo 7 della legge 8 marzo 1951,

n. 122, per la elezione dei Consigli provinciali, concernenti la durata in carica dei Consigli stessi (52) — *Relatore:* Bisantis;

Senatore ZOLI: Istituzione della scuola nazionale professionale per massofisioterapisti ciechi nell'Istituto statale d'istruzione professionale per i ciechi annesso all'Istituto nazionale dei ciechi « Vittorio Emanuele II » di Firenze (*Approvata dalla VI Commissione permanente del Senato*) (1481) — *Relatore:* Di Luzio;

Senatore MENGHI: Modificazioni agli articoli 11 e 12 del decreto legislativo luogotenenziale 5 aprile 1945, n. 141, concernenti benefici tributari a favore di società cooperative (*Approvata dalla V Commissione permanente del Senato*) (311) — *Relatore:* Martinelli;

TROMBETTA e ALPINO: Valore della merce esportata ai fini del calcolo dell'imposta sull'entrata da restituire ai sensi della legge 31 luglio 1954, n. 570 (979) — *Relatore:* Vicentini.

12. — *Seguito della discussione della proposta di legge:*

IOZZELLI: Modifica alla legge 8 marzo 1951, n. 122, recante norme per la elezione dei Consigli provinciali (1274) — *Relatore:* Bisantis.

IL DIRETTORE DELL'UFFICIO DEI RESOCONTI
Dott. VITTORIO FALZONE

TIPOGRAFIA DELLA CAMERA DEI DEPUTATI